

Deliberazione amministrativa n. 126 del 31/03/2015, concernente:

Approvazione definitiva del POR FESR 2014/2020. Legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14, articolo 6.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 recante le disposizioni generali sui fondi strutturali;

Visti gli articoli 26 e 27 del citato regolamento relativi alle procedure di programmazione e al contenuto del programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

Vista la legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14 "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Marche al processo normativo comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie";

Vista la Decisione della Commissione europea C(2015)926 del 12 febbraio 2015 che approva la proposta di programma operativo POR Marche Fesr 2014/2020;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio risorse finanziarie e politiche comunitarie, nonché l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può comunque derivare un impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere obbligatorio, reso ai sensi del comma 3 dell'articolo 22 dello Statuto regionale dalla Commissione assembleare competente in materia finanziaria;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della citata legge;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, nel termine ridotto dal Presidente dell'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), della citata legge;

DELIBERA

di approvare definitivamente, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14, il POR FESR 2014/2020 così come modificato a seguito del negoziato con la Commissione europea e riportato in allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrale e sostanziale.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

ALLEGATO 1-A**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT16RFOP013
Titolo	POR Marche FESR
Versione	1.2
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITI3 - Marche

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Nella costruzione del programma si è tenuto conto de:

- la raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia; le priorità di finanziamento indicate per l'Italia dai Servizi della Commissione nel "Position paper" del 9 dicembre 2012;
- il Quadro Strategico Comune (QSC) dell'allegato I del Regolamento UE n. 1303/2013;
- la lista degli obiettivi tematici dell'art. 9 primo comma del Regolamento UE n. 1303/2013;
- i vincoli di concentrazione posti dall'art. 4 del Regolamento UE n. 1301/2013;
- la cornice dell'Accordo di Partenariato approvato il 29/10/2014.

Il POR FESR 2014-2020 si caratterizza per una stretta adesione agli obiettivi di crescita definiti dalla strategia Europa 2020:

- **Crescita intelligente**, per lo sviluppo di una economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **Crescita sostenibile**, per un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **Crescita inclusiva**, per un'economia che abbia alla base un alto tasso di occupazione e che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.

Le pagine che seguono descrivono il contesto regionale in cui si esplicherà l'azione del POR in rapporto a ciascuna delle tre dimensioni di crescita identificate da EU2020. Al fine di individuare i fabbisogni di intervento relativi a ciascuna crescita e come punto di partenza per la definizione delle scelte programmatiche, verrà innanzitutto esplicitato sinteticamente il posizionamento della Regione rispetto ai target principali di Europa 2020, utilizzando gli indicatori previsti o, qualora il dato non sia disponibile a livello regionale, delle proxy che possano utilmente descrivere la situazione di partenza. L'analisi verrà poi sviluppata più approfonditamente con riferimento ai diversi sotto-temi collegati a ciascuna crescita.

Analisi relativa alla crescita intelligente

Con riferimento alla crescita intelligente, i target di Europa2020 prevedono:

- Un livello degli investimenti in Ricerca e Sviluppo pari al 3% del PIL dell'UE
- migliori risultati scolastici, in particolare riducendo gli abbandoni scolastici al di sotto del 10% nonché garantendo che almeno il 40% dei giovani 30-34enni abbia un'istruzione universitaria (o equivalente).

Rispetto al primo target, il posizionamento della Regione Marche non è positivo pur facendo registrare significativi miglioramenti negli ultimi anni. Nel 2012 era pari allo 0,75%, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (0,7%) ma comunque ben al di sotto della media nazionale (1,27%).

Con riferimento al secondo target, il posizionamento regionale risulta relativamente positivo per quanto riguarda l'indicatore relativo all'**abbandono scolastico**, nelle Marche si registra un valore del 15,7% a fronte del 17,6% nazionale ma comunque sempre al di sotto della performance media dell'UE, 12,8% nel 2012. Anche per quanto riguarda il **livello di istruzione terziaria superiore, il dato registrato nelle Marche 22,4% è superiore rispetto a quello nazionale 21,7%**, ma ancora distante dalla media UE.

Situazione congiunturale

La nuova programmazione del POR FESR 2014-2020 s'inserisce in un contesto macroeconomico nazionale ed internazionale ancora caratterizzato da evidenti segnali di criticità e di incertezza.

Per quel che riguarda nello specifico la Regione Marche, il prodotto interno lordo, in linea con la tendenza nazionale, nel 2013 è calato di circa il 2% (-3% nel 2012 rispetto al 2011); tra il 2008 e il 2012 aveva accumulato un ritardo di 0,7 punti percentuali in media all'anno rispetto all'Italia. Nel 2013 è proseguita la fase recessiva e la domanda interna si è ulteriormente indebolita, mentre quella estera, dopo i primi segnali di ripresa nel 2012, ha continuato a fornire un contributo positivo. La produzione industriale è scesa, soprattutto nei comparti dei beni di consumo durevole per le famiglie, come elettrodomestici e mobili; nel settore calzaturiero l'attività è invece rimasta stabile, sostenuta dal buon andamento delle esportazioni dirette al di fuori dell'UE. Le stime relative al 2014 indicano che nei primi nove mesi dell'anno l'attività industriale è risultata stazionaria.

In generale l'economia marchigiana è apparsa vulnerabile alla crisi poiché, data la forte specializzazione nel comparto dei beni della casa (elettrodomestici e mobili), ha risentito maggiormente del calo dei consumi interni. Mentre i grandi marchi conosciuti a livello internazionale hanno avuto risultati migliori, le piccole aziende non sono riuscite con mezzi propri a riposizionarsi sul mercato nazionale/estero per compensare le minori richieste di subfornitura. Le conseguenze sul mercato del lavoro non si sono fatte attendere: nei primi sei mesi del 2013 l'occupazione complessiva in regione è diminuita del 3,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012, attestandosi su valori non distanti dalla media nazionale. Il calo ha interessato in misura pressoché analoga il lavoro

dipendente e quello autonomo. L'occupazione è diminuita del 2,0 per cento nell'industria, del 14,8 nelle costruzioni e del 2,3 nei servizi, settore quest'ultimo che ha risentito soprattutto della flessione del numero di occupati in attività prevalentemente pubbliche, come l'istruzione, la sanità e altri servizi sociali. I laureati marchigiani appaiono particolarmente colpiti rispetto alla media italiana. Le rilevazioni sul mercato del lavoro mostrano un miglioramento nel primo semestre 2014, con un recupero degli occupati e un calo dei disoccupati, dopo un quinquennio di intenso deflusso occupazionale. Sulla dinamica possono aver influito le nuove norme volte a semplificare il ricorso ai contratti a tempo determinato. Nel terzo trimestre la ripresa delle assunzioni si sarebbe però arrestata

Infine, nel 2013 sono ulteriormente diminuiti i prestiti bancari. La flessione ha riguardato tutti i comparti produttivi, ma è stata particolarmente accentuata in quello manifatturiero (-5,0 per cento) e nei servizi (-4,6 per cento), più contenuta nelle costruzioni. La diminuzione dei prestiti è proseguita nel primo semestre 2014 ma con una dinamica meno accentuata.

Sistema economico

Le Marche sono una delle regioni più industrializzate d'Italia ma conservano una forte vocazione manifatturiera e artigianale. Grazie allo spirito imprenditoriale degli attori locali, in Regione si conta un'impresa ogni 9 abitanti. Nel 2012 il tasso di natalità registrato è del 6%, sostanzialmente inalterato rispetto all'anno precedente, ma di fatto ancora inferiore al dato pre-crisi (7,4% del 2007). Il 29,6% del PIL (2011) proviene dall'industria - in Italia è poco meno del 25% -, il 68,8% dai servizi e la residua percentuale dell'1,6% dall'agricoltura. Tale composizione non ha subito variazioni significative nell'ultimo decennio di riferimento. Escludendo le costruzioni più del 95% delle rimanenti attività industriali proviene dalla manifattura. Il settore manifatturiero è esteso e diversificato (22% del prodotto regionale); dal punto di vista delle specializzazioni prevalenti si registra una forte incidenza del settore meccanico (35%), seguito dal sistema moda con il 22% (peso percentuale per 1/3 legato al settore tessile e 2/3 a pelli a calzatura), dal sistema casa con un livello intorno al 20% (mobile, legno, produzione non metallifera), mentre l'alimentare si attesta su valori pari al 7%. Il tessuto produttivo si caratterizza quindi per settori a medio-basso contenuto tecnologico e *labour intensive*, il che spiega la performance dell'indice di produttività del lavoro che risultava inferiore alla media nazionale anche ante crisi. In generale, l'incidenza degli addetti manifatturieri risulta più elevata di quella italiana in ogni classe dimensionale d'impresa; complessivamente vi sono 12 addetti alla manifattura ogni 100 abitanti contro i 7 della media nazionale.

Il sistema industriale è connotato dalla diffusione di imprese di piccole dimensioni: le PMI rappresentano il 99% del totale, con un significativo peso delle micro imprese (95%) e una predominanza della classe di imprese con 3-5 addetti. La struttura del tessuto imprenditoriale si lega alla prevalente conduzione familiare che ha consentito alle aziende marchigiane di radicarsi sul territorio, consolidando le relazioni con i fornitori locali e mantenendo la filiera produttiva all'interno della regione. Per altri versi, questo modello presenta degli elementi di debolezza riconducibili da un lato alla "longevità" del

management, che pone attualmente un problema non trascurabile di ricambio generazionale, dall'altro alla scarsa propensione all'upgrade tecnologico.

Un'altra caratteristica del sistema marche è il modello di organizzazione su base prevalentemente distrettuale che è stato in passato il volano dell'economia regionale, favorendo la circolazione delle informazioni, un miglior coordinamento della produzione e una riduzione dei costi. Attorno alle imprese leader ruotano infatti decine di fornitori, produttori di beni intermedi e distributori. Per comprendere il ruolo e l'incidenza delle specializzazioni distrettuali sulla performance della regione, basta pensare che queste occupano circa il 75% degli addetti e che l'andamento dell'export marchigiano dipende in gran parte dagli ordinativi esteri di tre distretti: il calzaturiero di Civitanova, il mobile di Pesaro e gli elettrodomestici di Fabriano. Oltre ai tre casi citati, le ulteriori specializzazioni distrettuali riguardano il tessile e l'abbigliamento (nel pesarese e nella provincia di Ancona e al confine tra Macerata e Fermo), ancora il calzaturiero (Fermo) e la meccanica (distretto plurisetoriale di Castelfidardo-Osimo-Recanati), nonché il settore agroindustriale (San Benedetto).

Già dalla fine degli anni '90, il profilo produttivo di queste specializzazioni è stato modificato in seguito ad alcuni fattori intervenuti, e in particolare: un incremento delle differenze di *performance* tra le imprese con un rafforzamento di alcune grandi imprese collocate al vertice della catena del valore; la riduzione o cessazione di molte delle numerose relazioni di subfornitura, tipiche del distretto, a causa dei processi di delocalizzazione; un incremento del grado di apertura internazionale. A queste trasformazioni si sono poi sommati gli effetti della crisi economica ripercuotendosi a catena dalle imprese principali a tutto l'assetto distrettuale.

Per quanto riguarda il grado di internazionalizzazione dell'economia marchigiana, si riscontra una buona propensione al commercio con l'estero: circa 1/3 del PIL (29% nel 2013) viene esportato e, nonostante la congiuntura negativa l'export risulta ormai in ripresa con un andamento migliore della media nazionale. Nel quarto trimestre del 2013 le esportazioni marchigiane erano ancora inferiori di circa il 6 per cento rispetto ai livelli massimi raggiunti prima della crisi tuttavia facevano registrare un aumento del 12% rispetto al 2012 e complessivamente del 45% dal 2009, evidenziando un ritmo di crescita di gran lunga superiore a quello italiano nello stesso periodo (33,6 per cento). A livello settoriale, si rileva una buona tenuta della gomma e della plastica, a fronte del calo degli apparecchi domestici, degli elettrodomestici, dei mezzi di trasporto; inoltre, si registra una crescita in valore dell'export grazie alla buona performance all'interno di alcuni settori dei prodotti ad alto contenuto tecnologico e di qualità. Ciò nonostante va comunque rilevato che, in ragione delle ridotte dimensioni delle imprese e della prevalenza delle specializzazioni a basso valore aggiunto, il sistema regionale risponde faticosamente alle sfide della globalizzazione dei mercati poiché le Marche sono specializzate commercialmente in settori in cui la concorrenza dei paesi emergenti è più forte. Ad es. i settori in cui le Marche presentano un consistente vantaggio comparato sono gli stessi presenti nella struttura commerciale della Cina che però si presenta sui mercati internazionali potendo contare su un costo del lavoro molto più competitivo.

Infine il sistema marchigiano fa registrare una difficoltà strutturale di accesso al credito da parte delle aziende, aggravatasi, come già segnalato, con la crisi. La contrazione dei finanziamenti bancari, in atto dalla seconda metà del 2012, si è accentuata nel corso del

2013: in dicembre il calo è risultato pari al 4,5 per cento e la flessione dei prestiti è proseguita anche nei primi mesi del 2014, sebbene a un ritmo più contenuto (-3,8 per cento in marzo). La diminuzione ha interessato soprattutto le imprese (-5,3 per cento a dicembre 2013), in particolare quelle medio-grandi (-5,7 per cento). Essa è dovuta sia alla minore richiesta da parte delle imprese, poiché le nuove disposizioni per la valutazione del profilo di rischio delle imprese si sono tradotte in un aumento dei tassi di interesse (tasso medio per i prestiti a breve del 6,7% nel 2012 e 6,8% nel 2013) sia all'offerta e cioè ad un'attitudine maggiormente cautelativa da parte delle banche e degli intermediari. La diminuzione del credito ha riguardato il manifatturiero più di altri settori (e in particolare i comparti del mobile, del tessile e delle calzature). Analizzando la composizione della domanda di credito, si nota un aumento delle richieste di prestiti per la ristrutturazione di debiti precedenti ma una flessione molto più forte della domanda di fondi da destinare a nuovi investimenti produttivi.

Un dato positivo si registra invece sul fronte dei nuovi strumenti di finanziamento delle idee imprenditoriali nati grazie alla diffusione del web 2.0: tra le otto piattaforme di crowdfunding iscritte ad oggi all'albo CONSOB figura anche la marchigiana *Nextequity.it*.

Ricerca e innovazione

La presenza di un tessuto di imprese di piccole e piccolissime dimensioni e la relativa specializzazione nei settori a bassa intensità di conoscenza hanno inciso sul livello degli investimenti del settore privato in ricerca e sviluppo che nelle Marche risultano contenuti. Da questo punto di vista, nel corso dell'ultimo decennio si sono, tuttavia, registrati risultati positivi che fanno ipotizzare un'inversione di tendenza. Nel 2011 il gap rispetto alla media italiana di spesa in R&S è ancora elevato (0,75% a fronte dell'1,2 nazionale) ma è andato progressivamente riducendosi negli ultimi quindici anni proprio grazie all'incremento della componente privata; quest'ultima è triplicata, passando dallo 0,1% del PIL regionale nel 1995 allo 0,4 % nel 2011 mentre in Italia l'aumento registrato nello stesso periodo è stato solo del 30%. Anche in relazione alla componente pubblica della spesa in ricerca e sviluppo il dato marchigiano, pur restando al di sotto della media italiana (0,38% sul PIL nel 2011) è rimasto sostanzialmente invariato dal 2003 ad oggi, mentre in Italia negli stessi anni le politiche di *spending review* hanno indotto un calo.

Anche in termini di addetti alla ricerca e sviluppo, il sistema marchigiano presenta valori inferiori a quelli italiani che mostrano però un chiaro trend di crescita: dal 2000 al 2011 si è passati infatti da 2 a 2,9 addetti su mille abitanti; l'aumento è dovuto principalmente al settore privato poiché nello stesso periodo gli addetti alla ricerca nel settore pubblico e universitario sono diminuiti.

Proprio con riferimento al mondo accademico, si segnala che delle quattro università presenti in regione, l'Università Politecnica delle Marche e l'Università di Camerino risultano prevalentemente specializzate nelle discipline tecniche e scientifiche e che l'Università di Urbino sviluppa sia scienze umanistiche e sociali sia scienze "dure". Particolarmente significativo il fatto che l'Università Politecnica sia un centro di specializzazione nelle NBIC (nanotecnologie, biotecnologie, ICT e tecnologie nelle scienze cognitive). In generale il numero di laureati in scienza e tecnologia nelle Marche

è cresciuto costantemente, passando dalle 5,1 unità per mille abitanti del 2000 alle 15,2 unità del 2011, risultato che posiziona la regione al di sopra dei valori medi nazionali. L'orientamento scientifico più accentuato delle università marchigiane favorisce un'intensificazione delle relazioni tra l'attività accademica e il sistema produttivo.

Nel contesto regionale, si trovano anche due centri di ricerca pubblici, l'ISMAR (Istituto di Scienze Marine del CNR) e l'Unità di ricerca per l'orticoltura del CRA (centro di ricerca e sperimentazione in agricoltura) mentre non vi sono strutture di ricerca dedicate all'industria o al terziario. Il sistema Marche si avvantaggia invece della presenza dell'INRCA, sede del network nazionale di ricerca sull'invecchiamento attivo che risulta di particolare interesse per instaurare relazioni e progetti di ricerca collaborativa in vista di un rafforzamento della specializzazione industriale nel settore della domotica. Infine, sul territorio regionale si rileva la presenza di diversi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico: il centro servizi PATLib (centro di informazione brevettuale) della Camera di Commercio di Ancona, i quattro ILO (Industrial liaison office) delle università marchigiane, i centri di trasferimento tecnologico COSMOB (per il settore del legno) e MECCANO (per i settori meccanico ed elettronico), un polo scientifico e tecnologico (TECNOMARCHE, specializzato nell'elettronica e nell'ICT) e tre incubatori certificati (JCUBE SRL, FVB S.R.L. e Energy Research srl).

L'indicatore relativo alla percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con altri soggetti mostra una tendenza all'aumento (33,8% nel 2012 contro il 28,04% dell'anno precedente). Va tuttavia segnalato che i dati di riferimento in quasi tutte le altre regioni del centro Nord viaggiano su livelli molto più alti (dal 47% del Lazio, al 55% della Liguria fino al 65% della Valle d'Aosta).

I progressi realizzati in materia di R&S (aumento degli investimenti privati, del numero di addetti e della specializzazione del mondo accademico verso le scienze dure) non riescono ancora a tradursi in un deciso miglioramento della performance innovativa regionale. Nel Regional Innovation Scoreboard del 2014 le Marche si posizionano su un livello medio basso, qualificandosi nel gruppo dei "moderate innovators" come la maggior parte delle regioni italiane.

L'attività di innovazione all'interno dell'impresa fa registrare un trend positivo per quanto riguarda la spesa media per innovazione (si passa da un dato di 2,5 per addetto del 2004 a 2,9 del 2010) ma la percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo nel 2010 (27,9) risulta in flessione rispetto al 2008 (29,7). Analizzando nello specifico le diverse tipologie di innovazione si rileva che in termini di innovazioni di prodotto, le Marche fanno registrare una performance modesta; al contrario si distinguono per un'intensa attività innovativa di processo, di marketing e organizzativa. Un ulteriore elemento che aiuta a definire la capacità di innovazione è l'intensità brevettuale: il numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti è in forte crescita nelle Marche superando anche la media nazionale (89,8 brevetti per 1 milione di abitanti contro 73,6 in Italia) in base all'aggiornamento Istat del 2009. Va tuttavia rilevato che le Marche risentono in misura più rilevante rispetto all'Italia e all'UE del peso dei settori tradizionali, tipici della specializzazione produttiva regionale: i brevetti registrati interessano infatti, prevalentemente il sistema casa, il settore della moda e la meccanica. I dati Eurostat al 2009 mostrano come solo il 5% dei brevetti riguardi i settori hi tech.

Proprio in questi settori si rileva comunque un tasso di natalità più elevato rispetto alla media regionale (6,8 rispetto al 6% delle imprese in generale); infine, si segnala come ad oggi il database NETVAL documenti la creazioni di 26 spin off accademici, 22 facenti capo all'Università Politecnica di ancona e 4 all'università di Camerino.

Infine, con riferimento al capitale umano, si rileva come nel 2012 la percentuale di popolazione con istruzione terziaria è pari al 14% di cui solo la metà con occupazione in campo scientifico o tecnologico. Gli occupati nei settori hi-tech e knowledge intensive rappresentano il 2,8% dell'occupazione totale mentre i ricercatori nelle imprese di tutte le branche sono solo lo 0,20% degli occupati nel 2012.

ICT

Per quanto riguarda l'ICT, a partire dal 2008, la Regione Marche ha adottato un Piano telematico regionale finalizzato allo sviluppo della banda larga e al superamento del digital divide. Anche per effetto delle azioni promosse nell'ambito di tale piano, il quinquennio 2007-2011 ha visto un sensibile miglioramento di molti degli indicatori relativi alla diffusione dell'informatizzazione nella regione. Ad es. rispetto alla situazione italiana, la Regione Marche si colloca in una posizione medio alta per quanto concerne la dotazione infrastrutturale (95% del territorio coperto con i servizi di accesso a 20 Mbit/s grazie all'intervento sinergico dei fondi FESR, FSC e FEASR). Inoltre la diffusione e l'utilizzo di internet sono aumentati considerevolmente soprattutto a livello residenziale: il 64,6% circa delle famiglie marchigiane ha accesso alla rete, un valore che supera la media nazionale ma che rimane, tuttavia, al di sotto del target europeo.

Per quanto riguarda la situazione di copertura a 30 Mbits, la situazione sul territorio è a macchia di leopardo e tuttavia abbastanza carente: a dicembre 2013, solo il 4,7 % della popolazione marchigiana concentrata principalmente nei 22 comuni più densamente popolati era coperta da tale servizio. Relativamente alla banda ultra larga (servizio a 100 Mbits), invece, tutta la Regione è in digitale Divide.

Secondo la classificazione dei comuni in Digital Divide (aree bianche) della Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano, ad oggi le Marche hanno:

- 22 comuni nel cluster B1 (copertura a 30Mbits finanziata [MDN1] dagli operatori) 745.755 abitanti;
- 64 comuni nel cluster C (copertura a 30 Mbits solo con incentivi agli operatori) 328.560 abitanti;
- 153 comuni nel cluster D (nessun operatore interessato a coinvestire per il 30 Mbits) 282.237 abitanti totali.

La Regione Marche è interamente classificata come area rurale rientrando nei clusters C e D pertanto l'infrastrutturazione di parte dei comuni cluster D sarà principalmente finanziata dai fondi FEASR 2014. Tuttavia, in attesa di finalizzare la strategia regionale con l'approvazione dell'aggiornamento del Piano Telematico, con le economie dei fondi FESR 2007-2013 (di circa 2,3 milioni di euro) è stata anticipata una prima infrastrutturazione orientata a 30 Mbit in alcune aree produttive di comuni cluster D secondo il modello di intervento diretto.

Il Piano Telematico Regionale, che rappresenta il soddisfacimento della condizionalità ex-ante, sarà lo strumento di coordinamento di tutte le risorse (comunitarie, nazionali e regionali) che confluiranno sulla tematica dell'ICT definendo la strategia di intervento regionale, le priorità di intervento e gli obiettivi da raggiungere per il territorio marchigiano così come il contributo alla realizzazione dell'Agenda digitale nazionale, agli obiettivi della Digital agenda for Europe e all'obiettivo di penetrazione del 50% riguardante i servizi NGN a 100 Mbps. In questa fase di studio è già stato delineato che ogni fondo contribuirà, per le proprie tematiche specifiche, ad intervenire nell'infrastrutturazione del territorio e nell'implementazione dei servizi della PA verso i cittadini e le imprese.

Per quanto riguarda l'uso degli strumenti informatici e del web da parte delle aziende, la quasi totalità delle imprese con più di dieci addetti (98,2 % nel 2013) possiede un pc ma solo il 41% fornisce i propri addetti con dispositivi portatili. L'indice di diffusione dei siti web aziendali è aumentato di oltre il 50% nell'ultimo decennio attestandosi al 65,3 nel 2013 ma il grado di utilizzo di internet (32,9% degli addetti nel 2013) rimane inferiore ai valori medi nazionali (37,5%) e di quasi 7 punti sotto le medie delle regioni del Centro-Nord, nonostante la percentuale di imprese con accesso alla banda larga sia pari a circa il 97%. Le imprese che accedono a servizi bancari via internet sono circa il 90% (87% nel 2012) e quelle che interagiscono digitalmente con la PA sono i 3/4 del totale ma una percentuale molto modesta utilizza l'e-tendering (3%).

Per quanto riguarda l'intensità e-commerce le imprese marchigiane si posizionano ad un livello basso in Italia: solo il 3% ha effettuato vendite on line nel 2012. Del resto, anche per effetto della congiuntura negativa la spesa ICT delle imprese nello stesso anno non superava i 3.500 euro all'anno (a fronte di valori ben più elevati nelle altre regioni italiane, fino a 9.100 euro). Infine, la Regione presenta un divario rispetto alla media UE (1-2%) in termini di rilevanza occupazionale del settore ICT

Con riferimento alla diffusione di Internet nelle PA e all'accessibilità dei servizi digitali per i cittadini, registriamo innanzitutto che circa il 99,2% degli enti locali ha accesso alla banda larga ma la connessione in fibra ottica riguarda solo il 4% dei comuni.

I comuni che utilizzano servizi di cloud computing sono meno del 10% e quelli che consentono il pagamento online il 16%. Più elevato il dato relativo al ricorso all'e-procurement (28% sempre nel 2012). In gran parte dei Comuni(96%) hanno un sito istituzionale dal quale nel 78% dei casi è possibile scaricare moduli ma solo nella metà dei siti è possibile inoltrarli via web. Con riferimento al settore della sanità, non è possibile la prenotazione elettronica e il pagamento on line delle prestazioni anche se nel 25% delle strutture facenti capo all'Asur è possibile il ritiro dei referti via internet. La presenza dei PC nelle scuole è modesta 18,8 computer per 100 studenti ma non dissimile dalla media italiana e la percentuale di istituti con accesso al wifi è del 17%.

Per riassumere lo stato di attuazione dell'Agenda digitale delle Marche e la distanza dai target UE, in base all'aggiornamento di dicembre 2013 del rapporto Italia Connessa la quantificazione degli indicatori è la seguente:

- BB for all: 99% delle famiglie (obiettivo ADE al 2013 100%)
- Fast BB (>30 Mbps): 4,7% delle famiglie (obiettivo ADE al 2020 100%)
- Uso regolare di internet: 51% dei cittadini (obiettivo ADE al 2020 75%)

- Nessun uso di internet: 43% dei cittadini (obiettivo ADE al 2020 15%)
- Accesso informazioni e-gov: 15% dei cittadini (obiettivo ADE al 2020 50%)
- Inoltro moduli: 7% dei cittadini (obiettivo ADE al 2020 25%)
- eComm cittadini: 17% dei cittadini (obiettivo ADE al 2020 50%)
- eComm imprese (acquisti): 11% imprese (obiettivo ADE al 2020 33%)
- eComm imprese (vendite): 3% imprese (obiettivo ADE al 2020 33%)

Sintesi delle sfide relative alla crescita intelligente (cfr. Allegato -Parte integrante alla sezione 1 del POR)

Analisi relativa alla crescita sostenibile

Gli obiettivi dell'UE per la crescita sostenibile riguardano il clima e l'energia e in particolare :

- ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020
- aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nei consumi finali di energia;
- aumentare del 20% l'efficienza energetica

Con riferimento alla **percentuale di energia rinnovabile sui consumi di energia**, l'ultimo dato disponibile, riferito al 2012, mostra la media europea sull'14,1%, e quella italiana al 13,5%. Non disponendo di tale indicatore a livello regionale, si può analizzare una delle sue componenti principali ossia il consumo finale lordo di elettricità da fonti energetiche rinnovabili. La regione Marche registra un incremento negli ultimi anni sulla percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, con ben 12 punti percentuali in più nel 2012 rispetto al 2005, e con un incremento di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente; si sta quindi rapidamente avvicinando alla media italiana. Per gli altri due target, non si dispone della quantificazione a livello regionale.

Cambiamenti climatici e rischi

Con riferimento alle emissioni di CO₂ che incidono sui cambiamenti climatici, i dati disponibili sono fermi al 2005: come indicato nel documento regionale "Piano per il Clima" del dicembre 2009, il valore delle emissioni pro-capite di gas serra delle Marche risultava pari a 7,2 t CO₂ equivalenti, valore inferiore al dato medio nazionale e a quello dell'Unione Europea. L'analisi del contributo dei diversi macro-settori individua i principali determinanti nel trasporto su strada, nella produzione di energia e nel riscaldamento domestico. Con riferimento al primo aspetto i dati Istat del 2005 quantificano le emissioni di CO₂ dovute al trasporto stradale in 2 tonnellate per abitante, valore in linea con la media nazionale e delle regioni del Centro Nord. Osservando invece le emissioni di anidride carbonica derivanti dal sistema energetico, le stime riportate dall'ENEA indicano un valore totale di quasi 8.897 kt, in crescita di quasi 30 punti rispetto al dato del 1990, a fronte di un aumento complessivo registrato a livello nazionale del 12,7%.

La Regione Marche è tra le regioni italiane a più alto rischio di dissesto idrogeologico e presenta con sempre maggiore frequenza fenomeni alluvionali. Le cause sono da ricercarsi nella conformazione orografica della Regione e nell'intensificarsi degli eventi meteorici estremi, ma anche nella modalità di gestione del territorio e dei terreni agricoli

soprattutto in collina. Si registrano fenomeni franosi diffusi su gran parte del territorio e un rischio idraulico più concentrato nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali. Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente 236 comuni delle Marche su 239 sono a rischio idrogeologico, cioè il 99% del totale, di cui 125 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 117 a rischio sia di frane che di alluvioni. Si ricorda che il territorio marchigiano comprende tredici fiumi principali (suddivisi in 30 bacini idrografici), aventi in generale andamento tra di loro sub parallelo. Essi presentano per la loro totalità un regime a carattere torrentizio, ad eccezione dei tre maggiori (Metauro, Esino e Chienti) che possono essere definiti a regime "misto", una ridotta lunghezza del loro corso ed un profilo trasversale asimmetrico delle loro valli. Facendo riferimento ai dati del PAI risultano cartografati nelle Marche 18.517 fenomeni franosi al 3% dei quali è stato assegnato un grado di rischio compreso tra R3 e R4 (cioè rischio elevato e molto elevato, attribuzione che comporta problemi di incolumità pubblica e possibile perdita di vite umane) La superficie regionale interessata da tali fenomeni è pari a 137.001,39 ettari (15% del totale della superficie regionale), di cui 8.914,04 ettari riguardano aree a cui è stato attribuito il livello di rischio R3 e R4. Le stesse aree sono state anche classificate in termini di grado di pericolosità determinato sulla base della tipologia del fenomeno e del relativo stato di attività dello stesso. Relativamente a questo aspetto il 42% delle aree marchigiane censite a rischio frana presentano un grado di pericolosità elevata o molto elevata. A ciò vanno aggiunti le aree a rischio esondazione che dalle elaborazioni riportate nel PAI risultano pari a 432 di cui il 25% classificate nelle aree a maggior rischio (R3 e R4). In termini di superficie il territorio marchigiano a rischio esondazione con 16.744,07 ettari riguarda il 12% del totale della superficie regionale. Tutte le aree a rischio esondazione presentano un livello di pericolosità elevata o molto elevata. Secondo il rapporto Ance-Cresme, gli edifici, residenziali e non, potenzialmente a rischio sono in totale 35.000.

Ai fini degli adempimenti previsti dalla Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla "Valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", da attuarsi nell'ambito dello Stato secondo il Decreto Legislativo n. 49/2010 e il Decreto Legislativo n. 219/2010, la Regione Marche ha predisposto le "mappe preliminari di pericolosità e rischio" da inondazione dei fiumi/torrenti secondo gli indirizzi del Ministero dell'Ambiente pubblicati il 16 aprile 2013.

Nel rispetto delle indicazioni previste dalla Direttiva comunitaria è stato inoltre trattato il tema delle inondazioni marine, in particolare mediante la perimetrazione delle zone della fascia costiera soggette a fenomeni meteo marini in grado di determinare situazioni di rischio per i beni e le persone ad essi esposti.

Si ricorda che il tratto di costa della Regione Marche ha un andamento rettilineo interrotto dal Monte San Bartolo e dal promontorio del Conero ed è lungo circa 172 km. Di questi 17,5 km risultano in erosione.

Così come risulta dal Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (approvata nello scorso mese di luglio con DGR n. 868/2014) il litorale marchigiano è stato suddiviso in 27 Unità Fisiografiche di cui 19 tra spiagge (litorale basso) e coste (litorale alto). Tutto il litorale è interessato da fenomeni di erosione costiera che comporta in occasione delle mareggiate (non più concentrate nei soli mesi invernali), gravi danni alle strutture balneari, ai ristoranti, alle civili abitazioni e alle infrastrutture viarie e ferroviarie. Tali

fenomeni sono più evidenti nei tratti di costa dove non sono presenti sistemi di protezione quali scogliere, pennelli o rinascimenti. Va inoltre evidenziato che nei casi di apparente stabilità della zona, dovuta alla presenza di scogliere radenti che impediscono l'arretramento della linea di costa, mareggiate particolarmente violente possono provocare danni alle strutture ad esse retrostanti.

Nel corso di alcuni incontri tra Regione Marche ed RFI dedicati alle problematiche dell'erosione costiera che interessa il nastro ferroviario in vari tratti del litorale marchigiano, la stessa Società ha manifestato l'interesse alla partecipazione finanziaria degli interventi ritenuti necessari alla protezione della linea ferroviaria.

Energia

In considerazione dei dati storici e delle previsioni sui consumi delle famiglie, dell'industria, dei servizi e dei trasporti, la Regione si classifica tra le più vulnerabili in Italia con riferimento all'indice di dipendenza energetica, che risulta inferiore solo ad Abruzzo, Umbria e Toscana. Nonostante un calo della produzione di energia elettrica, il fronte consumi è rimasto elevato ed è stato solo in parte compensato da investimenti sulle energie rinnovabili richiedendo l'importazione di energia da altre regioni. In effetti i consumi di energia elettrica della Regione Marche nell'anno 2011 hanno raggiunto 7340 GWh, facendo rilevare un aumento di oltre il 35% negli ultimi 15 anni. L'unico anno per cui si è registrata una riduzione dei consumi rispetto all'anno precedente è stato il 2008, in conseguenza della crisi economica; da quel momento in poi i consumi si sono assestati su valori pressoché costanti. Più specificamente, il consumo pro-capite di energia elettrica nella Regione Marche passa da 3,62 MWh/(abitante*anno) del 1996 a 4,83 MWh/(abitante*anno) del 2011. Il settore che incide di più in Regione è quello produttivo, posto che nel 2012 i consumi finali di energia elettrica dell'industria corrispondono al 40% del totale, pur essendo inevitabilmente scesi con la crisi. Anche il terziario è un settore altamente energivoro assorbendo circa il 35% dei consumi elettrici regionali. I primi dati relativi al 2013 registrati da Terna danno comunque conto di una riduzione dei consumi elettrici in generale e in particolare di quelli dell'industria a fronte di un consumo sostanzialmente stabile per le imprese di servizi e in generale del terziario. Anche il settore residenziale occupa una quota rilevante dei consumi di energia (23% dei consumi di energia elettrica nel 2013 e poco meno del 19% dei consumi totali di energia della Regione Marche). A questo riguardo, rileviamo tuttavia un aumento generalizzato negli ultimi anni del livello di attenzione dei privati (nell'edilizia) ma anche delle imprese verso il tema della sostenibilità energetica, grazie al sistema nazionale degli incentivi ma anche all'introduzione di un piano energetico regionale, che ha fissato obiettivi e azioni su un orizzonte temporale medio-lungo, e di un sistema di certificazione ambientale (protocollo Itaca Marche) che va ben oltre i principi fissati dalle disposizioni nazionali in materia. Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2007 e il 2009, grazie all'attivazione del sistema di detrazioni fiscali per interventi di riqualificazione energetica in edilizia, nel territorio regionale sono stati conseguiti risparmi per circa 130 GWh.

Con riferimento al settore della PA, i dati Terna al 2013 mostrano dei consumi di energia elettrica pari al 4,2% dei consumi elettrici regionali (in totale 284 GWh di cui 174 per la componente illuminazione). Il dato è più alto rispetto alla media nazionale (3,6%) e leggermente in crescita rispetto al 2012; il trend degli ultimi 15 anni mostra una leggera diminuzione (4,4% nel 1998); i risparmi legati agli interventi di riqualificazione del

patrimonio pubblico sono infatti in gran parte controbilanciati dal progressivo invecchiamento degli edifici. Alcuni segnali danno tuttavia conto di una accresciuta attenzione da parte degli enti locali per le tematiche energetiche e in particolare per una pianificazione energetica sostenibile: ben 35 comuni risultano associati al Patto dei Sindaci.

L'incidenza delle FER nella produzione (38,2% nel 2012 rispetto all'11% del 2002) della Regione Marche è aumentata in misura notevole. Tale incremento è dovuto soprattutto a due componenti: una diffusione (a ritmi pressoché esponenziali) del solare; un significativo sviluppo del comparto delle bioenergie. Tra il 2008 e il 2011 sono stati installati sul territorio regionale quasi 10.800 nuovi impianti per la produzione di energia solare, per una capacità aggiuntiva di più di 760 MW. Grazie a questo incremento, il solare è arrivato a coprire circa i 3/4 della potenza disponibile in regione per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e circa il 6,2% della potenza fotovoltaica totale installata nel territorio nazionale. L'aumento della potenza degli impianti bioenergetici si deve alla realizzazione di 20 nuovi impianti. Molto più contenute risultano le dimensioni dell'eolico regionale: 17 impianti in totale (installati tutti nel 2011), dalle dimensioni medie – in termini di potenza installata – molto ridotte.

Il decreto “*Burden Sharing*” (D.M. del 14 marzo 2012) che, stabilisce la ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome della quota minima di consumo di energia da fonti rinnovabili al 2020, assegna alla Regione Marche la quota di 15,4. Tale percentuale esprime il rapporto tra i consumi di energia da fonti rinnovabili (elettrica FER E + termica FER C) e i consumi finali lordi di energia (CFL). Con specifico riferimento alle bioenergie, le Marche sono ben al di sotto del target fissato dal decreto *Burden Sharing* su questa specifica fonte rinnovabile: rispetto a un obiettivo di 360 GWh previsto al 2015, gli impianti a biomasse realizzati al 2012 contribuiscono per 109,7 GWh, con un evidente ritardo.

Trasporti

Il sistema viario regionale può contare tradizionalmente su una rete diffusa e capillare (65,3 km di strade e 1,8 km di autostrade su cento km² nel 2011. Ben diversa appare invece la condizione della rete ferroviaria regionale che, con i suoi 385 km di estensione, risulta sottodimensionata, sia in rapporto all'estensione territoriale (4 km di rete ogni 100 km² di superficie, a fronte del valore medio nazionale pari a 6,6), sia in rapporto alla popolazione residente (2,5 km ogni 10.000 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 3,3).

Tale situazione di criticità della mobilità regionale si traduce nell'eccessivo peso assunto dal trasporto su strada (861 veicoli per 1000 abitanti oltre la già elevata media nazionale), sia nel trasporto merci, sia nel trasporto passeggeri, e si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico. Nel trasporto merci, la modalità su gomma assorbe oltre il 95% delle tonnellate complessivamente movimentate in regione (18 tonnellate per abitante nel 2012, in linea con la media nazionale ma in diminuzione).

Anche nel trasporto passeggeri, l'utilizzo dei mezzi pubblici risulta contenuto e inferiore a quanto registrato in media nazionale. La popolazione che ha utilizzato il trasporto ferroviario almeno una volta nel corso dell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e

oltre risulta in regione pari 25,5%, contro una media delle regioni del Centro-Nord che supera il 34%. Nei capoluoghi di provincia l'estensione delle linee urbane di trasporto (140 km per cento km² di superficie) e la dotazione di parcheggi di scambio (20,8 ogni mille autoveicoli) esprimono valori superiori al dato dell'Italia ma il numero dei passeggeri del TPL per abitante nel 2013 è pari a 53,8, circa 3,5 volte in meno rispetto al valore nazionale (188) e fa registrare un trend in diminuzione dal 2000 (62,3). A fronte di una domanda di mobilità sistemática complessiva giornaliera pari a circa 784.000 spostamenti (censimento ISTAT del 2011), tra gli studenti e gli occupati che si spostano per motivi di studio o lavoro soltanto il 16,3% nel 2012 ha utilizzato il TPL, a fronte di una media nazionale del 19,6%. La ripartizione modale degli spostamenti, in particolare nella fascia mattiniana in cui si sviluppa circa l'80% della mobilità regionale, evidenzia la prevalenza del TPL su gomma rispetto al mezzo pubblico su ferro (in un rapporto di 13 a 1). Dall'analisi della ripartizione degli spostamenti per "tempo di viaggio" emerge infine che il 69% dei viaggi ha una durata fino a 15 minuti, il che conferma la prevalenza degli spostamenti con origine e destinazione nello stesso Comune.

Alla luce della prevalenza del trasporto privato su gomma, i dati Istat sul numero di giornate annue con superamento del limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 non sono confortanti in particolare per la città di Ancona. Nel capoluogo dal 2003 al 2011 i valori di riferimento hanno avuto un andamento non lineare ma in definitiva sono diminuiti da 101 a 88 giornate annue, restando comunque ben al di sopra della media di molte grandi città italiane. Nel caso di Pesaro le giornate in cui il limite è stato superato sono 56 ma in questo caso la diminuzione negli 8 anni considerati è stata continuativa e netta (-65%). Nel 2011 il numero di giorni con PM10 oltre il limite è infine pari a 55 a Macerata e ad Ascoli solo 11.

Un ulteriore effetto negativo riguarda il consumo di energia. Dal bilancio energetico regionale del 2008 si evince che i trasporti coprono circa l'80% del consumo di petrolio (1195 ktep su 1500) e il 40% della domanda totale di energia (1298 su 3370). La distribuzione del peso dei trasporti sulle diverse fonti di energia è al seguente:

- 92% petrolio
- 7% gas naturale
- 1% elettricità.

L'incidenza molto forte della domanda di petrolio è legata alla vetustà del parco mezzi TPL. In fase di redazione del Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (2009), l'anzianità media del parco veicolare del TPL regionale risultava pari a 9,6 anni, ovvero sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale ma superiore di circa 2,5 anni a quanto rilevabile a livello comunitario. Il Piano triennale dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale approvato con DGR del 22 ottobre 2013 mostra un peggioramento dei dati relativi alle flotte:

- l'età media è superiore ai 10 anni
- il 25% circa ha un'anzianità maggiore di 15 anni.
- l'11% circa degli autobus è vecchissima, ossia ha un'anzianità pari o maggiore di 20 anni.

Per ciò che riguarda infine i servizi di infomobilità, tutti i comuni marchigiani offrono un servizio di travel planner sul proprio sito e oltre il 60% gestisce in maniera informatizzata gli accessi alle ZTL. La percentuale di cittadini che ha accesso a servizi di TPL con bigliettazione integrata è invece ancora relativamente modesta (31%).

Offerta culturale e turismo

Le Marche si caratterizzano per un patrimonio storico-architettonico ricco e diffuso su tutto il territorio, con realtà conosciute anche a livello internazionale che potranno assurgere a punti di forza della capacità attrattiva del turismo di connotazione artistico-culturale. Il Piano regionale per i beni e le attività culturali 2011 – 2013 censisce:

- 2500 beni architettonici vincolati riconosciuti di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004
- 1100 Beni monumentali restaurati

In tutto il territorio regionale si contano circa 300 luoghi di interesse culturale, prevalentemente gestiti a livello comunale, cui bisogna aggiungere i 15 musei, monumenti e aree archeologiche di proprietà dello Stato e un sito patrimonio dell'Unesco (Urbino). Il patrimonio culturale marchigiano comprende inoltre più di 70 teatri storici, gioielli architettonici ricchi di opere d'arte, che sono stati in gran parte già recuperati e restituiti alle comunità. Il patrimonio museale regionale è visitato mediamente da 1,5 milioni di persone (dato 2013) con una media di 3700 persone per istituto, in gran parte concentrate nei siti comunali ed ecclesiastici, mentre i siti statali attirano poco più di 435 mila visite (2013), in media 27.000 per istituto. Si tratta comunque di dati che fanno registrare una flessione. Tra il 2001 e il 2013 i visitatori dei siti statali delle Marche sono infatti diminuiti di quasi il 15%, a fronte di un trend nazionale in netta espansione (+40% nelle regioni dell'intero Centro-Nord) e anche nei siti non statali i dati Istat rilevano una diminuzione nel periodo 2006-2011 (-20%). Diminuisce contestualmente la percentuale di visitatori paganti sul totale. Il valore aggiunto del comparto "patrimonio" (cioè musei, biblioteche e monumenti) è effettivamente modesto (1% del valore aggiunto delle imprese culturali pubbliche e private delle Marche); considerata la notevole consistenza della dotazione monumentale e strutturale della regione, appare quindi evidente come l'incentivazione del riuso e del riutilizzo delle strutture già esistenti e recuperate rappresenti un'istanza prioritaria nell'ambito delle politiche culturali.

La performance delle imprese culturali è invece positiva: le imprese del sistema produttivo culturale nelle Marche sono 13.186 (2,9% del totale nazionale e circa 7,5% sull'insieme delle aziende operanti nella regione) e il comparto rappresenta nel 2013 circa il 6,4% del valore aggiunto regionale occupando il 7% degli addetti marchigiani. Il dato sull'occupazione regionale nel comparto (grazie al quale le Marche si collocano al secondo posto nella classifica delle regioni italiane) è particolarmente rilevante e suggerisce uno scenario alternativo di offerta di nuove opportunità di lavoro e/o di ricollocazione ai soggetti inoccupati. Anche perché la spesa per i servizi ricreativi e culturali delle famiglie potrebbe sostenere una maggiore focalizzazione del sistema regionale in questa direzione: nel 2011 è pari al 9,3%, dato superiore alla media nazionale (8,2%) e delle regioni del Centro-Nord (8,8%).

Con specifico riferimento al settore turistico, rileviamo una capacità ricettiva superiore alla media italiana (12,6 posti letto per abitante rispetto a 8) con un indice di utilizzazione

effettivo che risulta tuttavia al di sotto del dato nazionale. I dati relativi ai flussi turistici nel 2013 appaiono in ripresa, avendo registrato una sensibile caduta negli anni in cui più forte è stato l'impatto della crisi sulla capacità di spesa delle famiglie. In particolare il numero degli arrivi è tornato uguale al dato del 2009 mentre il numero di presenze è ancora al di sotto del livello pre-crisi. Gli indicatori di dettaglio fanno registrare un rafforzamento della componente straniera non tanto in valore assoluto quanto in percentuale rispetto al totale della domanda. Nel 2013 i turisti internazionali registrati negli esercizi alberghieri e complementari della regione sono circa 399 mila, per un totale di 2 milioni e 104 mila presenze turistiche, con un incremento solo nell'ultimo anno del +7,3% in termini di arrivi e del +8,6% per le presenze turistiche, ben più alto di quello della media Italia nello stesso periodo che si assesta al +2,4%. Segnaliamo tuttavia che l'indice relativo al turismo nei mesi non estivi (1,9 giornate per abitante nel 2012) risulta al di sotto della media nazionale, testimoniando la forte motivazione balneare (7,1 presenze medie per abitante) che ancora caratterizza le scelte di chi decide di visitare la regione. I dati relativi al turismo internazionale fanno registrare una minore stagionalità e indicano la presenza di una domanda più diversificata: in effetti nel 2013, oltre al turismo balneare (venduto dal 41,4% dei tour operator stranieri che trattano la regione), i prodotti più richiesti sono stati quello culturale (il 27,6% dei tour operator vende vacanze in città d'arte), seguiti dalle vacanze alla ricerca dei gusti e dei sapori locali (agriturismo 13,8% dei tour operator, enogastronomia 10,3%) o dei luoghi dello spirito (il turismo religioso è commercializzato dal 10,3% dei buyer). Montagna e turismo sportivo sono prodotti di nicchia, venduti nel 2014 sul solo mercato europeo, rispettivamente in Olanda e Germania. Infine, la produttività del comparto turistico offre ampi margini di miglioramento rispetto al dato italiano e del centro nord: il valore aggiunto del comparto è pari infatti a 32.900 euro per ULA rispetto ai 36.200 della media nazionale e ai 37.200 del centro nord.

Sintesi delle sfide relative alla crescita sostenibile (cfr. Allegato -Parte integrante alla sezione 1 del POR)

Analisi relativa alla crescita inclusiva

Per il raggiungimento di una crescita inclusiva gli obiettivi fondamentali della nuova Strategia sono :

- innalzare al 75% il tasso di occupazione della fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
- diminuire il numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione.

Con riferimento al primo target nel 2013 la media UE del **tasso di occupazione** è pari al 68,3%. L'Italia nel PNR, vista la sua situazione di partenza nel 2010 (61,1%) ha fissato come target il 67-69%. Se si analizza la situazione a livello regionale, la regione Marche nel 2013 ha fatto registrare un tasso di occupazione 20-64 anni pari al 65,3%, di quasi 5 punti percentuali sopra la media italiana.

Per quanto riguarda le **persone a rischio o in situazione di povertà**, la percentuale nella regione Marche è pari al 22,9%, dato positivo sia rispetto alla media italiana (29,8) sia rispetto a quella europea (24,8%).

Dinamiche sociali

Tra il 2002 e il 2011, la popolazione residente marchigiana è aumentata del 6,4 % passando da 1.471.123 a 1.541.319 unità. La crescita demografica è stata determinata in gran parte dall'aumento del saldo migratorio estero. La struttura della popolazione è fra le più anziane d'Europa (il 20% dei marchigiani ha più di 65 anni) per effetto di una speranza di vita elevata, la più alta in Italia: 80,3 anni per gli uomini, 85,5 anni per le donne. Le previsioni Istat al 2020 ipotizzano un ulteriore aumento della popolazione e un innalzamento dell'indice di vecchiaia.

Sul fronte del mercato del lavoro, il sistema economico regionale si è mantenuto su livelli di disoccupazione inferiore alle medie nazionali almeno fino al 2011 grazie soprattutto alla diversificazione del tessuto produttivo e ai flussi migratori in entrata. Una maggiore fragilità del sistema negli anni seguenti ha determinato il peggioramento degli indicatori occupazionali. Nel 2012 il tasso di disoccupazione era al di sotto della media nazionale (9,1 vs 10,7) ma nei primi sei mesi del 2013 si è registrato una variazione negativa superiore a quella media per il Paese. Particolarmente colpita è stata invece la fascia di popolazione più giovane. Non si registrano variazioni significative nei trend occupazionali in relazione ai livelli di scolarizzazione, fatta eccezione per il dato relativo alla disoccupazione dei laureati che è più alto della media nazionale e raggiunge il 16 % nella fascia di età inferiore ai 35 anni.

A questo proposito si rileva come i laureati marchigiani (il cui valore, 11,7%, sebbene in diminuzione, resta superiore alla media nazionale) avessero difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro regionale anche prima della crisi. Attualmente circa 1/5 dei laureati trova lavoro fuori regione; altre regioni centrali, come Lazio, Toscana ed Emilia Romagna mostrano una capacità di trattenimento notevolmente superiore. Se poi si considera il dato relativo a coloro che hanno conseguito un dottorato di ricerca nelle Università marchigiane, la percentuale di mantenimento scende al di sotto del 70% e si allinea a quella delle regioni meridionali.

Sintesi delle sfide relative alla crescita inclusiva (cfr. Allegato - Parte integrante alla sezione 1 del POR)

Le sfide territoriali

Nel caso della Regione Marche è possibile individuare tre sfide territoriali principali, come meglio specificato in allegato (cfr. Parte integrante alla sezione 1 del POR).:

- **lo sviluppo sostenibile delle città:** dal 1950 ad oggi, con i processi di industrializzazione, la popolazione è cresciuta concentrandosi (70%) in sistemi urbani "allargati". Attualmente questi spazi soffrono di numerosi elementi di disequilibrio e richiedono strategia di risposta complesse. La Regione Marche ha dunque ritenuto di individuare per la realizzazione dell'Agenda urbana i cinque capoluoghi di Provincia e la città di Fano, che è il terzo comune più popoloso della Regione, in quanto tali città rispondono maggiormente ai criteri fissati nell'AP (capoluoghi di provincia o città con dimensioni significative di popolazione).
- **una situazione di crisi occupazione e produttiva fortemente localizzata** a partire dagli anni 2007 e 2008 le difficoltà del gruppo Merloni hanno avuto

ricadute negative sull'economia regionale nel suo complesso riguardando attività centrali rispetto alla specializzazione manifatturiera marchigiana e determinando la necessità di ricollocare oltre 1500 lavoratori

- **il rischio di marginalizzazione delle centri minori situati all'interno della regione** situati all'interno della regione: il 30% della popolazione della Regione vive in centri di piccole dimensioni (il 53% dei comuni marchigiani ha una popolazione inferiore ai 3.000 abitanti) che costituiscono uno degli elementi identitari della Regione, ospitando una quota molto rilevante del patrimonio edilizio storico, ma che sono interessati da fenomeni di spopolamento in relazione ai trend demografici in atto.

Lezioni dell'esperienza 2007-2013 (cfr. Allegato - Parte integrante alla sezione 1 del POR)

Definizione della strategia di intervento alla luce di EU2020

Tenuto conto delle sfide emerse dalla diagnosi territoriale e alla luce delle lezioni sull'esperienza della programmazione precedente, la Regione Marche individua le seguenti tre opzioni strategiche per la programmazione 2014-2020 facendo propri gli obiettivi di Europa 2020:

***Una regione intelligente** – Favorire il riposizionamento competitivo dell'economia marchigiana puntando sull'innovazione, sulle logiche di rete e sulle esternalità positive scaturenti da una gestione integrata degli assets consolidati e delle nuove leve dello sviluppo regionale*

Nel ciclo di programmazione che sta per concludersi la Regione Marche è stata fortemente penalizzata dalla congiuntura internazionale. Pur collocandosi in un contesto non favorevole, il POR è stato comunque un laboratorio di sperimentazione di una nuova politica industriale che mirava a valorizzare il ruolo della ricerca collaborativa e un nuovo concetto di filiera, meno rigido rispetto all'organizzazione distrettuale e aperto alle contaminazioni esterne.

Il POR 2014 -2020 si innesta su un percorso già avviato ma punta al tempo stesso a creare una discontinuità, ad invertire le tendenze in atto che acuiscono le fragilità del modello di sviluppo marchigiano e, in uno scenario sempre più globalizzato, rischiano di compromettere irreversibilmente la competitività della Regione.

Da questo punto di vista, l'azione del POR mirerà innanzitutto a dare solide basi al sistema regionale della ricerca, rafforzando le connessioni fra i diversi stakeholders pubblici e privati e promuovendo la convergenza degli investimenti verso progetti condivisi di ampio respiro. Ciò consentirà di orientare maggiormente l'attività di ricerca verso le esigenze di mercato, in particolare in quei settori che possono creare un vantaggio competitivo duraturo per la Regione Marche. Oltre ad uno più stretto raccordo fra il mondo imprenditoriale e quello della ricerca, sarà necessario sostenere la partecipazione degli attori marchigiani a cluster e piattaforme nazionali ma soprattutto

aiutare la proiezione internazionale delle reti locali di ricerca per raggiungere una massa critica sufficiente (in termini di competenze mobilitate e risorse investite) ad avvicinarsi alla frontiera tecnologica.

Il tema chiave del POR sarà quello dell'innovazione diffusa. E' significativo, in effetti, come il Regional Competitiveness Index 2013 (OCSE) faccia registrare un miglior posizionamento complessivo delle Marche ma una decisa caduta per quanto riguarda il sub-indice dell'innovazione (dal 174° al 181 posto fra le regioni europee). Si punterà pertanto a favorire l'applicazione industriale dei risultati della ricerca per ridurre i tempi di immissione sul mercato dei nuovi prodotti e, con misure più generaliste, a sostenere l'introduzione di innovazioni di processo, organizzative e di marketing. La Regione stessa si farà driver della domanda di innovazione in quei settori (es. sfide per le comunità locali legate all'invecchiamento della popolazione) in cui non esistono soluzioni affidabili sul mercato e, parallelamente, sono più alti i rischi per le imprese di portare avanti autonomamente un percorso di sviluppo. L'investimento per accrescere il potenziale di innovazione del sistema riguarderà sì le PMI esistenti ma non trascurerà di fornire strumenti e risorse per realizzare nuove idee imprenditoriali, in particolare nei settori ad elevata tecnologia e alta intensità di conoscenza. Per accrescere dunque il perimetro delle specializzazioni innovative saranno sostenuti spin off accademici e start up grazie ad un portafoglio di soluzioni (fondo perduto, equity e prestiti agevolati) personalizzabili in funzione della tipologia di investimento e delle caratteristiche dell'operatore economico.

La capacità di innovazione è direttamente proporzionale alla disponibilità di personale qualificato: nel caso della Regione Marche il numero di laureati in scienza e tecnologia è in aumento ma persiste il fenomeno del *brain drain*. Per migliorare la capacità di trattenimento nel mercato del lavoro regionale di giovani qualificati e di talento, il POR non si limiterà a favorire le nuove imprese nate da idee e progetti sviluppati in ambiente accademico, ma tutti gli interventi di ricerca collaborativa sostenuti dalla Regione Marche saranno costruiti in modo tale da favorire l'assorbimento dei ricercatori nelle imprese.

La ricerca e l'innovazione costituiscono indubbiamente il primo e più importante driver di competitività. Tuttavia, sono necessari anche altri interventi a favore del sistema produttivo marchigiano, messo duramente alla prova dalla crisi. La Regione Marche, recentemente insignita del premio European Entrepreneurial Region (EER) per l'annualità 2014, intende mettere in atto una strategia di sostegno al sistema imprenditoriale che preveda interventi mirati per far fronte a situazioni specifiche di criticità ma soprattutto azioni volte a rafforzare in maniera duratura il posizionamento delle PMI marchigiane sui mercati regionali nazionali ed internazionali. Le misure anticicliche da attuarsi nella prima parte della programmazione consentiranno ai territori colpiti da crisi diffusa di recuperare i gap sul fronte degli investimenti e dell'occupazione; verranno così create le condizioni per orientare le traiettorie di sviluppo di queste aree verso nuovi settori, compatibili con le specializzazioni attualmente esistenti, e nuove opportunità legate alle filiere turistiche e culturali. Le azioni volte al rafforzamento delle PMI sui mercati punteranno invece a :

- Favorire i processi di internazionalizzazione, sostenendo anche in questo caso le logiche di rete che riducono rischi e costi degli investimenti all'estero

- Modernizzare i settori tradizionali del Made in Italy, promuovendo un modello di competitività basato non sui costi bensì sulla qualità dei prodotti che consenta di puntare a nicchie di mercato più elevate
- Offrire nuovi servizi/prodotti legati alla valorizzazione del patrimonio regionale e al soddisfacimento di una domanda di turismo sempre più diversificata (culturale, spirituale, gastronomico, ecc.) favorendo l'integrazione delle filiere culturali, creative, dello spettacolo con i settori tradizionali.

Perché la strategia di rilancio promossa abbia successo, sono necessarie delle azioni che intervengano a monte rafforzando il sistema regionale su due fronti, ugualmente “abilitanti”: la dotazione di infrastrutture di connettività e il mercato del credito. Coerentemente con il Piano telematico regionale, verrà dunque potenziata la rete esistente estendendone la capacità fino a 100 mbps nei distretti produttivi che esprimono specializzazioni per le quali la banda ultralarga è fattore strategico di competitività. Infine, alla luce delle criticità richiamate nell'analisi di contesto, sarà necessario favorire l'accesso delle imprese a risorse esterne per finanziare gli investimenti volti al rafforzamento delle capacità di innovazione e al posizionamento competitivo sui mercati. In tal senso si agirà valorizzando il ruolo dei Confidi quale strumento prezioso di collegamento tra sistema bancario e imprese, nonché contribuendo alla patrimonializzazione delle imprese innovative e alla diffusione delle opportunità di finanziamento delle idee imprenditoriali basate basati sul web 2.0 , quali ad es. le piattaforme di crowdfunding.

Una regione sostenibile – *Migliorare la gestione delle risorse per tutelare i cittadini e rendere efficienti e sostenibili processi produttivi*

Ispirandosi ai contenuti dell'Iniziativa faro “Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse”, la strategia del POR fa proprio l'assunto di fondo che l'impiego intensivo delle risorse, in particolare di quelle non rinnovabili, genera pressioni insostenibili sull'ambiente e compromette le stesse funzioni di approvvigionamento. E' pertanto indispensabile da un lato modificare profondamente l'attuale modello di sviluppo, promuovendo un bilanciamento degli interessi economico-produttivi con quelli ambientali, dall'altro intervenire in maniera sistematica per far fronte a rischi specifici generati dallo stato di degrado che caratterizza il patrimonio. I tematismi attorno cui si costruisce la strategia del POR FESR 2014-2020 per promuovere una crescita sostenibile sono tre:

- La prevenzione del rischio idrogeologico e l'azione di contrasto al fenomeno di erosione costiera
- La riduzione delle emissioni GES grazie al contenimento dei consumi energetici, contribuendo in tal modo al raggiungimento degli obiettivi regionali fissati dal decreto Burden Sharing
- La diffusione di modelli di gestione del patrimonio che contemperino sostenibilità economica e ambientale.

A fronte di ripetuti e non più straordinari eventi calamitosi, la Regione Marche intende contrastare le cause che generano i fenomeni di dissesto idrogeologico e l'alterazione

degli equilibri naturali attraverso l'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione derivanti dalla legislazione regionale (L. R. 12 novembre 2012 n. 31) in materia di gestione dei corsi d'acqua e di assetto idrogeologico. Con riferimento al fenomeno dell'erosione, l'obiettivo della Regione Marche è quello di intervenire su porzioni limitate di territorio, interessate negli ultimi anni dai fenomeni più consistenti di arretramento della linea di costa che hanno messo a rischio sia le abitazioni sia l'infrastruttura ferroviaria lungo la dorsale adriatica. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, l'azione del POR riguarderà le aste fluviali che interessano centri urbani e aree produttive per ottenere una significativa riduzione della popolazione esposta.

Con riferimento alla riduzione delle emissioni dei gas effetto serra, l'azione del POR si inquadra nella più ampia cornice di programmazione del Piano Regionale per il Clima (DGR 225/2010) e delle relative strategie di mitigazione cui si è dato seguito con il Piano per l'Energia e l'Ambiente e con il Piano Regionale del Trasporto. L'intervento riguarderà tre ambiti prioritari:

- La riduzione dei consumi di energia elettrica negli edifici pubblici e nelle strutture produttive, dando la priorità a quelli più energivori
- La realizzazione di progetti pilota in sinergia col FEASR per sostenere l'intera filiera delle biomasse
- La riduzione dell'impatto dei trasporti sull'ambiente sostenendo l'introduzione di mezzi meno inquinanti e promuovendo l'utilizzo del trasporto pubblico attraverso soluzioni che possano renderlo più conveniente per l'utenza (infomobilità, bigliettazione elettronica e integrazione tariffaria)

L'ultimo tematismo che il POR intende sviluppare è quello della gestione equilibrata delle risorse investendo nel nesso cultura-economia-territorio. Le Marche sono una Regione ad alta densità di beni culturali e immateriali, si tratta di un patrimonio capillarmente diffuso nel territorio e nel 60% di proprietà comunale. Gli effetti moltiplicativi esercitati dalle attività legate al patrimonio storico-artistico, dove per ogni euro investito se ne attivano 2,0 sul resto dell'economia, suggeriscono di puntare sulla valorizzazione dei beni culturali per ottenere ritorni positivi sul piano economico. Anche in questo caso la programmazione regionale si innesta su un percorso che è stato avviato nel ciclo 2007-2013 che ha recuperato e reso disponibile al pubblico una quota significativa del patrimonio storico-architettonico generando altresì, come specificato nel paragrafo sulle lezioni apprese, ricadute occupazionali non trascurabili. Riconoscendo dunque il ruolo fondamentale della cultura per la promozione di processi sviluppo locale, la nuova sfida sarà dunque quella di mettere in rete questo patrimonio, secondo un approccio integrato alla fruizione (favorito dalle nuove tecnologie) che consenta di ottenere economie di gestione necessarie a sostenere i costi elevati di manutenzione e renda più spendibile l'offerta culturale. Con riferimento al turismo, le opzioni strategiche saranno la spinta a promuovere la destinazione marche in una logica di unitarietà e integrazione tra le attività pubbliche e private, e la diversificazione dell'offerta, attualmente concentrata sul comparto balneare, per ridurre le pressioni sulle risorse ambientali della costa. Un'attenzione specifica sarà rivolta al turismo "responsabile": la Regione Marche integra il concetto di sostenibilità nella propria politica di sviluppo turistico, non solo per conquistare un mercato in crescita e potenzialmente redditizio (come documenta l'analisi della domanda commissionata nel 2012 dai servizi regionali) ma, soprattutto, per assicurare una gestione efficiente e rispettosa delle risorse.

Una regione inclusiva – Rafforzare le condizioni per lo sviluppo equilibrato dei territori e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica

Il POR FESR punterà a rafforzare la partecipazione dei cittadini promuovendo innanzitutto l'erogazione di moderni servizi digitali accessibili alle diverse fasce di popolazione, comprese quelle svantaggiate. Inoltre, il POR si prefigge, attraverso il rafforzamento e il consolidamento del sistema produttivo, di rendere più dinamico il mercato del lavoro regionale e in tal modo creare le condizioni strutturali per rendere sostenibili nel tempo gli interventi a favore dell'occupazione promossi principalmente dal FSE. Infine il POR contribuirà a rafforzare le condizioni per uno sviluppo equilibrato dei territori aderendo all'iniziativa sulle aree interne. La Strategia Nazionale per le Aree Interne intende per contrastare il processo di marginalizzazione che negli ultimi cinquant'anni ha interessato una parte rilevante del Paese, corrispondente a circa tre quarti dell'intero territorio italiano e in cui vive oltre un quarto della popolazione. Tale processo è riconducibile innanzitutto alla progressiva de-antropizzazione di alcune aree per effetto di fenomeni di invecchiamento demografico, riduzione della popolazione e dell'occupazione. A ciò si è accompagnata una graduale diminuzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi; poiché alcuni presidi fondamentali quali la scuola, le infrastrutture sanitarie e di trasporto pubblico definiscono nella società europea contemporanea la qualità della cittadinanza, la loro progressiva scomparsa (anche per effetto delle politiche di efficientamento della spesa pubblica) ha innescato un circolo vizioso accentuando ulteriormente i processi di spopolamento. La tendenza allo spopolamento ha inoltre comportato il venir meno della manutenzione dei territori da parte dell'uomo, con conseguenze negative in termini di aumento dei rischi e degrado delle risorse ambientali.

Le aree appenniniche della Regione rappresentano un capitale territoriale sottoutilizzato che, grazie alle azioni pilota collegate alla Strategia, potrà sperimentare processi di sviluppo e diversificazione cui si accompagnerà un contestuale rafforzamento dei requisiti essenziali di cittadinanza (salute, istruzione e mobilità).

I principi cardine per l'attuazione della strategia del POR 2014+ (cfr. Allegato - Parti integranti alla sezione 1 del POR)

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando	Alcune caratteristiche del tessuto produttivo, che pure in passato

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
tecnologico e l'innovazione	collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	hanno contribuito al successo del “modello Marche”, per altri versi hanno inciso sulla capacità di ricerca e innovazione: le ridotte dimensioni delle imprese (<i>99% di PMI, in particolare nella classe 3-5 addetti</i>), la prevalenza - sia come contributo al PIL sia quanto a occupati - delle specializzazioni a basso contenuto tecnologico, la persistenza del modello di conduzione familiare dell'azienda. La scelta della P.1.b) è dunque legata alla necessità di sostenere la capacità di innovazione promuovendo: • i processi di trasferimento tecnologico grazie a percorsi di collaborazione tra imprese, università e strutture di ricerca e l'assorbimento di personale altamente qualificato • l'ampliamento e la proiezione internazionale delle reti della ricerca • la nascita di nuove imprese in settori hi-tech e dei servizi avanzati • la domanda pubblica di innovazione nei settori legati alle nuove sfide sociali
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	La scelta della P.2.a) è legata alla necessità di rafforzare i sistemi di connettività, con particolare riferimento al tessuto produttivo. La rete regionale ha una copertura del 99% della popolazione per la banda larga a 20 mbps mentre marginale è la percentuale di quella coperta dalla banda ultralarga 30 mbps(4,7%). Tutta la Regione è in Digitale Divide relativamente

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		al servizio a 100 Mbits. Il 65,3% delle imprese marchigiane dispone di un sito web. Il grado di utilizzo di internet tra gli addetti (32,9%) rimane inferiore sia ai valori medi nazionali che delle regioni del Centro-Nord, Il 97% delle imprese ha accesso alla banda larga e quelle che accedono ai servizi bancari via internet sono l 90%. Il 75% circa delle imprese interagiscono digitalmente con la PA ma solo il 3% utilizza l'e-tendering. La Regione presenta anche un divario rispetto alla media UE (1-2%) in termini di rilevanza occupazionale del settore ICT.
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	La Regione Marche è ancora lontana dagli obiettivi dell'ADE. Il 59% delle famiglie hanno accesso a Internet, ma solo il 46% lo utilizza almeno una volta la settimana. Il 71% dei Comuni ha un sito web con possibilità di download della modulistica. Le Marche si posizionano al 20° posto per le imprese e al 12° per i cittadini, rispetto alle regioni italiane, nell'utilizzo di moduli PA scaricabili on line. Nelle Marche l'impatto dell'economia digitale sul PIL è molto basso a causa della scarsa propensione all'uso dell'ICT per le ridotte dimensioni delle unità produttive e offerta limitata di servizi digitali per le imprese sono le cause per cui nelle Marche l'impatto diretto dell'economia digitale sul PIL è molto basso. In questo contesto la scelta di attivare la P.2.c) è legata alla necessità di attivare soluzioni

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		informatiche applicate ai servizi pubblici e alla relazioni tra PA e utenti implementando processi innovativi per il miglioramento dell'efficienza dei servizi forniti
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	La scelta della P.3.b) è legata alla necessità di rafforzare la competitività del sistema regionale • agendo sulle cause di natura congiunturale (<i>prolungata contrazione del PIL regionale, nel 2012 -3,1% rispetto al 2011 e indebolimento della domanda interna</i>) e strutturale (vocazione tradizionale del manifatturiero) che ne ostacolano la crescita e al tempo stesso intercettando i segnali di reattività (<i>incidenza dell'export sul PIL al 29%, in crescita del 45% dopo la caduta del 2009; rafforzamento del comparto delle imprese creative e culturali in termini di valore aggiunto, 6,4%, e occupati 7,3%; prospettive di crescita del settore turistico grazie ad una capacità ricettiva pari a 12,6 posti letto/abitante e superiore alla media nazionale e ad un rafforzamento della destinazione Marche sui mercati internazionali, +8,6% presenze straniere nel 2013</i>) che provengono dal mondo imprenditoriale e che permettono di individuare i fattori attorno ai quali costruire percorsi duraturi di sviluppo.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	Coerentemente con le scelte dell'AP si seleziona la P.3.d) per sostenere un progetto complessivo di rafforzamento della competitività regionale anche fornendo nuova liquidità al sistema: i percorsi di innovazione (OT 1), modernizzazione e rafforzamento della presenza delle imprese sui mercati nazionali ed esteri (OT 3 P.3.b promossi dal POR non possono prescindere da un miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Il mercato del credito nelle Marche ha subito una forte contrazione (<i>- 4,5% nel 2013 rispetto all'anno precedente</i>) in seguito alla crisi che ha determinato un irrigidimento dei parametri di valutazione del rischio da parte delle banche e una riduzione della domanda da parte delle PMI in relazione ad una minore capacità di investimento. Tali difficoltà si innestano su alcune caratteristiche strutturali del sistema marchigiano, caratterizzato da imprese a proprietà prevalentemente familiare poco inclini a ricorrere all'indebitamento per finanziare i nuovi investimenti.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili	Gli obiettivi fissati dal decreto <i>Burden sharing</i> per le Marche sono particolarmente ambiziosi ed evidenziano un forte ritardo anche con riferimento alla componente delle bioenergie (<i>109 GWh produzione 2012</i>). La valutazione degli interventi sull'energia del POR FESR 2007-2013 ha in effetti

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		suggerito di incentivare nel nuovo ciclo di programmazione il sistema integrato regionale di produzione, raccolta ed utilizzo delle biomasse. La scelta della P.4.a) tiene conto di questi elementi ed è legata alla volontà di sostenere la produzione di energia attraverso una fonte rinnovabile che assicura una maggiore facilità di gestione degli accumuli e che, valorizzando una filiera locale quale quella del bosco legno, potrà generare ricadute positive anche in vista dell'attuazione della strategia sulle aree interne.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Come evidenziato nella diagnosi <i>il 40% dei consumi elettrici regionali proviene dall'industria e il 30% dalle imprese del terziario</i>. La scelta della P.4.b) è legata alla necessità di ridurre la domanda di energia delle imprese marchigiane. Ci si avvantaggerà della presenza di un sistema imprenditoriale sensibile al tema dell'efficienza energetica come dimostra ad es. la riduzione dei consumi elettrici fatta registrare dalle imprese industriali nel 2013 (proporzionalmente più elevata rispetto a quella rilevata negli altri settori). Promuovere il risparmio energetico nei cicli e nelle strutture produttive consentirà inoltre alle PMI di ridurre i costi e pertanto di diventare più competitive.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia	Il progressivo invecchiamento del patrimonio di edilizia pubblica ha determinato il decadimento della performance energetica degli edifici nel tempo, con effetti negativi anche

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
	abitativa	in termini di spesa per consumi elettrici. Anche i sistemi di illuminazione pubblica (<i>3% dei consumi regionali di energia elettrica, in aumento come valore assoluto negli ultimi 15 anni</i>) richiedono interventi di efficientamento da inquadrare nell'ambito di più generali piani di riqualificazione urbana. Scegliendo la P.4.c) la Regione Marche intende promuovere gli investimenti di efficientamento del patrimonio della PA, i cui costi non sarebbero nella maggior parte dei casi sostenibili in assenza di meccanismi di incentivazione. Gli impatti indiretti di queste misure sono riconducibili non solo alla possibilità di liberare risorse da destinare ad altri servizi penalizzati dalle politiche di contenimento della spesa, ma altresì al carattere di esemplarità e agli effetti di sensibilizzazione sui cittadini.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	Come evidenziato nella diagnosi, il sistema della mobilità regionale è caratterizzato dalla prevalenza del trasporto su strada sia per le merci sia passeggeri (<i>si contano 861 automobili ogni 1000 abitanti, gli utenti del TPL sono solo il 16,3%</i>). Nei capoluoghi di provincia si supera quindi frequentemente a soglia giornaliera di PM10 (<i>88 giornate Ancona, 69 Pesaro</i>) La dotazione strutturale del TPL nelle Marche è buona con riferimento a estensione delle linee (<i>140 km ogni 100 kmq</i>) e presenza di parcheggi di scambio (<i>20,8 per 1000 ab.</i>) ma il parco mezzi ha un età media di oltre 10 anni e questo

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		incide sia sulla qualità dell'aria sia sui consumi energetici. Scegliendo la P.4.e) la Regione Marche intende rendere più sostenibile la mobilità regionale in particolare grazie: • al rinnovo delle flotte con mezzi meno inquinanti e più efficienti • all'introduzione di sistemi di trasporto intelligenti che migliorando l'intermodalità rendano più conveniente l'uso del mezzo pubblico.
05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	La scelta della P.5.b) è legata alla necessità di contrastare la progressiva erosione costiera (il tratto di costa della Regione Marche è lungo circa 172 km di cui 17,5 km risultano in erosione). Con gli interventi previsti con le risorse FESR si intende operare, di concerto con RFI, su un tratto di costa pari a 7,1 km in cui il fenomeno di erosione è particolarmente critico e ridurre l'alta percentuale di comuni a rischio idrogeologico. Infatti il 99% dei comuni marchigiani sono stati individuati dal Ministero dell'ambiente a rischio frane e/o alluvione. Il PAI ha censito 18.517 fenomeni franosi che interessano una superficie di 137 mila ettari. A questi vanno aggiunte 432 aree a rischio esondazione che riguardano il 12% della superficie regionale.
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	Le Marche sono una regione ad alta densità di beni culturali, con un patrimonio capillarmente diffuso nei territori. Salvo poche eccezioni (grandi attrattori culturali come

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		Urbino), gli introiti legati al comparto patrimonio non sono sufficienti a coprire i costi della manutenzione (insostenibili per gli Enti locali più piccoli) né tanto meno ad offrire servizi di qualità che possano attirare un pubblico maggiore. La scelta della P.6.c) consentirà di realizzare azioni di valorizzazione integrata del patrimonio, per accrescerne la visibilità, puntare ad economie di gestione e proporre nuovi servizi nei “contenitori” culturali. Contestualmente la priorità 6.c) permetterà di accrescere il posizionamento turistico della Regione proponendo nuovi prodotti coerenti con i trend della domanda (tra i quali un’attenzione alla vacanza sostenibile) e in grado di alleggerire la pressione sulle risorse ambientali eccessivamente sollecitate dal turismo balneare.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

Le scelte strategiche dell’Amministrazione regionale si concentrano su 6 degli 11 obiettivi tematici previsti dal regolamento UE 1303/2013. Poiché già nella programmazione 2007-2013 gli interventi riconducibili agli OT su cui attualmente si applica il ring fencing (OT 1—4) rappresentavano oltre il 70% del totale, il POR 2014+ si configura come un continuum rispetto a policy già consolidate e che nel nuovo periodo verranno rafforzate e ulteriormente focalizzate grazie ad un maggiore orientamento al risultato.

La Regione Marche ha deciso inoltre di selezionare anche gli OT 5 e 6 poiché consentono di affrontare alcune sfide cruciali già evidenziate nelle pagine precedenti, e in particolare: a) la necessità di contrastare i rischi connessi al dissesto idrogeologico e al fenomeno dell'erosione costiera; b) l'opportunità di valorizzare la ricchezza del patrimonio culturale e fare leva sul turismo per sostenere i processi di sviluppo dell'economia regionale .

Non è stato invece selezionato l'OT 7 poiché il processo di costruzione dell'Accordo di Partenariato ha circoscritto alla scala urbana la possibilità per le regioni del Centro Nord di intervenire sui sistemi di trasporto e ha individuato nelle risorse di politica ordinaria e in particolare nel FSC la modalità di sostegno prioritaria per le grandi infrastrutture.

La Regione Marche non ha selezionato gli obiettivi 8, 9 e 10 perché gli stessi costituiscono la missione prioritaria del FSE che, a livello regionale, interverrà con modalità realmente sinergiche, già sperimentate nella programmazione 2007-2013, per potenziare l'azione di sostegno della politica pubblica negli ambiti di competenza elettiva del FESR.

Infine, gli interventi sul rafforzamento della capacity building della PA saranno assicurati in parte dal POR FSE in parte dal PON Governance, per cui per un'esigenza di razionalizzazione delle risorse, anche l'OT 11 non è stato incluso nella strategia del POR FESR 2014+.

La dotazione del POR Marche, attualmente pari a 337 milioni di euro, ha registrato un aumento non trascurabile rispetto al periodo 2007-2013, nella misura di circa 50 milioni (+18%). Le maggiori risorse verranno interamente destinate ai beneficiari poiché lo stanziamento per le misure dell'assistenza tecnica in percentuale sarà più basso (3% invece che 4% come nella programmazione precedente) . Tale scelta, che esprime la volontà politica di massimizzare l'entità dei fondi disponibili per il territorio, è resa possibile dall'avvenuto consolidamento dell'expertise regionale che permetterà di assicurare il medesimo livello di efficienza alle attività di gestione e controllo anche a fronte di un ampliamento della base finanziaria e del numero di interventi cofinanziati.

La ripartizione delle risorse fra obiettivi tematici è la seguente:

OT 1 Ricerca e innovazione: 34,89%

OT 2 ICT: 7,44%

OT3 Competitività PMI: 20,72%

OT4 Energia: 20,00%

OT 5 Rischi: 6,98 %

OT 6 Tutela patrimonio: 9,97%

Tale distribuzione, costruita al netto dell'AT, mostra che i primi quattro OT ricevono in totale l'83,05% dei fondi, superando pertanto la dotazione minima prevista dal regolamento. In relazione agli OT interessati dal meccanismo di ring-fencing si osserva:

- i temi della ricerca e innovazione rappresentano il “cuore” del Programma e rispetto al passato hanno un’incidenza finanziaria maggiore: la dotazione assegnata all’OT 1 è infatti commisurata all’obiettivo della Regione di ridurre significativamente nel periodo 2014-2020 il gap rispetto al target EU2020 in termini di spesa in R&S. Inoltre, nel definire l’allocazione si è tenuto conto della presenza su questo OT di interventi di una certa dimensione, quali ad es. quelli i progetti complessi di R&S negli ambiti della S3..
- L’allocazione prevista per gli interventi volti a ridurre i divari digitali è leggermente diminuita come peso percentuale rispetto al periodo 2007-2013; cambia però la distribuzione delle risorse sui vari obiettivi specifici: in questa programmazione gli interventi sull’infrastruttura saranno più mirati (essendo stata già completata la rete banda larga) e una parte delle risorse sarà utilizzata per introdurre soluzioni tecnologiche basate sul cloud computing per consentire di ampliare e migliorare l’offerta di servizi digitali. Va tenuto conto che, in linea con l’articolazione prevista nell’Accordo di Partenariato, il sostegno per la diffusione dell’ICT nelle imprese non è ricompreso nell’OT 2 ma si colloca nelle misure a favore della competitività delle PMI per cui in definitiva le risorse destinate all’ICT nel POR non si esauriscono nel 7% dell’asse 2 ma riguardano un altro 3% circa nell’OT 3.
- Il sostegno alle PMI concentra il 20% delle risorse rientrando in una strategia a tutto campo di rilancio e diversificazione del sistema produttivo regionale. Tale allocazione è destinata a finanziare un pacchetto di misure che vanno dal miglioramento dell’accesso al credito alla promozione dell’internazionalizzazione, al sostegno alle filiere, in particolare quelle del made in Italy, creative, culturali e turistiche ma anche quelle digitali (come sopra evidenziato). Rientrano in quest’obiettivo anche interventi più importanti in termini finanziari quali quelli relativi al rilancio delle aree in crisi, da attuarsi in funzione anticiclica nella prima fase della programmazione.
- L’allocazione prevista per l’obiettivo tematico 4 è in linea con il requisito fissato dal regolamento FESR. La scelta dell’amministrazione regionale è tutt’altro che riduttiva: la sua adeguatezza va infatti valutata alla luce dell’esperienza del periodo 2007-2013, in cui l’entità delle risorse collegate alla riduzione delle emissioni di CO₂, non era granché dissimile ma comprendeva anche una quota significativa da destinare alla produzione da fonti rinnovabili. Attualmente, invece, le risorse sono prevalentemente concentrate sui temi dell’efficienza energetica e della mobilità sostenibile, non sulle FER (fatta eccezione per l’autoconsumo e le biomasse) che sono state ampiamente incentivate anche da strumenti di politica ordinaria.

Con riferimento alla dotazione degli OT esclusi dalla concentrazione tematica l’OT 6 ha un peso finanziario più forte perché la valorizzazione del patrimonio culturale e il turismo rispondono ad una strategia di diversificazione delle leve dello sviluppo regionale che, per avere successo, richiede investimenti di dimensioni significative. Inoltre gli interventi sul patrimonio rappresentano un driver dell’Agenda urbana della Regione Marche e al tempo stesso della strategia sulle aree interne.

La dotazione dell’OT 5, infine, appare adeguata per la realizzazione di interventi concentrati per far fronte a specifiche situazioni di rischio, tenendo conto anche del contestuale intervento del FEASR su questi temi.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ERDF	57.093.689,00	33,85%	▼ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione ▼ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali ▼ 1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1. AdP) ▼ 2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale (RA 1.2 AdP) ▼ 3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (RA 1.3 AdP) ▼ 4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP)	[IR1, IR2, IR3, IR4]
2	ERDF	12.168.736,00	7,21%	▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▼ 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale ▼ 5 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" Europea) (RA 2.1 AdP) ▼ 2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health ▼ 6 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)	[IR5, IR6, IR6b]
3	ERDF	33.906.212,00	20,10%	▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	[IR10, IR7, IR8, IR9]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzion del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione ▼ 7 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive (RA 3.2 AdP) ▼ 8 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP) ▼ 9 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE) (RA 3.4 AdP) ▼ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione ▼ 10 - Miglioramento dell'accesso al credito (RA 3.6 AdP)	
4	ERDF	32.724.964,00	19,40%	▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▼ 4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili ▼ 11 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (RA 4.5 AdP) ▼ 4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese ▼ 12 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP) ▼ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▼ 13 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP) ▼ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni ▼ 14 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)	[IR 11, IR 12, IR 13, IR 13b, IR 14]
5	ERDF	11.418.737,00	6,77%	▼ 05 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi ▼ 5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e	[IR 15, IR 15b]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi ► 15 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1 AdP)	
6	ERDF	16.312.482,00	9,67%	► 06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse ► 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale ► 16 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.7 AdP) ► 17 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.8 AdP)	[IR16, IR17]
7	ERDF	5.066.824,00	3,00%	18 - Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020	□

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
non applicabile

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1. AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi Ostacoli <i>La modesta capacità di innovazione del sistema industriale a causa dei limitati investimenti in R&S e personale qualificato</i> <i>La presenza di un elevato fenomeno di brain drain</i> Potenzialità <i>La tendenza ad una specializzazione della ricerca universitaria verso le scienze "dure" e, conseguentemente, un progressivo aumento delle interrelazioni fra mondo accademico e mondo dell'impresa,</i> Come evidenziato nella diagnosi, il sistema industriale si caratterizza per una spesa modesta per la ricerca e lo sviluppo. In effetti il modello distrettuale ha permesso finora all'economia regionale di mantenersi relativamente competitiva grazie ad un

	approccio informale all'innovazione e alla prevalenza di innovazioni incrementali dovute al <i>learning by doing</i> all'interno della stessa impresa e al <i>"learning by interacting"</i> con altre imprese delle filiera. L'avvento della crisi e la crescente competizione internazionale hanno però contribuito ad evidenziare le fragilità pre-esistenti di processi di sviluppo legati solo marginalmente all'evoluzione tecnologica e all'acquisizione di personale qualificato. Rispetto a queste criticità, il cambiamento strutturale che la Regione Marche intende realizzare con il POR 2014-2020 riguarda l'approccio ai processi di innovazione nelle imprese, che si vuole rendere più strutturato e sistematico così da sostenere in maniera stabile il posizionamento competitivo dell'economia marchigiana sui mercati nazionali e internazionali. In altre parole, con il presente obiettivo specifico si intende accrescere il contenuto innovativo delle attività economiche, cioè l'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi. La realizzazione di questo obiettivo richiederà l'adozione di un approccio che combini le azioni di diffusione orientata, finalizzate cioè alla diffusione di standard tecnologici più elevati presso un'ampia platea di beneficiari, con quelle mission oriented, volte cioè a conseguire avanzamenti sul piano della frontiera tecnologica attraverso progetti di ricerca selezionati e più ambiziosi. In entrambi i casi sarà necessario incentivare il maggior numero di PMI affinché superino le tradizionali resistenze ai processi collaborativi con gli altri attori pubblici e privati della ricerca e acquisiscano personale qualificato, in particolare ricercatori. Tale obiettivo darà attuazione alle priorità 1, 4, 5 e 10 della RIS 3 finanziando progetti relativi agli ambiti della Domotica, della Meccatronica, della Manifattura sostenibile e della Salute e benessere.
ID dell'obiettivo specifico	2
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale (RA 1.2 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi Ostacoli <i>La difficoltà del sistema regionale a finanziare in modo sostenibile programmi di ricerca e innovazione condivisi da un significativo numero di attori dello sviluppo regionale</i> Potenzialità <i>La presenza attiva delle strutture regionali negli organismi di coordinamento in materia di R&D e ICT a livello nazionale e internazionale</i>

	Come descritto nell'analisi di contesto, il sistema regionale della ricerca è articolato e presenta punte di eccellenza a livello universitario con riferimento alle specializzazioni scientifiche e tecnologiche; indagini recentissime posizionano ad esempio l'Università Politecnica delle Marche come il 6° fra gli atenei italiani con punteggi significativamente elevati in particolare per la qualità della ricerca. Il basso livello di spesa in R&S, pubblica e privata, è tuttavia indice di una potenziale vulnerabilità del sistema che non promuove investimenti tali da fare massa critica e sostenere adeguatamente la capacità di innovazione. Sin dalle programmazioni precedenti, le politiche della Regione Marche si sono ispirate al principio per cui la capacità di un territorio di fare innovazione dipende non tanto dall'attività di un singolo soggetto (impresa, università o centro tecnologico), quanto dalla rete di connessioni che si creano fra i diversi operatori e che favoriscono il <i>matching</i> tra produzione e utilizzo della conoscenza in relazione alle concrete opportunità di mercato. Anche alla luce dell'esperienza maturata nel ciclo 2007-2013, <u>il presente obiettivo specifico intende incrementare il livello di collaborazione fra il mondo dell'università, i centri di trasferimento tecnologico e il settore produttivo sostenendo la creazione, il consolidamento e la proiezione internazionale dei partenariati pubblico-privati della ricerca. Promuovendo una visione di sviluppo condivisa, che valorizzi l'apporto delle competenze di ricerca pubbliche e private rispetto alle specializzazioni del territorio marchigiano, si potranno conseguire dei vantaggi competitivi durevoli e in tal modo rafforzare la competitività della regione sugli scenari globali. Il sostegno del POR si collocherà nella cornice di riferimento della <i>smart specialisation strategy</i> concentrando le risorse su pochi e ambiziosi progetti innovativi legati ai 4 settori prioritari in essa identificati: home automation, mecatronica, manifattura sostenibile e salute e benessere. L'aggregazione dei diversi stakeholders, con particolare riferimento ai partenariati esistenti e già codificati in Cluster Tecnologici, fornirà al sistema regionale le condizioni e gli strumenti per far avanzare la frontiera della conoscenza, attraendo talenti, moltiplicando reti e relazioni a livello locale, nazionale e transnazionale e quindi favorendo la trasferibilità del know how e la mobilità dei ricercatori, ma soprattutto stimolando nuovi percorsi di ricerca, maggiormente orientati al mercato grazie anche ad una migliore esplicitazione dei fabbisogni di innovazione delle imprese. Tale obiettivo darà attuazione alle priorità 1 della RIS 3 finanziando progetti relativi agli ambiti della Domotica, della Meccatronica, della Manifattura sostenibile e della Salute e benessere.</u>
ID dell'obiettivo specifico	3
Titolo dell'obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (RA 1.3 AdP)

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi Ostacoli <i>La scarsa propensione delle MPMI a promuovere in modo autonomo processi di sviluppo nei settori ad alta intensità di tecnologia/conoscenza</i> <i>Il progressivo invecchiamento della popolazione con una crescente domanda di nuovi servizi sociali</i> Potenzialità <i>La possibilità di sfruttare lo strumento degli appalti innovativi per sostenere i processi ricerca e sviluppo in ambiti legati alle nuove sfide sociali</i> La Regione Marche, come le altre amministrazioni pubbliche italiane ed europee, si confronterà sempre più con nuove e importanti sfide sociali connesse in particolare all'impatto dell'invecchiamento della popolazione (la speranza di vita nelle Marche è la più elevata in Italia pari a 80,3 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne): ad es. si renderà necessario assicurare cure sanitarie di elevata qualità a prezzi accessibili ad una platea sempre più ampia di cittadini. Per questi problemi non esistono ancora sul mercato soluzioni convenienti dal punto di vista commerciale o le soluzioni esistenti presentano carenze che richiedono ulteriori attività di R&S. Si tratta comunque di ambiti di intervento che richiedono investimenti importanti in termini di costi iniziali e presentano rischi di mercato elevati che difficilmente la singola impresa, specie se di piccole dimensioni e sottocapitalizzata, decide di assumersi. Per accelerare i percorsi di ricerca e sviluppo in relazione alle nuove sfide sociali e far fronte ad una crescente domanda di servizi pubblici in questo ambito, la Regione Marche intende accrescere il proprio ruolo di driver di innovazione condividendo il sistema scientifico ed industriale i rischi connessi allo studio, definizione e sperimentazione di nuovi servizi. L'identificazione delle opportune soluzioni tecnologiche con il sostegno di partenariati di ricerca pubblico-privati aumenta la capacità dell'amministrazione pubblica di fornire alle comunità beni e servizi intelligenti e di qualità, accrescendo l'accessibilità agli stessi per le diverse fasce di popolazione comprese quelle più svantaggiate o marginalizzate; inoltre, l'adozione di ambienti di innovazione aperta (es. Living lab) permette di orientare l'innovazione rispetto alle reali esigenze degli utilizzatori. D'altro canto, l'accresciuta domanda pubblica aprirà nuove opportunità di mercato per le PMI legate a nuovi prodotti e servizi per la prevenzione, il monitoraggio,
--	--

la riabilitazione, l'assistenza e la cura della persona, pensati per rendere la tecnologia usabile ed accettabile (tramite apposite interfacce utenti) anche dalle fasce deboli della popolazione. Le imprese coinvolte riguarderanno quindi i settori ICT, biotecnologie robotica medica, elettronica di sensori, dispositivi medici, farmaceutica e nutraceutica, ma anche operatori del campo socio assistenziale. Oltre a migliorare i servizi offerti ai cittadini e ottimizzare la spesa pubblica, si potrà rafforzare la capacità del settore industriale di rispondere in maniera innovativa alle sfide sociali. In questo senso, il cambiamento che si propone il POR 2014+ è dunque quello di aumentare la specializzazione regionale nei settori ad alta tecnologia e intensità di conoscenza. Questo obiettivo specifico darà attuazione alla seconda priorità della RIS3 con riferimento agli ambiti di specializzazione intelligente della Domotica (per quanto riguarda la parte Active Age, Ambient Assisted Living, Sensoristica) e Salute e benessere.	4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP) Sfide emerse nella diagnosi Ostacoli <i>La prevalenza delle specializzazioni tradizionali a basso valore aggiunto</i> Potenzialità <i>L'esistenza di uno spirito imprenditoriale diffuso e radicato</i> Come già evidenziato nell'analisi di contesto, il modello marchigiano si fonda su una miriade di piccole imprese, prevalentemente a conduzione familiare che mostrano una bassa propensione all'innovazione in parte per ragioni finanziarie in parte per resistenze culturali. La struttura industriale risulta imperniata sulle specializzazioni tradizionali quali ad es. il calzaturiero, la metallurgia e il tessile, ovvero comparti <i>labour intensive</i> e a basso contenuto tecnologico. Quanto ai servizi, essi rappresentano oltre i 2/3 del PIL regionale ma solo una parte (meno di 1/5 del PIL) proviene comunque dai settori ad alta intensità di conoscenza. Inoltre, la Regione Marche è interessata da un fenomeno di emigrazione di risorse qualificate (laureati
ID dell'obiettivo specifico	
Titolo dell'obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	

e ricercatori) molto più forte che in altri contesti similari; anche questo fattore contribuisce alla persistenza delle specializzazioni tradizionali che espongono in maniera critica il tessuto produttivo alla competizione nazionale e internazionale. La Regione si caratterizza però come una delle più industrializzate in Italia come documenta l'esistenza di un'impresa ogni 9 abitanti. Tenuto conto delle caratteristiche strutturali appena richiamate e facendo leva sul forte spirito imprenditoriale dei marchigiani, il cambiamento che la Regione Marche si propone attraverso il POR 2014 è quello di incrementare il numero di start up innovative e spin off, sia provenienti dal mondo della ricerca (accademici) sia generati dal sistema produttivo (industriali), che possano sviluppare nuovi prodotti ad alto contenuto tecnologico e nuovi servizi ad alta intensità di conoscenza.

Tale obiettivo darà attuazione alle priorità 3 della RIS 3 finanziando progetti relativi agli ambiti della Domotica, della Meccatronica, della Manifattura sostenibile e della Salute e benessere

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1. AdP)					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
IR1	Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio	%	Più sviluppate	27,80	2010	35,00	ISTAT
							Triennale
Obiettivo specifico		2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale (RA 1.2 AdP)					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
IR2	Brevetti registrati presso lo European Patent Office	numero	Più sviluppate	139,00	2009	273,00	ISTAT
							Triennale
Obiettivo specifico		3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione (RA 1.3 AdP)					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
IR3	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Più sviluppate	2,73	2012	3,42	EUROSTAT
							annuale
Obiettivo specifico		4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza (RA 1.4 AdP)					
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati
IR4	Incremento del numero di imprese innovative	numero	Più sviluppate	123,00	2014	300,00	Infocamere
							annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
OS 1 - INCREMENTO DELL'ATTIVITA' DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE (RA 1.1. AdP)	Per raggiungere questo risultato, gli interventi previsti dal POR 2014+ stimoleranno le capacità delle imprese di assorbire conoscenza incentivando percorsi cooperativi di R&I e progetti anche individuali per la valorizzazione economica e commerciale dei risultati della ricerca. Accanto a questi progetti di più ampio respiro, prioritariamente legati ai settori di riferimento della S3, non mancheranno interventi di rapida attuazione volti a favorire l'acquisto di servizi a supporto dell'innovazione anche da parte delle realtà produttive più piccole e che per definizione si collocano a margine dei processi di R&I. L'intervento del POR FESR si svilupperà in sinergia con misure finanziate dal POR FSE per favorire l'acquisizione da parte delle imprese dei risultati della ricerca universitaria di eccellenza e il trasferimento delle competenze attraverso l'impiego di personale qualificato (borse di ricerca, dottorati, apprendistato in alta formazione). Ciò consentirà peraltro di contrastare il fenomeno del <i>brain drain</i> che, come già evidenziato, in Regione assume dimensioni particolarmente significative. In continuità con l'esperienza 2007-2013, non verrà attivata un'azione a sé stante, ma l'impiego dei ricercatori sarà sostenuto in tutti gli interventi del POR in materia di ricerca collaborativa. Azione 1.1 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (Azione 1.1.4 RA AdP) Il POR Marche 2014+ punterà a favorire il matching tra domanda e offerta di innovazione attraverso progetti di ricerca collaborativa che consentano di ridurre i costi e rischi delle imprese nell'accesso all'innovazione. Saranno finanziati innanzitutto progetti di R&S, con specifico riferimento agli ambiti di specializzazione intelligente individuati nella strategia S3, promossi attraverso la collaborazione tra imprese e altri attori pubblici e privati del sistema regionale, quali università, centri di trasferimento tecnologico. Nell'ambito di questi progetti sarà favorito l'assorbimento le imprese di personale qualificato (laureati magistrali con profili prevalentemente tecnico-scientifici, dottori di ricerca e) sulla scia della positiva esperienza dei "giovani

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali tecnologi” immessi in azienda grazie al POR 2007-2013. Il POR 2014+ promuoverà inoltre progetti di sviluppo che siano in grado di combinare crescita economica e compatibilità ambientale La sostenibilità rappresenta infatti un importante fattore di cambiamento che, in relazione all'urgenza delle pressioni e sfide cui le risorse ambientali sono sottoposte, può effettivamente diventare un atout per la competitività delle imprese che riescono ad innovare su questo fronte. La Regione Marche intende dunque promuovere sistemi integrati di eco innovazione tra reti di imprese logicamente connesse e incentivare il demanufacturing inteso come riciclo e riutilizzo delle materie prime. Un altro filone di ricerca potrà riguardare lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la diagnostica, il restauro, la conservazione, la digitalizzazione, la fruizione dei beni culturali materiali e/o immateriali. L'ultima direttrice di intervento riguarderà il sostegno agli e-Clusters, reti di imprese per lo sviluppo cooperativo di servizi a supporto della crescita digitale, e la promozione di partenariati pubblico privati che realizzino servizi applicativi (brevettabili) a supporto delle piattaforme cloud regionali, MCloud e Adriatic Cloud (cfr. asse 2). Azione 1.2 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (Azione 1.1.3 AdP) Per rafforzare la propria competitività, il sistema delle imprese è chiamato sempre più ad integrare le conoscenze e i risultati dell'attività di ricerca nelle applicazioni industriali e a ridurre i tempi di immissione sul mercato di nuovi beni e servizi innovativi. La continua evoluzione della frontiera tecnologica richiede infatti un più rapido sfruttamento economico delle nuove idee. L'intervento del POR Marche dovrà dunque favorire l'ingegnerizzazione dei risultati della ricerca in termini di sistemi, tecnologie e processi utili alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e le azioni di validazione dei nuovi prodotti sia dal punto di vista tecnico che amministrativo. Azione 1.3 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese (Azione 1.1.2
---------------------------------------	--

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
AdP)	L'intervento intende promuovere la diffusione di una cultura della qualità nelle imprese tradizionali finanziando progetti di innovazione riguardanti l'organizzazione aziendale ivi comprese la struttura del management, il posizionamento sui mercati regionali, nazionali ed esteri, le strategie di marketing, la difesa della proprietà intellettuale, ecc. L'azione intende favorire l'accesso all'innovazione anche per le imprese piccole e piccolissime che tradizionalmente non beneficiano dei fondi comunitari; per questo avrà una struttura semplificata, attuandosi secondo modalità comuni con le altre regioni italiane (ad es. voucher per l'acquisto di servizi). Beneficiari • Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico Target Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare: • Il sistema delle imprese • Il sistema pubblico e privato della ricerca • Gli attori del trasferimento tecnologico • I laureati/dottorati nelle discipline scientifiche e tecnologiche Territori Intero territorio regionale

Priorità d'investimento	Ib - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali OS 2 - RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INNOVATIVO REGIONALE (RA 1.2 AdP) Il compito della Regione Marche sarà quello di creare le condizioni materiali e immateriali che consentano il consolidamento delle relazioni esistenti tra i soggetti regionali del sistema della ricerca ma al tempo stesso l'ampliamento delle reti esistenti e la connessione di queste ultime con strutture di eccellenza italiane ed europee. Da questo punto di vista, la presenza sul territorio di università, cluster e centri di trasferimento tecnologico pubblico-privati negli ambiti di specializzazione regionale costituisce un'opportunità per stabilizzare la filiera della ricerca sui temi della S3 e consolidare modelli di partenariato che contrastino la frammentazione del sistema dell'innovazione. D'altro canto, l'analisi del comportamento delle PMI marchigiane sui bandi di ricerca fa emergere come la maggior parte delle imprese si orienti prevalentemente verso partner tecnologici regionali. Per accedere in maniera più rapida e sistematica ai circuiti di innovazione è invece necessario ragionare sulla costruzione di reti di ricerca "lunghe" che possano adeguatamente rispondere alle sfide della competizione internazionale. Per quanto riguarda l'ambito comunitario, l'iniziativa Horizon rappresenta un'opportunità da sfruttare per permettere agli attori marchigiani di confrontarsi con partner all'avanguardia su alcuni ambiti di ricerca che la regione considera strategici e sui quali diventa fondamentale riuscire a drenare in maniera sinergica risorse europee per massimizzare i risultati e le ricadute dei progetti a beneficio dell'intero sistema industriale. Azione 2.1 Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione della S3 (Azione 1.2.2 AdP) L'azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali players regionali dell'innovazione (istituzioni, università, imprese, centri di ricerca, nonché centri di trasferimento tecnologico, quali ad es. MECCANO e COSMOB e il polo scientifico e tecnologico TECNOMARCHE); verrà realizzata attraverso il sostegno a significativi progetti di ricerca collaborativa in partenariato pubblico privato, che soddisfino le seguenti condizioni: • siano legati agli ambiti applicativi previsti nella strategia di specializzazione intelligente della Regione Marche • prevedano la presenza di ricercatori presso le imprese coinvolte • rispondano a specifici fabbisogni del sistema industriale tali da garantire la sostenibilità futura e le ricadute sul territorio in termini di modernizzazione e diversificazione dei processi di sviluppo
---------------------------------------	---

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'innovazione nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali Tale azione consentirà inoltre di promuovere: • a livello regionale i progetti di ricerca dei Cluster tecnologici Nazionali in cui gli attori della Regione Marche sono già presenti (“Tecnologie per gli ambienti di vita” e “Fabbrica intelligente”) o a cui aderiranno; la convergenza degli interessi degli attori regionali rispetto alle linee di ricerca sviluppate nelle Piattaforme Tecnologiche Europee rilevanti rispetto ai temi individuati nella S3 (ad es. Manufuture, EUMat, EuroP, ISI, ETP4HPC; Nanomedicine e Food for Life) • progetti di ricerca sviluppati nell’ambito della Piattaforma ICT4Ageing (con particolare riferimento al settore degli apparecchi intelligenti per la casa) che potrebbe esser attivata nelle Marche L’azione potrà prevedere inoltre l’attivazione specifici progetti di ricerca collegati ad un nuovo polo scientifico e tecnologico che consenta, nell’ambito di un più ampio programma di riconversione industriale, di valorizzare le specializzazioni del territorio. L’azione potrà infine a sviluppare il nodo italiano piattaforma per l’Heritage Science che svilupperà gli aspetti di ricerca applicata relativi alla conservazione (tecnologia per la diagnostica, il restauro, la realtà aumentata, ecc.) e alla gestione del patrimonio culturale valorizzandone i risultati dal punto di vista industriale e commerciale in coerenza con gli ambiti di specializzazione intelligente della Regione Marche. Azione 2.2 Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (Azione 1.2.1 AdP) Con tale intervento si intendono consolidare i processi di aggregazione delle strutture di eccellenza marchigiane su determinati ambiti di ricerca considerati strategici poiché in grado di assicurare in maniera duratura dei vantaggi comparati per le imprese della Regione. Il riferimento è in particolare alle aggregazioni pubblico-private regionali afferenti ai Cluster Tecnologici Nazionali. Inoltre per favorire la partecipazione attiva al nuovo Quadro Strategico della Ricerca Europea da parte delle PMI marchigiane, finora poco presenti sui bandi internazionali sulla ricerca, e innalzare il livello della loro progettualità, verrà assicurato il coordinamento con Horizon 2020 e gli altri Programmi a gestione diretta da parte della UE attraverso azioni per sostenere a monte i processi di capacitazione degli attori regionali: in particolare verranno concessi vouchers per coprire le spese sostenute per la partecipazione ai
---------------------------------------	---

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
suddetti programmi	
Beneficiari	• Imprese in rete con Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico, altri soggetti pubblici e privati attivi nelle aree di ricerca sviluppate
Target	Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare: • Le imprese che operano/opereranno negli ambiti di specializzazione intelligente della Regione • Il sistema pubblico e privato della ricerca • Gli attori del trasferimento tecnologico • I ricercatori che operano negli ambiti di specializzazione intelligente della Regione
Territori	Intero territorio regionale. Possibile inserimento nelle strategie urbane e territoriali.
<u>OS 3 - PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE (RA 1.3 AdP)</u>	
Azione 3.1 Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle PA anche attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement</i> dell'innovazione (Azione 1.3.1 AdP)	
La Regione Marche promuoverà lo sviluppo di soluzioni innovative alle sfide di rilevanza sociale, attraverso progetti di ricerca collaborativa che vedano il	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'innovazione nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali coinvolgimento di ricercatori; non si esclude il ricorso allo strumento degli appalti pubblici di innovazione, per rispondere al duplice obiettivo di rafforzare la capacità di innovazione del settore industriale e al contempo di ottimizzare la spesa pubblica. In altri termini, la PA promuove la domanda di innovazione richiedendo alle imprese (anche in partenariato con centri di ricerca, ecc.) di ideare e sviluppare servizi e/o prodotti sperimentali, testandone i vantaggi e gli svantaggi in un contesto reale. Per accrescere l'efficacia dell'azione, sono previsti interventi di accompagnamento alle PA locali nella diagnosi delle esigenze di innovazione e nella definizione dei requisiti prestazionali delle soluzioni richieste. La fase di sperimentazione dei prodotti/servizi verrà realizzata con il coinvolgimento delle amministrazioni interessate, che potranno dunque confrontare vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni, prevedendosi altresì il ricorso a ambienti di innovazione aperta quali i Living Lab. Un'ultima fase dell'intervento prevedrà l'acquisizione da parte della PA delle soluzioni tecnologiche precedentemente sperimentate attraverso azioni di Procurement dell'innovazione. Beneficiari • PA, Imprese singole e/o in rete, Università, Enti pubblici di ricerca, Centri per il trasferimento tecnologico Target Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare: • Il sistema delle imprese • Il sistema pubblico e privato della ricerca • Gli attori del trasferimento tecnologico • Gli enti locali chiamati ad erogare nuove e diversificate prestazioni in relazione ai nuovi bisogni di rilevanza sociale • I cittadini utenti dei servizi/prestazioni erogati Territori Intero territorio regionale
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali <u>OS 4 AUMENTO DELL'INCIDENZA DI SPECIALIZZAZIONI INNOVATIVE IN PERIMETRI APPLICATIVI AD ALTA INTENSITA' DI CONOSCENZA (RA 1.4 AdP)</u> Azione 4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin off della ricerca (Azione 1.4.1 AdP) Puntare ad un'economia ad alta intensità di conoscenza e di tecnologia significa promuovere una nuova imprenditorialità innovativa, sia trattenendo in Regione (grazie alla contestuale azione del FSE) le migliori energie provenienti dal mondo accademico affinché possano farsi portatrici di idee e percorsi di sviluppo, sia promuovendo processi di diversificazione industriale. L'azione punterà a supportare lo sviluppo, il consolidamento patrimoniale e il miglioramento delle competenze gestionali e di marketing delle neo imprese innovative, per favorire la creazione e la commercializzazione di nuove applicazioni industriali/nuovi servizi nei settori di specializzazione intelligente della Regione. Una componente significativa dell'intervento riguarderà il supporto all'impresa per l'attivazione e il consolidamento delle relazioni con i diversi attori del sistema della ricerca. Un filone di intervento ad hoc riguarderà il sostegno allo sviluppo di idee imprenditoriali nel settore culturale. Nell'ambito dell'OT 3 saranno inoltre previste azioni di supporto per gli spin off industriali ai fini della diversificazione produttiva nelle aree di crisi. Beneficiari Imprese di nuova costituzione (start up, spin off accademici e industriali) Target Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare: • Il sistema delle imprese
---------------------------------------	---

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
• I laureati/dottorati negli ambiti di specializzazione intelligente della S3	
Territori	
Intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal Cds; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere approvate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza. Le operazioni selezionate dovranno altresì assicurare la coerenza con la strategia S3 della Regione Marche Le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento nell'ambito dell'OT1 esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eccellenza, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
nell'ambito dell'OTI	
Con specifico riferimento all'OS 2:	
• Non potranno essere sostenuti i costi di esercizio/spese correnti di centri di ricerca/innovazione esistenti che non siano collegati a specifici progetti sostenuti dal POR. • Il sostegno alla partecipazione a partenariati e piattaforme nazionali/internazionali avverrà nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 70 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eccellenza, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
L'oggetto degli interventi previsti, in particolare degli investimenti finalizzati alla nascita di nuove imprese, si presta all'introduzione di strumenti finanziari che possano massimizzare l'impatto dei finanziamenti a fondo perduto. In particolare potranno essere previsti interventi di equity (acquisizione di quote di minoranza delle aziende) nonché prestiti agevolati, previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Non sono previsti Grandi Progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			630,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono	Imprese	FESR	Più sviluppate			550,00	Monitoraggio di programma	annuale

Priorità d'investimento	ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informa va
						M	W	T		
1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali		sovvenzioni								
	CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			20,00	Monitoraggio di programma	annuale
	CO24	Ricerca, innovazione: Numero di nuovi ricercatori nelle entità beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			125,00	Monitoraggio di programma	annuale
	CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			300,00	Monitoraggio di Programma	Annuale
	CO27	Ricerca, innovazione: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	EUR	FESR	Più sviluppate			69.000.000,00	Monitoraggio di programma	Annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eccezionale, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informati va
					M	W	T		
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			60,00	Monitoraggio di programma	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione							
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per l'2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza

Asse prioritario			1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)		Fonte di dati	Se del caso, spiegazione e cella pertinenza
						M	W	T	M	W	T		dell'indicatore
CO26	O	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			66			300,00	Monitoraggio di Programma	
IF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			21.400.000,00			114.187.378,00	Monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La tabella è stata elaborata secondo le indicazioni di cui agli artt. 5 e 6 del Regolamento CE 215/2014. In particolare:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato dal **“Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate”**. Per il *target* al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 20% sulla dotazione totale dell'Asse I, stimando quindi una capacità di spesa superiore a quella degli altri assi. Tale scelta tiene conto della capacità di tiraggio dimostrata dalle misure a favore della ricerca e dell'innovazione nel periodo 2007-2013 in particolare nelle prime fasi della programmazione; tuttavia nella definizione della soglia di spesa si è altresì tenuto conto, in via cautelativa di ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto quella del 2007-2013, tra cui ad es. il differente regime di certificazione degli anticipi sulle misure di aiuto, che nel 2009 era stato elevato al 100% anche per offrire maggiore liquidità al sistema economico durante la recessione.
- **l'indicatore fisico** individuato è **“Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca”**, che verrà misurato con riferimento alle azioni “Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi”, “Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3” che rappresentano in totale il 51,5% delle risorse dell'asse. Il *target* intermedio è stato quantificato prendendo a riferimento i soli progetti che si stimano conclusi al 31/12/2018. Per quantificare il *target* intermedio si è fatto riferimento alla durata media dei progetti della programmazione precedente e alle previsioni circa la calendarizzazione dei bandi nel corso del ciclo di programmazione, ipotizzando pertanto che circa il 22% delle operazioni sia concluso al 2018.

La fonte di informazione per la rilevazione dei progressi rispetto ai *target* sia fisici che finanziari sarà il sistema di monitoraggio del Programma

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	7.522.747,00
ERDF	Più sviluppate	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete	6.469.562,00
ERDF	Più sviluppate	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	12.526.755,00
ERDF	Più sviluppate	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	2.073.947,00
ERDF	Più sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	22.960.590,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	3.262.496,00
ERDF	Più sviluppate	069. Sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI	2.277.592,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
------------------	--	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	53.831.191,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	1.631.249,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	1.631.249,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	8.891.230,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	35.407.673,00
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	12.794.786,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	2.020.006,00
ERDF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	606.002,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	54.467.681,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
Non previsto	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
non applicabile

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2a
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	2a
Titolo della priorità d'investimento	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	5
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" Europea) (RA 2.1 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<i>Sfide emerse nella diagnosi</i> Ostacoli: <i>Una copertura del territorio in banda ultralarga non adeguata rispetto ai fabbisogni del sistema produttivo</i> La rete ad alta velocità rappresentano una condizione abilitante per accrescere la competitività del sistema economico. Studi recenti sottolineano l'importanza del cd. "fattore internet" quale variabile di rottura per l'economia così come lo sono state in passato le reti elettriche e di trasporto. Le PMI che utilizzano Internet dichiarano infatti di aver avuto incrementi di produttività grazie alla rete e una crescita dei ricavi che invece non è documentabile presso le PMI che non lo usano o che hanno semplicemente un sito web. In generale, come rileva l'Agcom nel rapporto 2012, il ritardo nello sviluppo della banda larga costa all'Italia tra l'1 e l'1,5% del PIL. Per quanto riguarda le Marche, la Regione risulta sostanzialmente allineata alla media nazionale rispetto alla diffusione della Broadband base ma ha una copertura marginale di ultra broadband ad almeno 30 Mbps (4,7% della popolazione). Le potenzialità connesse all'introduzione di reti sempre più veloci sono particolarmente importanti nel caso della Regione Marche, caratterizzata da un modello di sviluppo "diffuso" su tutto il territorio basato su micro e piccole imprese. Tenuto conto di siffatte caratteristiche, fare rete, mettere a sistema, condividere diventano step imprescindibili nel percorso di rafforzamento del posizionamento competitivo regionale sui mercati nazionali. Sono dunque necessarie infrastrutture tecnologiche che consentano al tessuto imprenditoriale di colmare i gap di innovazione "giocando in squadra" e accedere a mercati diversi da quelli locali. Investendo nello sviluppo di reti di nuova generazione, il risultato che la Regione intende realizzare con il POR 2014+ è quello di assicurare la copertura della banda larga nei distretti produttivi la cui competitività sui mercati è maggiormente influenzata dalla presenza di infrastrutture di connettività a 100 Mbp/. Essi saranno

	individuati nel Piano Telematico Regionale che prevede uno studio ad hoc su questa tematica. Grazie agli interventi FESR si attende un incremento del numero imprese che possono usufruire della copertura con banda ultra larga a 100 Mbps situate nelle aree produttive dove verranno realizzati gli interventi. L'intervento del POR opererà in una logica di complementarietà rispetto alle altre risorse comunitarie, statali e regionali che verranno attivate per raggiungere complessivamente il target EU2020 del 100% della popolazione coperta dalla banda ultra larga a 30 Mbps. In particolare il FEASR favorirà la riduzione dei divari digitali nelle aree rurali, mentre il FSE completerà l'azione sui servizi amministrativi con azioni complementari nel settore della giustizia. Invece il FESR ci si concentrerà sull'obiettivo di ottimizzazione i servizi forniti dalla PA relativamente: 1) all'innovazione e digitalizzazione dei processi amministrativi e delle banche dati pubbliche; 2) ai servizi di interazione digitale tra gli utenti pubblici e privati del territorio ed in particolare sui servizi alle imprese anche nell'ottica di stimolarne la crescita digitale (interventi da realizzarsi in stretta interoperabilità con quanto previsto negli assi 1 – ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione – e 3 – competitività delle PMI).
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		5 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" Europea) (RA 2.1 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
IR5	Copertura con Banda larga ad almeno 100 Mbps	%	Più sviluppate	0,07	2013	50,00	Ministero dello Sviluppo Economico	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Azione 5.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria (Azione 2.1.1 AdP). Nell'ambito di questa priorità di intervento la Regione Marche intende sostenere investimenti selettivi di rafforzamento delle infrastrutture di connettività, coerentemente a quanto previsto nell'Accordo di Partenariato. In particolare verrà realizzato il progetto NGN per lo sviluppo di reti di nuova generazione ultra broadband basati su servizi di accesso in fibra ottica e LTE con velocità di connessione di oltre 100 Mb/s, destinato a quei distretti industriali dove la connessione è elemento strategico competitivo per le imprese. Le modalità di realizzazione degli interventi saranno conformi a quanto previsto nel "Progetto strategico banda ultralarga", autorizzato dalla Commissione e che definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese e con il Piano Telematico Regionale attualmente in corso di adeguamento. Tutti i progetti si svilupperanno in sinergia e complementarietà con gli interventi del FEASR e di FSC così come sarà riportato nel Piano Telematico Regionale.	
Beneficiari Regione Marche, altri soggetti pubblici o privati in relazione alla modello attuativo che verrà prescelto	
Target Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno in particolare:	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
• Il sistema delle imprese	
Territori	
Distretti industriali	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere approvate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). La realizzazione degli interventi avverrà esclusivamente nelle Aree NGAN, ovvero aree bianche, ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire ci si avvarrà della consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni che il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico svolge semestralmente in coerenza con gli orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato sulla banda larga, aggiornando il proprio database relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale. L'intervento verrà realizzato coerentemente con uno dei modelli di intervento previsti dal "Progetto strategico Banda Ultralarga e sulla base dei criteri previsti nel Piano Telematico Regionale: • MODELLO A – Diretto: L'intervento completamente realizzato da finanziamenti pubblici deve essere finalizzato alla connessione in fibra ottica dei nodi di accesso secondari. L'affidamento dei lavori avviene mediante una gara a evidenza pubblica. I criteri di valutazione delle offerte sono volti a valorizzare l'impiego di tecnologie innovative, a basso impatto ambientale. Una volta completato l'intervento infrastrutturale - interamente	

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
realizzato con fondi pubblici e, pertanto, di proprietà pubblica - sarà selezionato mediante gara a evidenza pubblica un soggetto concessionario che si impegna a offrire l'accesso passivo e a cedere i diritti di uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali al servizio di connettività di nuova generazione. • MODELLO B - Partnership Pubblico Privata: una partnership tra il soggetto pubblico e uno o più soggetti privati (selezionati con gara pubblica) coinvestono per la realizzazione delle infrastrutture di accesso garantendo a uno più soggetti privati, in base a requisiti definiti negli appositi bandi di gara, la possibilità di sfruttare fin da subito la concessione di uso delle stesse. • MODELLO C - Incentivo: si tratta di una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti NGAN che sarà offerta a uno o più operatori individuati mediante sistemi a evidenza pubblica, che completeranno le infrastrutture di accesso mancanti nelle aree scelte. Il modello prevede che per ogni utente collegato parte dei costi di infrastrutturazione siano rendicontabili. La proprietà rimane dell'operatore beneficiario e, in cambio, l'operatore che si aggiudica l'assegnazione del contributo si impegnerà a rispettare le condizioni di massima apertura sulle infrastrutture realizzate con incentivi pubblici per l'intera vita utile delle stesse. La selezione del beneficiario, mediante un bando a evidenza pubblica, potrà prevedere anche l'aggregazione qualificata di più soggetti a garanzia di neutralità della gestione da parte del partner privato.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
E' previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Non sono presenti Grandi Progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							Periodicità dell'informa va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	
					M	W	T		
1	Estensione dell'intervento in lunghezza	Km	FESR	Più sviluppate			440,00	Monitoraggio di Programma	Annuale
2	Imprese con accesso alla Banda larga di almeno 100 Mbps	numero	FESR	Più sviluppate			1.080,00	Monitoraggio di programma	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2c
Titolo della priorità d'investimento	Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6
Titolo dell'obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<i>Slide emerse nella diagnosi</i> Ostacoli: <i>Il modesto utilizzo di servizi e-gov da parte di imprese e famiglie; la ridotta diffusione dell'economia digitale</i> Potenzialità: <i>La presenza nell'Agenda Digitale della RM di un adeguato equilibrio fra interventi in infrastrutture di ICT e quelli per lo sviluppo di servizi</i> Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, anche grazie all'intervento dei Fondi strutturali nelle due programmazioni precedenti, gli indicatori relativi alla diffusione e al peso della società dell'informazione in Regione Marche appaiono ancora lontani dalla media UE e in particolare dagli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Le famiglie che dichiarano di avere accesso a Internet sono nel 2012 circa il 59% del totale ma il numero di persone che utilizzano internet almeno una volta la settimana è solo il 46%. Per ciò che riguarda in particolare il ruolo di internet sui processi/servizi amministrativi, il 71% dei Comuni ha un sito web con possibilità di download della modulistica, ma l'indice medio di attrattività dei servizi offerti è in realtà pari al 26%. Le Marche si situano inoltre al fondo della classifica delle regioni italiane per quanto riguarda l'utilizzo di moduli PA scaricabili on line (al 20° posto con riferimento alle imprese e al 12° per i cittadini). Con particolare riferimento al settore della sanità, solo il 13% dei cittadini ha la carta sanitaria CSN e nessuna ZONA TERRITORIALE consente la gestione online del pagamento dei ticket. Sia sul fronte imprese sia sul fronte cittadini, le maggiori resistenze all'uso dei servizi amministrativi on line sono riconducibili alle procedure elettroniche troppo complicate/lunghe e ai timori legati alla sicurezza/riservatezza dei dati. A livello di imprese ostacoli culturali, scarsa propensione all'uso dell'ICT dovuta anche alle dimensioni ridotte delle unità produttive e offerta limitata di servizi digitali per il mondo delle imprese sono le cause per cui nelle Marche l'impatto diretto dell'economia digitale sul PIL è ancora molto basso. A fronte di questa situazione, il cambiamento cui punta il POR Marche 2014-2020 è lo sviluppo di nuovi servizi amministrativi digitali che da un lato, favoriscano l'interazione tra cittadini e PA (riducendo inoltre la marginalizzazione di alcune fasce di popolazione e territori e avvantaggiandosi del contestuale intervento del POR FSE nel settore della giustizia) e, dall'altro, promuovano la progressiva transizione verso l'economia digitale. I progetti che verranno realizzati con le risorse comunitarie FESR 2014-2020 contribuiranno al cambiamento atteso grazie all'incremento del numero dei comuni marchigiani che saranno in grado di fornire servizi pienamente interattivi ai cittadini e alle imprese grazie alle soluzioni tecnologiche che verranno implementate, la digitalizzazione dei processi e l'interoperabilità delle banche dati pubbliche.
---	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		6 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR6	Imprese con almeno 10 addetti che inviano moduli compilati on-line alla PA	%	Più sviluppate	43,20	2011	100,00	Istat	Annuale
IR6b	Comuni con servizi pienamente interattivi	%	Più sviluppate	20,80	2012	50,00	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Azione 6.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese (Azione 2.2.1 AdP) <u>Esempi</u> • Realizzazione di un'infrastruttura di <i>computing cloud</i> che possa supportare l'erogazione di servizi digitali, moderni ed innovativi e ad alto contenuto tecnologico, ad aziende, istituzioni pubbliche e società civile (<i>Mccloud</i>). • Realizzazione dell'infrastruttura cloud cui potranno agganciarsi istituzioni, stakeholders, forze sociali, organizzazioni civili che contribuiscono al percorso della Macroregione (Adriatic Cloud) • Realizzazione di un'infrastruttura applicativa (Network Semantic Sociale - NeSSo) finalizzata ad offrire funzionalità di "social networking" e di interattività "web 2.0" e "knowledge repository" per specifiche comunità virtuali tematiche • Realizzazione di una piattaforma di videoconferenza, video formazione e-learning progettata per offrire servizi di diffusione dei contenuti multimediali, migliorare l'interazione tra cittadini e PA (videohub) e mettere in rete le piattaforme di formazione esistenti, Marlene e Cluster PoliSEE Azione 6.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con	

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health
cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and smart communities (Azione 2.2.2 AdP)	• Realizzazione del sistema regionale per la gestione dei pagamenti e delle fatture elettroniche per consentire alle PA di ridurre i tempi di riconciliazione dei pagamenti effettuati su diversi canali e a cittadini ed imprese di visualizzare tramite una unica interfaccia tutti i pagamenti da effettuare (MPay) • Realizzazione di una piattaforma comune (MCube) per far crescere la propensione all'e-commerce e le capacità delle PMI nella commercializzazione dei prodotti dell'economia virtuale (tipicamente di imprese creative, informatiche, del terziario ecc.) • Sviluppo di strumenti e soluzioni per la gestione del fascicolo del cittadino (quali l'inoltro di istanze e la ricezione risposte in modo interamente digitale, l'accesso dematerializzato alle informazioni pubbliche personali, strumenti per la gestione di <i>e-polls</i> e dell'<i>opinion mining</i>, etc.) • Creazione di un centro di competenza regionale per le soluzioni e software libero • Servizi scolastici digitali per i centri di montagna e le aree interne
Azione 6.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche (2.2.3 AdP)	• Realizzazioni di servizi per rendere disponibili e integrabili le informazioni derivanti dalle banche dati catastali • Realizzazione della piattaforma "Open data"
Beneficiari	Regione Marche, altri enti pubblici
Target	Le ricadute delle azioni previste nell'ambito della priorità di investimento riguarderanno:
	• Le PA che grazie alle nuove tecnologie avranno vantaggi evidenti in termini di ottimizzazione dei servizi

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Le imprese e i cittadini che beneficeranno di servizi innovativi, più efficienti e più accessibili alle diverse categorie di utenti	
Territori	
Intero territorio regionale. Possibile inserimento nelle strategie territoriali.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere selezionate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza. Con specifico riferimento all'azione 6.1, si ribadisce che le operazioni selezionate dovranno tener conto dei requisiti di ammissibilità territoriale di cui all'art. 70 del Regolamento UE 1301/2013.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
-------------------------	--

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health
Non sono presenti Grandi Progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2c - Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health							Fonte di dati	Periodicità dell'informa va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)					
					M	W	T			
3	Popolazione raggiunta dai nuovi servizi	numero	FESR	Più sviluppate			1.164.000,00	Monitoraggio di Programma	Annuale	
4	Imprese raggiunte dai nuovi servizi	numero	FESR	Più sviluppate			2.439,00	Monitoraggio di Programma	Annuale	

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categorie di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore	
						M	W	T	M	W	T			
IF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			3.445.083				24.337.472,00	Monitoraggio di programma	
3	O	Popolazione raggiunta dai nuovi servizi	numero	FESR	Più sviluppate			170000				1.160.000,00	monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La tabella è stata elaborata secondo le indicazioni di cui agli artt. 5 e 6 del Regolamento CE 215/2014. In particolare:

- l'indicatore finanziario è rappresentato dal “Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate”. Per il target al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 15% sulla dotazione totale dell'Asse II. La percentuale è stata stimata alla luce del dato di spesa per gli interventi relativi alla banda larga e alla digitalizzazione dei servizi registrato nel RAE 2011, tenendo altresì in considerazione la performance al 31 dicembre 2010 che, considerato il ritardo in fase di avvio della programmazione 2014-2020, sarebbe in realtà il vero parametro di riferimento. La stima è migliorativa rispetto a quanto registrato nella programmazione precedente, poiché tiene conto dell'effetto che le azioni di riduzione degli oneri amministrativi potrebbero generare in termini di velocizzazione della performance, ma non può trascurare, come per tutti gli altri interventi con beneficiario pubblico, specie riguardanti opere pubbliche, delle criticità/rallentamenti dovuti alla durata delle procedure di

gara e alla limitata capacità di spesa dei comuni in conseguenza dl patto di Stabilità. Si prevede infatti che entrambe le difficoltà, esterne alla sfera di azione regionale, possano ripresentarsi in questo periodo di programmazione.

- **l'indicatore di output** individuato è **“Popolazione raggiunta da nuovi servizi”** che verrà misurato con riferimento alle azioni “Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione per e l’innovazione dei processi interni dei vari ambiti della PA nel quadro del sistema pubblico di connettività”, “Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities e and smart communities” e “Interventi per assicurare l’interoperabilità delle banche dati pubbliche” che rappresentano esattamente il 51% delle risorse dell’asse. Il target intermedio è stato quantificato prendendo a riferimento i soli progetti che si stimano conclusi al 31/12/2018 e che si ipotizza consentano di coprire il 15% del valore totale al 2013.
- La fonte di informazione per la rilevazione dei progressi rispetto ai target sia fisici che finanziari sarà il sistema di monitoraggio del Programma.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	047. TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; >/= 100 Mbps)	5.962.681,00
ERDF	Più sviluppate	078. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	5.233.560,00

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti, la cultura elettronica, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	972.495,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	12.168.736,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	11.918.126,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	196.689,00
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	53.921,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	189.778,00

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	11.978.958,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:		2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione
Non previsto		

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	3
Titolo dell'asse prioritario	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
non applicabile

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	3b
Titolo della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	7
Titolo dell'obiettivo specifico	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive (RA 3.2 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse dalla diagnosi Ostacoli <i>Il perdurare della crisi che aggrava, soprattutto in alcune aree regionali, le difficoltà strutturali delle PMI</i> <i>Il peggioramento degli indicatori occupazionali in conseguenza della crisi</i> Potenzialità <i>La necessità di cogliere i processi di transizione imposti dalla crisi per avviare percorsi di diversificazione del sistema industriale</i> L'economia marchigiana è stata colpita in modo particolare dalla crisi in quanto la forte specializzazione nei comparti tradizionali ha risentito maggiormente del calo dei consumi interni. I principali indicatori relativi alla crisi mostrano che rispetto al 2007: • Il PIL regionale è diminuito del 3% • Gli investimenti fissi lordi delle imprese sono scesi del 20%. • Il tasso di turnover delle imprese (differenza tra i tassi di natalità e mortalità) una flessione dell'1,4% • La disoccupazione è aumentata di circa 7 punti percentuali • Le unità di lavoro nell'industria sono diminuite del 15% e del 5% nei servizi

	• La cassa integrazione in deroga ha riguardato nel 2012 circa 30.000 lavoratori. A livello subregionale, la congiuntura negativa nella Regione Marche ha colpito soprattutto le seguenti aree: • Nella provincia di Ascoli il PIL pro-capite, tra il 2007 e il 2011, ha registrato un -3,1% di diminuzione media rispetto allo 0,7% del dato regionale. Il tasso di disoccupazione è cresciuto costantemente fra il 2007 e il 2012, passando dal 5,7% al 12,2%. • Nel Fabrianese la specializzazione prevalente nel comparto degli elettrodomestici ha risentito del calo generalizzato dei consumi delle famiglie italiane. Particolarmente gravi sono state le conseguenze della crisi del Gruppo Merloni che hanno determinato la necessità di ricollocare oltre 1500 lavoratori (fra tutte le unità produttive anche fuori regione). Considerato l'indotto di fornitori e subfornitori (che interessano complessivamente 9 sistemi locali del lavoro), si è avuta una riduzione delle imprese attive del 6,8 per cento e l'input di lavoro è diminuito quasi del 21,0%. • Nella provincia di Pesaro il comparto del mobile, che qui aveva una forte concentrazione, è stato duramente ridimensionato anche in questo caso per effetto della caduta della domanda interna; durante la crisi il numero di imprese attive si è ridotto del 7,0 per cento; il calo occupazionale è stato consistente (-9,8 per cento). Per far fronte a questa situazione, il cambiamento che la Regione Marche vuole conseguire è quello di un aumento dell'occupazione nelle aree maggiormente colpite dalla crisi, rilanciando gli investimenti delle imprese con specifici interventi anticiclici. Tali misure saranno attuate nella prima parte del periodo di programmazione (2015-2017). Inoltre nella zona del fabrianese che rappresenta la più colpita delle tre, come si evince dall'analisi precedente, il POR prevede un intervento specifico su base territoriale che, innestandosi sull'Accordo di programma stipulato dalla Regione con il Ministero dello Sviluppo Economico, integrerà più azioni afferenti a diversi assi del POR (cfr. § 4.3 ITI Fabriano).
ID dell'obiettivo specifico	8
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse dalla diagnosi Ostacoli <i>La progressiva perdita di competitività del sistema industriale a causa della prevalenza delle specializzazioni</i>

<i>tradizionali a basso valore aggiunto; le criticità insite al modello distrettuale classico aggravate da uno scenario economico ormai globalizzato e altamente competitivo</i> Potenzialità <i>La possibilità di creare nuove occasioni di business grazie ad un patrimonio culturale ricco e con un potenziale ancora inespresso</i>	Le due caratteristiche principali del “modello Marche” (specializzazioni tradizionali legate al Made in Italy e organizzazione distrettuale) non hanno garantire la “tenuta” del sistema agli effetti della congiuntura negativa e dei processi di globalizzazione: innanzitutto, il sistema dei distretti è apparso più vulnerabile poiché il fallimento di un’azienda, specie se di dimensioni medio grandi, si ripercuote sulle imprese fornitrici e subfornitrici; inoltre la vocazione tradizionale del manifatturiero ha fatto sì che l’economia marchigiana fosse esposta da un lato del calo della domanda interna e dall’altro ad una concorrenza internazionale sempre più forte da parte dei Paesi emergenti, specializzati negli stessi comparti ma avvantaggiati da un costo del lavoro molto più contenuto. L’analisi di contesto ha documentato tuttavia l’esistenza di opportunità di sviluppo in nuovi comparti quali ad es. quello delle imprese creative e culturali e quelle turistiche. Si tratta di settori in crescita, che mostrano segnali di dinamismo anche con riferimento alla domanda estera e che garantiscono ritorni significativi agli investimenti effettuati. Entrambi si avvantaggiano della presenza di un ricchissimo patrimonio di beni architettonici, storici, museali. Gli interventi di recupero attuati nelle precedenti programmazioni hanno posto le condizioni per poter rifunzionalizzare tali beni e creare nuove occasioni di business grazie alle competenze sviluppate dalle imprese creative e culturali. Il cambiamento che la Regione si propone è legato alla modernizzazione e al riposizionamento competitivo del sistema Marche puntando sui processi di fertilizzazione incrociata tra comparti con vocazioni e intensità tecnologiche differenti. Per conseguire tale risultato la Regione Marche intende agire secondo le seguenti direttrici di intervento: • ripensare la strutturazione “verticale” della filiera a favore di un modello più flessibile che consenta alle industrie ad alta intensità di conoscenza di fertilizzare in particolare i settori del Made in Italy affinché riescano a posizionarsi verso
---	---

	nicchie di mercato più alte • sfruttare il potenziale di innovazione connesso all'integrazione tra le filiere culturali, turistiche e dello spettacolo anche in vista di un rafforzamento della capacità di attrazione turistica del territorio. • assicurare la massima diffusione delle soluzioni ICT per modernizzare i processi produttivi, commerciali e gestionali attraverso meccanismi di incentivazione semplificati (voucher) ed accessibili anche da parte delle piccole e piccolissime imprese
ID dell'obiettivo specifico	9
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE) (RA 3.4 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse dalla diagnosi Ostacoli <i>Le criticità nell'accesso ai mercati esteri da parte delle piccole e piccolissime imprese marchigiane dei comparti a forte vocazione tradizionale</i> Potenzialità <i>La buona propensione all'export del sistema marche nel suo complesso; l'attitudine all'aggregazione e alle logiche di rete</i> Le Marche sono una delle poche regioni italiane ad essersi dotata di una specifica normativa in materia di internazionalizzazione e di promozione all'estero (L.R. n. 30 del 2008) riconoscendo, quindi, anche sul piano normativo la centralità di questi processi per lo sviluppo dell'economia regionale. Le imprese marchigiane hanno sempre mostrato una buona propensione al commercio con l'estero e i dati recenti confermano questa tendenza: nel 2013 le esportazioni marchigiane sono aumentate del 12,3 per cento; il risultato (+45 per cento dal 2009) appare estremamente positivo a fronte di

una sostanziale stazionarietà a livello nazionale e tenuto conto della fortissima caduta registrata nel biennio 2008-2009. L'incidenza delle esportazioni rispetto al PIL regionale, scesa al 20,6 per cento nel 2009, è risalita al 29,0 per cento nel 2013, un valore superiore a quello medio nazionale (24,7 per cento) e tornato sui livelli pre-crisi (29,9 per cento nel 2007). Tra i principali mercati di destinazione dei prodotti regionali, la crescita ha riguardato l'area dell'euro, gli Stati Uniti e l'Asia. Nonostante questo trend positivo, approfondendo l'analisi della bilancia commerciale della Regione Marche emerge che a dare un grosso contributo all'esportazioni siano soprattutto i comparti a contenuto tecnologico medio-alto e le imprese che hanno operato un riposizionamento verso prodotti di fascia alta. La maggioranza delle piccole aziende manifatturiere (specializzate cioè nelle produzioni tradizionali ad alta intensità di manodopera, sulle quali è più forte la concorrenza dei paesi emergenti, in particolare della Cina) incontra ancora grandi difficoltà nei processi di penetrazione sui mercati esteri. A fronte di questa situazione, e contestualmente prevedendo misure strutturali per il rafforzamento tecnologico delle imprese e la diversificazione dei sistemi industriali, il cambiamento che la Regione Marche intende realizzare è quello di una maggiore partecipazione delle PMI ai processi di internazionalizzazione, rimuovendo gli ostacoli (culturali, geografici, finanziari) che finora hanno inciso sulla capacità delle aziende marchigiane di proiettarsi su una vera dimensione di mercato internazionale.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		7 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive (RA 3.2 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR7	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	%	Più sviluppate	10,50	2011	12,20	ISTAT	annuale
Obiettivo specifico		8 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR8	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo	%	Più sviluppate	27,80	2010	35,00	ISTAT	annuale
Obiettivo specifico		9 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE) (RA 3.4 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR9	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Più sviluppate	32,34	2012	36,00	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
OS 7 - SVILUPPO OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO IN AREE TERRITORIALI COLPITE DA CRISI DIFFUSA DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (RA 3.2 AdP)	
Per far fronte a questa situazione, il cambiamento che la Regione Marche vuole conseguire è quello di un aumento dell'occupazione nelle aree maggiormente colpite dalla crisi, rilanciando gli investimenti delle imprese con specifici interventi anticiclici. Tali misure saranno attuate nella prima parte del periodo di programmazione (2015-2017). Inoltre nella zona del fabrianese che rappresenta la più colpita delle tre il POR prevede un intervento specifico su base territoriale che, innestandosi sull'Accordo di programma stipulato dalla Regione con il Ministero dello Sviluppo Economico, integrerà più azioni afferenti a diversi assi del POR (cfr. § 4.3 ITI Fabriano).	
Azione 7.1 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese (Azione 3.2.1 AdP)	
La Regione Marche predisporrà un progetto complessivo di rilancio delle aree in crisi che preveda: (i) la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo; (ii) gli incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo sostenendo la trasmissione di impresa anche in favore di lavoratori riuniti in cooperativa; (iii) la riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi. Per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo sarà necessario immaginare un intervento contestuale da parte del FSE per rafforzare le capacità dei lavoratori e favorire l'eventuale ricollocazione in altri settori. I processi di riconversione industriale saranno indirizzati verso settori che presentano specializzazioni compatibili con quelle delle aree interessate e in particolar modo con la specializzazione meccanica. La presenza di un ricchissimo patrimonio naturale e culturale nei territori interessati consentirà inoltre di attuare percorsi di diversificazione orientati allo sviluppo turistico.	
Con specifico riferimento all'area del Fabrianese, l'intervento del POR si collocherà nella cornice dell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2010 tra	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Regione Marche, Regione Umbria e Ministero dello Sviluppo Economico. L'accordo prevede due linee di intervento principali: • lo sviluppo e la diversificazione del sistema produttivo (con interventi ammissibili all'azione del FESR) • lo sviluppo dell'indotto con misure a sostegno del personale. Sulla base di un'analisi realizzata per individuare i possibili scenari di rilancio o riposizionamento competitivo della filiera della meccanica sono stati individuati i settori industriali che • presentano una compatibilità tecnologica con la produzione esistente e dovrebbero permettere una più facile allocazione delle competenze professionali presenti nel bacino occupazionale dell'industria del bianco • mantengono interessanti trend di crescita e risultano coerenti con gli indirizzi strategici dell'amministrazione regionale I settori individuati sono • la domotica, • la meccanica di precisione, • il green building • il fotovoltaico. Le tipologie di azioni previste riguarderanno: • la ripresa degli investimenti attraverso il sostegno alle start up, il consolidamento di imprese esistenti anche tramite operazioni in equity, la riconversione delle aree industriali e il sostegno all'ampliamento della produzione di beni e servizi anche con riferimento ai beni culturali e al turismo tenuto conto dell'opportunità di valorizzare le risorse naturali, paesaggistiche, storico-architettoniche presenti in questi territori • il miglioramento dell'accesso al credito con il miglioramento del sistema pubblico della garanzia; • il rafforzamento del sistema della conoscenza con il sostegno agli spin off della ricerca, la valorizzazione di brevetti, gli incentivi per lo sviluppo sperimentale in vista della produzione di nuovi prodotti e servizi. Beneficiari	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Imprese / reti di imprese (comprese start up e spin off industriali)	
Target	Le ricadute delle azioni previste con riferimento a questo obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • Le imprese nelle aree che hanno difficoltà a posizionarsi/ri-posizionarsi sui mercati • Il sistema dei lavoratori
Territori	L'azione si dispiegherà a livello subregionale. Possibile inserimento nelle strategie territoriali
<u>OS 8 - CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI (RA 3.3 AdP)</u>	
Azione 8.1 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e "tipici" (Azione 3.3.2 AdP)	
Il primo versante di azione riguarderà la valorizzazione delle filiere del made in Italy e delle produzioni artigianali e artistiche attraverso la cross-fertilisation fra settori: l'obiettivo dell'azione regionale sarà quello di favorire il passaggio da uno schema di filiera verticale ad una filiera "allargata grazie all'introduzione di tecnologie e servizi provenienti da settori diversi che consenta di elevare la qualità dei prodotti, favorire la diffusione delle idee innovative, acquisire servizi avanzati migliorare le strategie di comunicazione, la sostenibilità dei processi, ecc. Tale azione darà attuazione alle priorità 6 della RIS 3 finanziando prioritariamente progetti relativi agli ambiti della Manifattura sostenibile, della Salute e Benessere, e a quello trasversale dell'ICT. In secondo luogo, verrà perseguita l'integrazione tra le filiere culturali, creative e dello spettacolo nel quadro di riferimento del Distretto Culturale Evoluto. Istituito con legge regionale nel 2010, il DCE Marche si fonda su un approccio unitario e integrato alla gestione dello sviluppo locale, a partire	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
	dalla due considerazioni: il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali e di formazione ecc. sono laboratori di innovazione capaci di generare imprenditorialità culturale e creativa; i prodotti e i servizi ideati a loro volta possono rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori produttivi tradizionali del territorio. Il modello di sviluppo proposto nell'ambito del DCE Marche individua nelle imprese culturali e ad alto contenuto di conoscenza un'opportunità di rivitalizzazione del tessuto produttivo in particolare nei contesti più colpiti dalla crisi del manifatturiero. L'azione complementare del POR FSE consentirà di formare figure specialistiche nel comparto turistico-culturale e di promuovere interventi d'inserimento lavorativo. Gli interventi sulle filiere culturali e creative saranno attuati in sinergia con le azioni di rafforzamento del patrimonio culturale della Regione Marche, in particolare nelle aree interne, in una logica di valorizzazione sistemica delle diverse risorse e competenze presenti sul territorio. Fra le industrie culturali, la Regione Marche punterà in particolare a costruire un'attività cinematografica locale strutturata e continuativa promuovendo l'integrazione ed implicazione dei diversi segmenti produttivi della filiera audiovisiva, specifici (società di produzione e post-produzione, service, formazione) e non (strutture di accoglienza e turistiche, noleggi ecc.). Azione 8.2 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa (Azione 3.3.4 AdP) Affinché le politiche di sviluppo culturale e turistico possano generare ricadute positive sull'economia regionale, è fondamentale rafforzare la capacità di accoglienza di turisti e visitatori nella regione. La ricettività delle Marche è rappresentata da circa 4.700 strutture alberghiere ed extralberghiere alle quali corrispondono circa 140.000 posti letto. Rilevante è il numero delle strutture che possono fregiarsi del marchio di qualità (oltre 400 esercizi) ideato dalla regione in collaborazione col sistema camerale. La capacità ricettiva delle Marche è più elevata rispetto alla media italiana e questo è un vantaggio competitivo su cui puntare per sostenere la crescita del settore turistico. Vale inoltre la pena di ricordare che la ricchezza generata dal turismo nelle imprese ricettive è in rapporto doppio rispetto a quella riconducibile ai turisti che soggiornano nelle seconde case: gli 11 milioni di turisti nel ricettivo generano il 65% circa della spesa totale, mentre i circa 6,6 milioni nelle seconde case (pari al 39% delle presenze complessive) generano non più del 35% dell'impatto economico. L'analisi della domanda del mercato turistico realizzata nel 2012 ha fatto emergere tra i concetti "positivi" che i turisti associano all'esperienza di viaggio e che risultano determinanti nelle scelte di viaggio gli aspetti: • della qualità dell'accoglienza e specificamente delle condizioni dell'alloggio. • dell'impatto ambientale delle strutture

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
• della condizioni di accessibilità tecnologica. Sono in particolare i turisti stranieri, al cui mercato la Regione Marche intende rivolgersi, ad indirizzarsi verso strutture ricettive di qualità; è inoltre in crescita il target di persone sempre più orientate ad un turismo responsabile che sappia conciliare la qualità dell'esperienza con l'uso consapevole e attento delle risorse. Alla luce delle precedenti considerazioni, promuovere la competitività delle piccole e medie imprese anche nel settore del turismo rappresenta dunque un fattore di crescita e sviluppo da cui non si può prescindere. Il POR intende quindi sostenere il miglioramento delle strutture ricettive attraverso interventi finalizzati: • alla qualità, • alla sostenibilità ambientale • all'efficienza energetica • alle innovazioni tecnologica Gli interventi sono finalizzati a rafforzare la capacità di attrazione del territorio marchigiano e saranno pertanto complementari alle iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e di promozione turistica previste nell'ambito dell'asse 6. Azione 8.3 Sostegno al riposizionamento competitivo e alla capacità di adattamento al mercato (Azione 3.3.1 AdP) La transizione verso un'economia digitale può avvenire attraverso fenomeni distinti, ma correlati: • l'innovazione dei processi di business delle imprese tradizionali inglobando servizi avanzati basati sul digitale che migliorino la produttività e riducano i costi aumentando così la competitività sul mercato e la capacità di internazionalizzazione • lo sviluppo di nuove modalità di erogazione e fruizione dei servizi ai cittadini e alle comunità locali anche attraverso modalità cloud e le moderne tecnologie del Web • il rafforzamento delle filiere digitali e in particolare delle imprese che forniscono servizi digitali alle PMI dei settori tradizionali • l'aggregazione di imprese dell'ICT finalizzata all'aumento dei servizi e alla loro complementarietà, attraverso una maggiore connessione tra domanda e offerta	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Il POR Marche attiverà dunque azioni ad hoc per favorire la diffusione dell'ICT all'interno del comparto manifatturiero. Inoltre punterà al rafforzamento delle filiere di innovazione digitale (in particolare delle piccole imprese specializzate nella progettazione, realizzazione ed erogazione di servizi in ambito cloud per le aziende) affinché con la loro azione operino come agenti di fertilizzazione incrociata rispetto ai settori tradizionali dell'economia marchigiana. Tale azione darà attuazione alle priorità 7 della RIS 3 finanziando progetti relativi all'ambito della Manifattura sostenibile e a quello trasversale dell'ICT. <u>Esempi</u> • Schemi di voucher alle PMI per l'acquisto di servizi finalizzati all'introduzione dell'ICT nei loro processi di business da provider selezionati • Sostegno alle reti di imprese per l'offerta e la domanda di servizi avanzati ICT • Incentivi alle PMI per sviluppo e l'utilizzo di nuovi servizi digitali in ambito cloud • Incentivi alle imprese per il popolamento e l'utilizzo della piattaforma cloud regionali (es. per l'e-commerce, la fatturazione elettronica, ecc.) Beneficiari Imprese / reti di imprese Target Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • Le imprese delle filiere locali operanti nei settori tradizionali, con particolare riferimento al made in Italy, che possono avvantaggiarsi della contaminazione virtuosa con imprese/partner dei settori ad alta intensità tecnologica • Le PMI che operano nei settori ad alta intensità di conoscenza e in particolare quelle digitali che troveranno nuove opportunità di business grazie ai processi di cross-fertilisation • Le PMI creative, culturali e dello spettacolo e il relativo indotto (es. Commercio, terzo settore, associazionismo, ecc.) • Le imprese turistiche • Il sistema dei lavoratori Territori	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Intero territorio regionale. Possibile inserimento nelle strategie urbane e territoriali.	
<u>OS 9 - INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI (RA 3.4 AdP)</u> Le principali difficoltà che le aziende marchigiane incontrano nei processi di internazionalizzazione riguardano: le modalità/i processi di raccolta delle informazioni necessarie ad analizzare la fattibilità degli investimenti esteri; la mancanza di personale qualificato in materia; i costi di trasporto che diventano eccessivamente onerosi fuori dalla zona euro; l'incertezza sui ritorni degli investimenti soprattutto nel breve periodo, far fronte a questi bisogni, la risposta della Regione Marche dovrà essere necessariamente diversificata, prevendendo altresì un intervento sinergico del FSE per il rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione. Azione 9.1 Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale (Azione 3.4.1 AdP) <u>Esempi</u> • Consolidamento delle azioni di internazionalizzazione delle PMI attraverso lo sviluppo dei sistemi logistico-distributivi verso i mercati esteri • Promozione della competitività delle PMI attraverso azioni di interclustering a livello internazionale • Contamination labs del territorio marchigiano con sperimentazione di servizi avanzati per l'internazionalizzazione Azione 9.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI (Azione 3.4.2 AdP) L'azione intende rivolgersi ad un pubblico ampio di piccole e medie imprese che hanno poca o nessuna dimestichezza coi processi di internazionalizzazione e che pertanto necessitano di misure di sostegno meno sofisticate ma sicuramente più accessibili in relazione ai minori oneri amministrativi richiesti. <u>Esempi</u> • <i>Innovation voucher</i> (proprietà intellettuale, posizionamento strategico nuovi prodotti/mercati)	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Beneficiari	
Imprese / reti di imprese	
Target	
Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:	
	• Le MPMI che hanno difficoltà ad accedere ai mercati internazionali • Il sistema dei lavoratori
Territori	
Intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere selezionate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006).	
L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.	
La partecipazione delle grandi imprese è esclusa nell'ambito dell'OT 3. Con specifico riferimento all'OS 9, si ribadisce che le operazioni selezionate	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
dovranno tener conto dei requisiti di ammissibilità territoriale di cui all'art. 70 del Regolamento UE 1301/2013. Con riferimento infine all'azione 8.3, essa sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla Strategia di specializzazione intelligente regionale. In aggiunta, potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestiti revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
E' previsto il ricorso agli strumenti finanziari, previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Non sono previsti grandi progetti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			655,00	Monitoraggio di Programma	Annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			545,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			70,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al	EUR	FESR	Più sviluppate			29.000.000,00	Monitoraggio di Programma	Annuale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							Fonte di dati	Periodicità dell'informa va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			T		
	sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)									
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate			100,00		Monitoraggio di programma	annuale
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			40,00		Monitoraggio di programma	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	10
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito (RA 3.6 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi Ostacoli <i>La difficoltà delle Micro, Piccole e Medie imprese ad accedere a risorse finanziarie esterne per sostenere gli investimenti per l'innovazione e la crescita sui mercati</i> L'avvento della crisi alla fine dello scorso decennio ha fortemente accresciuto le difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende e nel contempo ha determinato un aumento del fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito delle maggiori difficoltà in fase di riscossione dei crediti. Le analisi congiunturali di Banca d'Italia documentano nel 2013 un ulteriore calo della domanda di finanziamenti indirizzata a investimenti produttivi, mentre prosegue il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti bancari. In particolare, i finanziamenti alla manifattura sono diminuiti del 4,4 per cento; la contrazione ha interessato le principali branche di specializzazione dell'industria marchigiana (-4,6 per cento nel comparto della moda; -3,9 nel legno e arredamento; -2,2 per cento nei prodotti elettronici). In ulteriore calo sono risultati anche i prestiti alle imprese dei servizi (-6,6 per cento). Dal lato dell'offerta, i criteri nell'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, in relazione all'accresciuto rischio percepito dagli intermediari. Proprio tale maggiore rischio ha determinato un irrigidimento dei requisiti di garanzia associati ai contratti di finanziamento. Peraltro la stessa esperienza del POR 2007-2013, e in particolare l'elevato numero di rinunce al finanziamento concesso, documenta la difficoltà delle imprese beneficiarie ad ottenere dagli istituti di credito il rilascio di fidejussioni. Alla luce delle criticità richiamate e coerentemente con le indicazioni dell'AP, il cambiamento che la Regione Marche si propone è quello di incrementare le opportunità di accesso al mercato del credito nel quadro di una strategia complessiva di rafforzamento della competitività regionale: i percorsi di innovazione (OT 1), modernizzazione e rafforzamento della presenza delle imprese sui mercati nazionali ed esteri (OT 3 P.3.b) promossi dal POR richiedono infatti un contestuale intervento per permettere alle imprese di accedere a risorse esterne per finanziare i nuovi investimenti. Si intende quindi intervenire sia sulla

	patrimonializzazione delle nuove imprese con particolare riferimento a quelle localizzate nelle aree di crisi (in sinergia con le misure attivate nell'OS 7) sia sul potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche valorizzando il ruolo dei Consorzi Fidi quali facilitatore dei rapporti banca impresa. Da questo punto di vista segnaliamo che il 2013 ha fatto registrare un'inversione di segno (+0,8%) proprio per le garanzie concesse dai consorzi di garanzia collettiva, in particolare a favore delle imprese dell'industria (fatta eccezione per le costruzioni) e dei servizi. Anche lo strumento di rafforzamento della controgaranzia dei Confidi di II Livello nell'ambito del Fondo di Ingegneria Finanziaria del POR Marche 2007-2013 si è rilevato particolarmente efficace: oltre 9400 PMI ne hanno beneficiato per un totale di garanzie concesse pari a 123,4 Meuro corrispondenti ad accantonamenti sul Fondo pari a 7,6 milioni e un significativo effetto leva (oltre 470 milioni di investimenti).
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		10 - Miglioramento dell'accesso al credito (RA 3.6 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR10	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	%	Più sviluppate	68,60	2012	73,20	Banca d'Italia	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
<u>OS 10 - MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO, DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE (RA 3.6 AdP)</u>	
Il sottodimensionamento della capitalizzazione e le difficoltà di accesso al credito sono dati comuni alle PMI marchigiane, come già evidenziato, non consentono di intraprendere percorsi duraturi di sviluppo. L'intervento per favorire l'accesso al credito dovrà prevedere un mix di strumenti che tengano conto delle differenti esigenze delle imprese coinvolte. Azione 10.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci (Azione 3.6.1 AdP) L'azione prevede la razionalizzazione del sistema regionale delle garanzie a favore di tutto il sistema delle imprese (industriali, artigianali, cooperative e dei servizi) anche attraverso interventi di sostegno al sistema dei Confidi, anche al fine di favorirne l'aggregazione. Azione 10.2 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi <i>pre-seed</i>, <i>seed</i>, e <i>early stage</i> (Azione 3.6.4 AdP) <u>Esempi</u> - Fondo private equity: finalizzato all'acquisizione di quote significative di minoranza in aziende imprenditoriali per facilitare il ricambio generazionale e/o il riassetto della capital structure, nonché all'immissione in azienda di risorse ibride di mezzanino e/o capitale con diritti speciali a supporto della crescita. - Fondo sviluppo per favorire la nascita di nuove imprese, lo sviluppo e la crescita dimensionale delle micro e piccole imprese ed il trasferimento di	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
impresa, con priorità per le aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive • Supporto alle piattaforme di crowdfunding per finanziare progetti imprenditoriali attraverso la mobilitazione di potenziali investitori su internet Gli interventi richiedono misure integrative cofinanziate con il FSE al fine di stimolare e potenziare la cultura d'impresa sugli strumenti di ingegneria finanziaria, nonché per elevare le competenze manageriali in materia. Beneficiari • Confidi, Istituti bancari, altri intermediari finanziari, imprese/reti di imprese (per la gestione delle piattaforme di crowdfunding) Target Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • Imprese di nuova costituzione (start up, spin off accademici e industriali), altre imprese • Giovani creativi Territori • Intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri potranno essere selezionate operazioni che saranno tuttavia certificate solo in seguito ad	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verrà applicata le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
E' previsto il ricorso agli strumenti finanziari, , previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Non sono previsti grandi progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			2.900,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			2.900,00	Monitoraggio di Programma	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese
Non pertinente.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore	
						M	W	T	M	W	T			
CO2	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			136				545,00	monitoraggio di programma	
IF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			15.970.419,00				67.812.424,00	Monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La tabella è stata elaborata secondo le indicazioni di cui agli artt. 5 e 6 del Regolamento CE 215/2014. In particolare:

- L'**indicatore finanziario** è rappresentato dal **“Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate”**. Per il *target* al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 20% sulla dotazione totale dell'Asse III, stimando quindi una capacità di spesa superiore a quella degli altri assi. Tale scelta tiene conto della buona capacità di tiraggio dimostrata dalle misure a favore della PMI nel periodo 2007-2013 in particolare nelle prime fasi della programmazione; tuttavia nella definizione della soglia di spesa si è altresì tenuto conto, in via cautelativa di ulteriori elementi che possono differenziare la performance attuale rispetto quella del 2007-2013, tra cui ad es. il differente regime di certificazione degli anticipi sulle misure di aiuto, che nel 2009 era stato elevato al 100% anche per offrire maggiore liquidità al sistema economico durante la recessione.
- L'**indicatore di output** individuato è **“Numero di imprese che ricevono sovvenzioni”** che verrà misurato con riferimento alle azioni “Sostegno al riposizionamento competitivo e alla capacità di adattamento al mercato”, “Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa”, “Progetti di promozione dell'export” e “Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI”. Le suddette azioni rappresentano che rappresentano in totale il 51,6% delle risorse dell'asse. Il target intermedio è stato quantificato prendendo a riferimento la tempistica prevista di pubblicazione degli avvisi nel corso della programmazione e la durata media registrata delle operazioni di aiuto alle PMI, ipotizzando che il 25 % dei progetti sia concluso al 31 dicembre 2018.

- La fonte di informazione per la rilevazione dei progressi rispetto ai target sia fisici che finanziari sarà il sistema di monitoraggio del Programma.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	001. Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	4.997.166,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	8.767.227,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	8.664.677,00
ERDF	Più sviluppate	075. Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	923.561,00
ERDF	Più sviluppate	077. Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	3.001.571,00
ERDF	Più sviluppate	082. Servizi ed applicazioni TIC per le PMI (compresi il commercio elettronico, l'e-business e i processi aziendali in rete), i "laboratori viventi", gli imprenditori del web e le start-up nel settore delle TIC ecc.	5.068.038,00
ERDF	Più sviluppate	089. Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	2.483.972,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	22.526.539,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	2.564.335,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	3.569.774,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	5.245.564,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	14.724.537,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	14.724.537,00
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	4.457.138,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	402.902,00
ERDF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	1.935.892,00

Asse prioritario		3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	31.567.418,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese
Non previsto.	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
non applicabile

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4a
---	----

ID della priorità d'investimento	4a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	11
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (RA 4.5 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi: Ostacoli <i>La distanza rispetto agli obiettivi di produzione da fonti rinnovabili fissati dal decreto Burden Sharing</i> Potenzialità <i>Le opportunità connesse alla valorizzazione economica e a fini energetici la filiera bosco-legno</i> La Strategia Energetica Nazionale (SEN) individua nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili uno dei 4 obiettivi strategici che l'Italia dovrà conseguire entro il 2020. Al conseguimento di tali obiettivi concorreranno sia fonti nazionali sia i fondi della politica di coesione. Per evitare fenomeni di spiazzamento o di eccessiva incentivazione e al tempo stesso garantire il carattere aggiuntivo dei fondi strutturali rispetto alle risorse di politica ordinaria, nel percorso di costruzione dell'Accordo di Partenariato lo Stato italiano ha previsto che il contributo della politica di coesione sia concentrato prevalentemente sul tema dell'efficienza energetica e che gli interventi sulla produzione da fonti rinnovabili siano limitati alle bioenergie e cioè a quei profili che richiedono un forte contenuto di competenze e scelte territoriali e che possono generare effettivi benefici sullo sviluppo locale; per le altre fonti saranno possibili soltanto in funzione di un autoconsumo. Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale, aggiornato a novembre 2013) indica nelle biomasse una delle fonti che maggiormente necessita di interventi regionali, sia di natura generale per focalizzare l'attenzione su tale possibilità, sia di natura specifica per sostenere singole iniziative in ambito pubblico e privato che possano fungere da incubatori non solo per aprire la strada a queste applicazioni nel territorio, ma anche per sostenere la creazione di

	filieri che aiutino anche a sfruttare le risorse autoctone invece di utilizzare materia prima proveniente da fuori regione. Inserendosi in questa cornice definita e in coerenza con gli obiettivi del PEAR, il risultato che il POR FESR intende raggiungere è quello di contribuire all'aumento delle produzioni di bioenergie attraverso il sostegno di iniziative pilota per la realizzazione di nuovi impianti. La modalità d'intervento prescelta, progetti pilota da realizzarsi in sinergia con il FEASR, che interverrà invece in tutte le altre fasi della filiera, e con una dotazione di risorse più importante, permetterà di valorizzare adeguatamente la filiera bosco-legno quale possibile chiave di sviluppo per le aree interne della regione.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		11 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (RA 4.5 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR 11	Consumi di energia elettrica coperti	%	Più sviluppate	1,40	2012	1,60	TERNA-ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
OS 11 - AUMENTO DELLO SFRUTTAMENTO SOSTENIBILE DELLE BIOENERGIE (RA 4.5 AdP)	
Azione 11.1 Realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse (Azione 4.5.2 AdP)	
La produzione di bioenergia sarà sostenuta dal FESR a supporto degli interventi del FEASR, in modo da garantire l'avvio di filiere corte. Tenuto conto delle limitate risorse disponibili, la Regione Marche ha stabilito che il contributo del FESR possa riguardare esclusivamente la realizzazione di impianti che si inseriscano nell'ambito di più ampi progetti pilota di valorizzazione delle biomasse in cui l'intervento del FEASR riguarderà le altre attività della filiera (ad es. piani di approvvigionamento, piattaforme per conferimento, lavorazione e commercializzazione delle biomasse forestali, definizione degli accordi organizzativi e commerciali per la realizzazione di filiere corte, ecc.). In particolare saranno finanziati impianti sperimentali per lo sfruttamento energetico di biomasse tramite pirogassificazione, completi di dispositivi ed apparati per la verifica e la validazione in continuo della compatibilità ambientale della tecnologia adottata da realizzarsi in località idonea a • minimizzare sia l'impatto ambientale che quello sociale, • permettere una valutazione completa degli impatti della tecnologia in vista della realizzazione di impianti simili sul territorio.	
Beneficiari	
Enti locali in forma singola e/o associata	
Target	

Priorità d'investimento	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:	
Le imprese e i cittadini che beneficeranno della riduzione dei costi energetici grazie all'approvvigionamento locale e dei positivi impatti sull'ambiente	
Territori	
Territori subregionali definiti idonei alla realizzazione di impianti a biomassa in base alla normativa regionale. Possibile inserimento nelle strategie territoriali per le aree interne.	

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza. Ogni ricorso alla biomassa deve prevedere l'uso di tecnologie tendenti a favorire limiti bassissimi per le emissioni e ad abbattere le stesse, secondo quanto previsto dalle misure di attuazione per gli impianti di combustibili solidi fino a 500 kW che ricadono sotto la Direttiva Ecodesign e con le proposte per gli impianti medi di combustione previsti dall'Air package del 18.12.2013, se situati tra 1 e 50 MW Le operazioni selezionate:	

Priorità d'investimento	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
• non potranno riguardare la produzione di biocombustibili provenienti da colture agricole dedicate • saranno accompagnate da misure per il contenimento delle emissioni generate (adozione di tecnologie innovative per l'abbattimento delle emissioni, ecc.)	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
Non applicabile.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili
Non previsti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4a - Promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informati va
					M	W	T		
CO30	Energie rinnovabili: Capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Più sviluppate			1,50	Monitoraggio di programma	annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			20.000,00	monitoraggio di programma e valutazione ad hoc	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	12
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi: Ostacoli <i>La forte intensità energetica del sistema produttivo</i> I consumi di energia elettrica della Regione Marche nell'anno 2012 hanno raggiunto 7340 GWh, facendo rilevare un aumento di oltre il 35% negli ultimi 15 anni. L'unico anno per cui si è registrata una riduzione dei consumi rispetto all'anno precedente è stato il 2008, in conseguenza della crisi economica; da quel momento in poi i consumi si sono assestati su valori pressoché costanti. Anche il consumo medio per abitante ha fatto registrare dal 1997 un aumento superiore al 30%; in definitiva la tendenza dei consumi elettrici regionali in 15 anni si è andata via via allineando a quella nazionale, da cui si discostava sensibilmente all'inizio del periodo considerato. Come rilevato nella diagnosi territoriale, i settori dell'industria e dei servizi incidono complessivamente per circa il 70% dei consumi di energia elettrica. Confrontando con le altre regioni l'indice di intensità energetica sul PIL, rileviamo come sia più alto rispetto alle regioni dell'Italia centrale e del Nord-ovest. Per far fronte a tali criticità, il cambiamento che il POR Marche si attende, in continuità rispetto all'esperienza della programmazione precedente, è quello di un miglioramento delle performance energetiche delle piccole e medie imprese che hanno maggiori difficoltà a diventare più efficienti essendo penalizzate in fase di accesso al credito e alle informazioni sulle tecnologie innovative che possono favorire un contenimento dei consumi elettrici e delle emissioni clima-alteranti. L'efficienza energetica è una priorità del POR perché oltre a ridurre l'impatto delle attività produttive sull'ambiente contribuisce alla riduzione dei costi, all'innovazione dei processi e in definitiva rende più competitivo il sistema economico. Verrà data quindi priorità nella definizione dei bandi ai settori a maggiore intensità energetica. Tale azione darà attuazione alle priorità 8 della RIS 3 finanziando prioritariamente progetti relativi all'ambito della Manifattura sostenibile.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		12 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.2 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR12	Consumi energetici delle imprese dell'industria e dei servizi	GW/h	Più sviluppate	43,90	2011	37,90	TERNA-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
<u>OS 12 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E DELLE EMISSIONI NELLE IMPRESE E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI (RA 4.2 AdP)</u>	
Azione 12.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza (Azione 4.2.1 AdP) Per migliorare l'efficienza energetica del settore industriale si prevedono interventi sulle strutture e sui processi produttivi, quali ad es: • isolamento termico degli edifici al cui interno sono svolte le attività economiche (es. rivestimenti, pavimentazioni, infissi, isolanti, materiali per l'eco-edilizia, coibentazioni compatibili con i processi produttivi) • razionalizzazione, efficientamento e/o sostituzione dei sistemi di riscaldamento, condizionamento, alimentazione elettrica ed illuminazione, anche se impiegati nei cicli di lavorazione funzionali alla riduzione dei consumi energetici (es. building automation, motori a basso consumo, sistemi per la gestione ed il monitoraggio dei consumi energetici, ecc.) • installazione di impianti ed attrezzature funzionali al contenimento dei consumi energetici nei cicli di lavorazione e/o di erogazione dei servizi Sarà inoltre possibile procedere all'installazione, per sola finalità di autoconsumo, di impianti per la produzione e la distribuzione dell'energia termica ed elettrica all'interno dell'unità produttiva. Potranno essere previste idonee misure di accompagnamento da parte del FSE per la formazione del personale dedicato al controllo dell'efficienza energetica nelle aziende.	
Beneficiari	

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
• Imprese	
Target	
	Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare:
	• Le imprese che beneficeranno della riduzione dei costi energetici • I cittadini che si avvantaggeranno dei positivi impatti sull'ambiente
Territori	
	Intero territorio regionale. Possibile inserimento nelle strategie territoriali.

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
	Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità.
	Tutti gli interventi dovranno essere preceduti da un audit energetico al fine di dare priorità ai settori a più alta intensità energetica o a maggiore potenziale di miglioramento.
	L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese concorrenti.
-------------------------	---

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Sono previsti strumenti di ingegneria finanziaria nelle forme del prestito agevolato e della garanzia .	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
Non previsti.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4b – Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese						Periodicità dell'informati va	
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)				Fonte di dati
					M	W	T		

Priorità d'investimento		4b - Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informati va
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			150,00	Monitoraggio di programma	annuale
CO02	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			150,00	Monitoraggio di programma	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	13
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi:

Ostacoli <i>La presenza di un patrimonio di edilizia pubblica con basse performance energetiche</i> Potenzialità <i>L'esistenza di standard di certificazione energetica più elevati rispetto ai requisiti di legge; l'esperienza di alcune realtà locali marchigiane nelle iniziative comunitarie sulle politiche energetiche (es. Patto dei Sindaci)</i> Un secondo filone di intervento in materia di efficienza energetica è legato all'edilizia posto che il settore residenziale occupa una quota rilevante dei consumi (22% dei consumi di energia elettrica e poco meno del 19% dei consumi totali di energia della Regione Marche). Il settore è stato interessato negli ultimi anni da aggiornamenti normativi a livello nazionale (certificazione energetica, obbligo fonti rinnovabili) e regionale (es. il Protocollo Itaca Marche, strumento di certificazione energetico ambientale che si affianca alla metodologia nazionale, integrandola con la valutazione di tutti gli aspetti che determinano la sostenibilità ambientale). L'intervento pubblico su questo tema si è concretizzato in diverse politiche incentivanti sostenute da risorse ordinarie (55% e conto energia, piano casa), necessarie poiché gli interventi di efficientamento nel settore dell'edilizia si caratterizzano per una bassa sostenibilità economico finanziaria. Per effetto di queste misure (e grazie ad una maggiore attenzione verso la questione ambientale), negli ultimi anni si è riscontrata la presenza in Regione di una quota di edifici con prestazione migliore rispetto al limite di legge; in ogni caso la gran parte degli edifici valutati risulta comunque costruita prima degli anni '90 e rientra in classi energetiche basse, al di sotto dei limiti di legge, e quindi con consumi energetici molto elevati. Per quello che riguarda specificamente il settore della PA, i dati Terna al 2013 mostrano che consumi di energia elettrica sono pari al 4,2% dei consumi elettrici regionali (in totale 284 GWh di cui 174 per la componente illuminazione). Se confrontato con il dato nazionale (3,6%), il risultato della Regione Marche non è positivo; ciò che preoccupa è soprattutto che questo rapporto non sia granché cambiato negli ultimi 15 anni (4,4% nel 1998): ciò significa che i risparmi legati agli interventi di riqualificazione del patrimonio pubblico sono in gran parte controbilanciati dal progressivo invecchiamento degli edifici. Anche per questa ragione, al sistema degli incentivi sull'edilizia privata, è importante affiancare importanti processi di efficientamento energetico sul patrimonio di edilizia pubblica che, oltre agli effetti diretti, abbiano altresì una funzione dimostrativa. In continuità con gli interventi realizzati nell'ambito della programmazione 2007-2013, il risultato atteso dal POR 2014+ è quello di migliorare la performance energetica degli edifici pubblici nelle strutture esistenti (ristrutturazione) e	dei sistemi di illuminazione pubblica riducendo i consumi finali di energia elettrica.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		13 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili (RA 4.1 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR13	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Più sviluppate	4,00	2011	3,50	TERNA	annuale
IR13b	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica	GWh	Più sviluppate	36,60	2012	32,00	TERNA	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
<u>OS 13 - RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI (RA 4.1 AdP)</u> Azione 13.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (Azione 4.1.1 AdP) <i>Esempi</i> • Interventi di miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli edifici pubblici esistenti (compresi quelli della Regione Marche) riguardanti tutti gli interventi edili (compresi gli impianti) e prevedendo l'inclusione di tetti e muri ecologici al fine di ridurre al minimo le emissioni GES • Interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione in bioedilizia di edifici pubblici al fine di conseguire una elevata efficienza energetica e qualità ambientale • Introduzione di sistemi di contabilità energetica per rilevare, monitorare e documentare l'evoluzione dei consumi degli edifici pubblici assicurando l'implementazione del catasto energetico regionale Con specifico riferimento all'edilizia sanitaria, gli interventi si avvantaggeranno dell'attività di mappatura e delle analisi di pre-fattibilità sviluppate nell'ambito del Progetto pilota M.A.R.T.E.: il progetto, approvato dalla Commissione nel dicembre 2013 nell'ambito della call IEE/13/465, intende	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
sperimentare modelli innovativi di finanziamento degli investimenti per il risparmio energetico nelle strutture sanitarie. Azione 13.2 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) (Azione 4.1.3 AdP) <i>Nell'ambito di interventi più ampi di riqualificazione urbana potranno essere finanziati interventi di</i> • Ammodernamento della rete di illuminazione pubblica attraverso la sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico con maggiore efficienza e durata e alla riduzione dell'inquinamento luminoso • Installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete di illuminazione pubblica Beneficiari Regione Marche, enti locali in forma singola e/o associata e altri enti pubblici, consorzi di enti, società partecipate interamente pubbliche, partenariati pubblico-privati Target Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • Le PA che beneficeranno della riduzione dei costi energetici • I cittadini che si avvantaggeranno dei positivi impatti sull'ambiente Territori Intero territorio regionale. Possibile inserimento nelle strategie urbane.	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza. Con specifico riferimento all'azione 13.1, la selezione delle operazioni darà la priorità agli edifici a maggior consumo e con massimo potenziale di risparmio energetico e privilegerà l'utilizzo di tecnologie innovative. Saranno approvati solo interventi preceduti da diagnosi energetica. Potranno essere utilizzati criteri premiali a favore di: • Progetti promossi dagli enti locali che hanno già aderito o che aderiranno al patto dei sindaci (PAES) o che aderiscono ad un più ampio progetto di sviluppo urbano sostenibile di dimensione sovracomunale; • Progetti promossi da più enti locali in partenariato che intendono avvalersi del contributo di una sola ESCO • Prevedono interventi complementari di messa in sicurezza degli edifici a fini sismici. Con specifico riferimento all'azione 13.2, le operazioni selezionate dovranno rientrare in un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile che ne giustifichi adeguatamente i benefici.	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)*

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
	E' previsto il ricorso a strumenti finanziari in abbinamento alla concessione di contributi a fondo perduto, previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante. Occorre infatti tener presente che l'efficientamento energetico comprende sia interventi attivi (es. caldaie, sistemi di gestione dell'illuminazione, ecc.) con costi contenuti ed elevata resa sia interventi passivi (es. cappotti termici, nuovi infissi, ecc.) che hanno tempi di ritorno degli investimenti e costi molto elevati, che non consentono ad operatori di mercato di ottenere una redditività per intraprendere i progetti. Poiché le ESCO hanno problemi di sotto-capitalizzazione e di accesso al mercato del credito, gli Strumenti Finanziari possono dare un forte contributo alla realizzabilità dei progetti, attraverso il loro intervento sia nel capitale di rischio (con un'attesa di redditività contenuta e una permanenza prolungata nel progetto) che nel capitale di debito (con tassi di interesse calmierati e durate maggiori rispetto al mercato).

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)*

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Non previsti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
5	Edifici oggetto di interventi di efficientamento energetico	numero	FESR	Più sviluppate			40,00	Monitoraggio di programma	Annuale
6	Punti illuminanti/luce	numero	FESR	Più sviluppate			5.000,00	Monitoraggio di programma	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	14
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	<i>Sfide emerse nella diagnosi</i>

sostegno dell'UE	Ostacoli <i>L'elevata incidenza dei trasporti sui consumi energetici regionali e sulla qualità dell'aria</i> Potenzialità <i>La possibilità di sfruttare le nuove tecnologie per riorganizzare il trasporto urbano</i> Il 70% circa della popolazione si concentra in 11 sistemi urbani più grandi e strutturalmente più complessi dei singoli comuni maggiori. Complessivamente questi spazi soffrono di elevati elementi di disequilibrio, relativi: • alla congestione del traffico, anche perché nelle Marche si contano 861 veicoli per abitante, ben oltre la già alta media italiana di 805 • all'inquinamento acustico e atmosferico in particolare, poiché la soglia giornaliera di PM10 viene superata frequentemente nei capoluoghi di provincia, in particolare a Pesaro e ad Ancona. Gli indicatori relativi all'utilizzo del trasporto pubblico non sono del resto confortanti come documentato nell'analisi di contesto. Infine, sebbene diminuita per effetto della crisi, la domanda di energia per i trasporti resta comunque elevata. In linea con il Piano regionale per il Clima approvato con DGR 225 del 2010 e in attuazione del Piano Regionale dei Trasporti Pubblico Locale approvato con D.G.R. n. 1817 del 2009 il cambiamento che ci si attende dal POR è quello di contenere le emissioni inquinanti dovute ai gas di scarico degli autoveicoli e alla congestione del traffico incrementando l'utenza dei sistemi di mobilità urbana sostenibile e favorendo la diffusione di mezzi a basso impatto. Per raggiungere questo obiettivo la Regione intende intervenire su una molteplicità di leve. Innanzitutto sarà necessario incentivare l'uso del trasporto pubblico agendo sulle condizioni che possono renderlo più attrattivo per gli utenti, dai sistemi di infomobilità alla bigliettazione elettronica, dall'integrazione tariffaria alla presenza di nodi di scambio che favoriscano il trasbordo da un mezzo all'altro (da quest'ultimo punto di vista la regione Marche potrà avvantaggiarsi della presenza di parcheggi scambiatori posti ai margini dei centri urbani, realizzati nella scorsa programmazione). Un'ulteriore misura da sostenere è la transizione verso veicoli più efficienti e meno inquinanti, attraverso l'ammodernamento del parco rotabile e gli incentivi all'uso di mezzi a basso impatto (dai mezzi elettrici, sia pubblici che privati, all'uso della bicicletta ecc.). Inoltre
------------------	--

occorrerà intervenire per razionalizzare la distribuzione delle merci in particolar modo nei centri storici.

In definitiva, la pianificazione della mobilità urbana sarà oggetto di una strategia comprensiva con riferimento alla combinazione delle diverse modalità, che tenga conto dell'integrazione dei trasporti con le attività sociali, economiche e culturali nonché delle connessioni tra città e ambienti periurbani. Nel caso della Regione Marche questi ultimi aspetti acquistano una particolare caratterizzazione poiché, come si è detto, le dinamiche di insediamento abitato dagli anni '70 in poi hanno contribuito a far sì che la popolazione si concentrasse in alcuni poli urbani in relazione alle traiettorie funzionali instauratesi tra più comuni contigui. Nelle pianificazioni dei trasporti urbani occorrerà pertanto tener conto di una nuova dimensione di città, la città diffusa, un modello urbanistico che introduce elementi di complessità ma può anche consentire economie di gestione da valorizzare grazie alle recenti iniziative legislative a favore dell'associazione di servizi tra comuni.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		14 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane (RA 4.6 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR14	Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia	giornate/anno con superamento soglia (media regionale)	Più sviluppate	52,00	2012	35,00	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
OS 14 - AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE (RA 4.6 AdP)	
Azione 14.1 Rinnovo del materiale rotabile (Azione 4.6.2 AdP) Le analisi dei servizi regionali stimano una vetustà del parco macchine ad oggi di oltre 10 anni. Ciò produce inevitabili conseguenze negative sia in termini di emissioni in atmosfera sia in termini di sicurezza sia quanto ad oneri per la manutenzione, rendendo impossibile il conseguimento degli standard richiesti dall'Unione. L'intervento è finalizzato al rinnovo del parco autobus con mezzi ecosostenibili a basso impatto ambientale (metano, euro 6) per ridurre le emissioni inquinanti prodotte dai mezzi circolanti nelle aree urbane della regione e offrire all'utenza qualità e confort attraverso mezzi di nuova generazione. L'intervento contribuirà alla riduzione delle polveri sottili, in particolare per le emissioni di biossido d'azoto, delle quali i mezzi di trasporto, pubblici e privati, sono i principali responsabili. Gli interventi relativi al rinnovo del parco mezzi saranno accompagnati da adeguate misure accessorie che promuovano stili di trasporto eco-compatibili e scoraggino l'uso del mezzo privato (ad es. introduzione di pedaggi per l'ingresso nelle aree urbane, realizzazione di piste ciclabili, ztl e corsie preferenziali, ecc.).	
Azione 14.2 Sistemi di trasporto intelligenti (Azione 4.6.3 AdP) L'Azione è finalizzata all'applicazione di soluzioni intelligenti al sistema di trasporto (ITS) che introducano molteplici vantaggi per l'utenza (informazioni aggiornate ed integrate sui mezzi in circolazione), i gestori (controllo in tempo reale delle flotte, dei consumi, delle eventuali criticità che si verificano sulle linee) e gli enti locali (rilevazione e analisi dei flussi di domanda). A tal fine sarà necessario completare i sistemi di <i>Automatic Vehicle Monitoring</i> (AVM) che consentono il monitoraggio del veicolo da un punto di vista tecnico e di geolocalizzazione, favorendo l'ottimizzazione delle linee (grazie ad es. alla comunicazione dati da e per autobus, alla gestione e localizzazione della flotta e degli allarmi e/o anomalie di servizio, all'archiviazione dei dati e	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
all'elaborazione di analisi statistiche, ecc.).	
<i>Esempi</i>	• Introduzione di sistemi dinamici di informazione con monitoraggio in tempo reale della localizzazione del mezzo • Introduzione di sistemi di acquisizione e trasmissione dati su caratteristiche e stato delle parti del gruppo motore, cambio, consumi e sicurezza • realizzazione di paline informative, nonché di <i>Apps</i> riservate agli utenti del TPL per diffondere informazioni utili circa le linee urbane, i tempi di attesa, eventuali criticità • acquisizione di dispositivi a supporto della bigliettazione elettronica • introduzione di sistemi informativi per la gestione e il controllo del traffico urbano, l'indirizzamento ai parcheggi, il monitoraggio degli accessi ecc.
	Azione 14.3 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub (Azione 4.6.4 AdP) Per concorrere alla riduzione delle emissioni e dell'assorbimento di carbonio si ritiene necessario cofinanziare progetti che promuovano l'uso dei mezzi elettrici pubblici e privati, prevedendo altresì la realizzazione dei necessari punti di ricarica alimentati anche da fonti alternative. L'azione mira a rafforzare la diffusione in ambito urbano di sistemi distributivi e offrire una copertura territoriale adeguata a sostenere la mobilità a basso impatto ambientale con conseguente contributo alla riduzione delle emissioni di CO2 nei trasporti e al miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano..
	Azione 14.4 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto (Azione 4.6.1 AdP) Al fine di migliorare la qualità dell'aria, ridurre le emissioni e rendere più vivibile ai pedoni l'area urbana saranno cofinanziati interventi per la razionalizzazione della distribuzione delle merci nei centri urbani, in particolare quelli più congestionati. Potranno essere inoltre finanziati interventi sui nodi di interscambio (attrezzature, realizzazione di lavori per la realizzazione di aree di sosta, punti informativi, parcheggi bici, depositi per bikesharing, car sharing, ecc.) e altri servizi accessori in area urbana.

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Beneficiari	• Regione Marche, Enti locali in forma singola o associata, aziende TPL
Target	Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • Gli enti locali che potranno contare su una gestione più efficiente del sistema di trasporto grazie all'introduzione degli ITS e all'ammodernamento del parco mezzi • I cittadini e i turisti che beneficeranno del potenziamento e dell'ammodernamento del TPL, di nuove facilities connesse all'uso di mezzi propri a basso impatto ambientale e del miglioramento della qualità dell'aria nei centri urbani
Territori	Aree urbane. Possibile inserimento nelle strategie urbane integrate.

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza,	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza. Tutte le operazioni finanziate nell'ambito della priorità di investimento 4.e dovranno rientrare nell'ambito di una strategia per la mobilità sostenibile dell'area urbana considerata. Tali piani dovranno prevedere oltre ad interventi strutturali anche adeguate misure accessorie di incentivazione della popolazione all'uso di stili di trasporto eco-compatibili (ad es. introduzione di pedaggi per l'ingresso nelle aree urbane, realizzazione di piste ciclabili, ztl e corsie preferenziali, ecc.). Il materiale rotabile cofinanziato dal FESR nell'Obiettivo Tematico 4 sarà utilizzabile solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO) nell'ambito delle aree urbane. Gli interventi sul trasporto urbano rispetteranno la normativa in materia di aiuti di stato.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
E' previsto il ricorso agli strumenti finanziari nella forma del prestito agevolato e/o della garanzia in particolare per gli interventi di rinnovo del parco mezzi, previo esito positivo dell'apposita valutazione ex ante.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
--------------------------------	---

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Non previsti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informa-tiva
					M	W	T		
10	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			5.000,00	Monitoraggio di Programma	annuale
7	Mezzi acquistati	numero	FESR	Più sviluppate			80,00	Monitoraggio di Programma	Annuale
8	Estensione in lunghezza	km	FESR	Più sviluppate			4.000,00	Monitoraggio di Programma	Annuale
9	Punti di ricarica di veicoli elettrici	numero	FESR	Più sviluppate			100,00	Monitoraggio di Programma	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
Non pertinente.	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO02	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			38			150,00	Monitoraggio di programma	
IF1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			9.199.074			65.449.928,00	Monitoraggio di programma	
7	O	Mezzi acquistati	numero	FESR	Più sviluppate			35			80,00	monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La tabella è stata elaborata secondo le indicazioni di cui agli artt. 5 e 6 del Regolamento CE 215/2014. In particolare:

- **l'indicatore finanziario** è rappresentato dal *“Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate”*. Per il target al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 15% sulla dotazione totale dell'Asse IV. La percentuale è stata stimata alla luce del dato di spesa per gli interventi relativi all'energia e al TPL registrato nel RAE 2011, tenendo altresì in considerazione la performance al 31 dicembre 2010 che, stante il ritardo in fase di avvio della programmazione 2014-2020, sarebbe in realtà il vero parametro di riferimento. La stima è

migliorativa rispetto a quanto registrato nella programmazione precedente, poiché tiene conto dell'effetto che le azioni di riduzione degli oneri amministrativi potrebbero generare in termini di velocizzazione della performance, ma non può trascurare, come per tutti gli altri interventi con beneficiario pubblico, specie se riguardanti opere pubbliche, delle criticità/rallentamenti dovuti alla durata delle procedure di gara e alla limitata capacità di spesa dei comuni in conseguenza del patto di Stabilità. Si prevede infatti che entrambe le difficoltà, esterne alla sfera di azione regionale, possano ripresentarsi in questo periodo di programmazione.

- **Gli indicatori di output** individuati sono “*Numero di imprese che ricevono una sovvenzione per azioni di risparmio energetico*” e “*Numero di mezzi acquistati*” che verranno rispettivamente misurati con riferimento alle azioni “Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive” e “Rinnovo del materiale rotabile” che congiuntamente rappresentano esattamente il 50,3% delle risorse dell'asse. Il target intermedio è stato quantificato prendendo a riferimento i soli progetti che si stimano conclusi al 31/12/2018. L'indicatore relativo al numero di mezzi acquistati al 2018 è stato stimato base al numero medio di autobus da acquistare nel periodo di riferimento per migliorare il livello dell'anzianità del parco mezzi. Per quanto riguarda il numero di imprese finanziate per interventi di risparmio energetico al 2018 si è tenuto conto della calendarizzazione previsionale degli avvisi e della durata media degli interventi stimando che un 25% di progetti possa essere concluso a quella data.
- La **fonte di informazione** per la rilevazione dei progressi rispetto ai target sia fisici che finanziari sarà il sistema di monitoraggio del Programma.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	011. Energie rinnovabili: biomassa	1.731.248,00

Asse prioritario		4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	10.549.986,00
ERDF	Più sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	13.918.737,00
ERDF	Più sviluppate	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresi l'introduzione della gestione della domanda, i sistemi di pedaggio, il monitoraggio informatico e i sistemi di informazione e di controllo)	1.631.248,00
ERDF	Più sviluppate	068. Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	4.893.745,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	13.149.985,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	3.516.662,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	9.787.490,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	6.270.827,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	7.382.659,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	17.596.865,00

Asse prioritario	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	7.745.440,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	4.018.707,00
ERDF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	444.173,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	28.262.084,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		
-------------------	---	--	--

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

non applicabile

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	5b
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	5b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	15
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi: • <u>Ostacoli</u>: I rischi per la popolazione marchigiana connessi al degrado del territorio Anche per effetto dei cambiamenti climatici in questi ultimi anni nei territori marchigiani si è registrato un aggravio dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione costiera. La quasi totalità dei comuni delle Marche (99%) è stata individuata dal Ministero dell'Ambiente a rischio frane e/o alluvione, dato che evidenzia l'estrema fragilità del territorio regionale. Dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) risultano cartografati 18.517 eventi franosi di cui il 47% è stato assegnato rischio elevato e molto elevato franosi, mentre 432 sono le aree a rischio esondazione. La superficie complessivamente interessata è pari al 27% del territorio regionale. I fenomeni franosi sono diffusi su tutto il territorio mentre il rischio idraulico legato all'esondazione dei corsi d'acqua è localizzato principalmente a fondovalle dove maggiore è il livello di edificazione e impermeabilizzazione del suolo. Al fine di determinare un effettivo abbattimento del rischio per la popolazione marchigiana, gli interventi di prevenzione saranno mirati alle aste fluviali che hanno la foce nei centri urbani e che attraversano le aree produttive. Lungo la costa eventi meteorologici estremi accentuano i problemi di erosione costiera, soprattutto durante le mareggiate, in quelle parti di litorale dove non si è ancora intervenuti con i sistemi di protezione. Nelle Marche ci sono 172 km di litorali bassi di cui 17,5 km risultano in erosione. Con le risorse del POR si intende operare, di concerto con RFI, con la quale è stato già raggiunto un accordo per il cofinanziamento, su un tratto di costa pari a 7,1 km in cui il fenomeno di erosione è particolarmente critico. Tale intervento

	risolverà il problema per oltre il 40% in termini meramente quantitativi (7,1 km su 17,5 km) ma si stima di avere una riduzione effettiva del rischio dei danni per oltre il 60% in quanto si interverrà dove l'infrastruttura ferroviaria nazionale è di frequente interrotta in occasione delle mareggiate per la mancanza di sistemi di protezione con gravi conseguenze nei collegamenti tra il nord e il sud Italia. Il cambiamento che il POR Marche persegue è dunque quello <u>riduzione della popolazione a rischio frane e alluvioni e alla messa in sicurezza di un tratto di costa attualmente caratterizzata da un elevato grado di erosione, consentendo altresì di</u> • risparmiare risorse finanziarie per far fronte ai danni delle catastrofi (molto più rilevanti rispetto a quelli connessi alla prevenzione) • mantenere il potenziale di attrattività turistica della regione marche (cfr. OT 6).
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		15 - Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (RA 5.1 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
IR15	Popolazione esposta a rischio alluvione	%	Più sviluppate	7,12	2006	4,27	ISPRA	Quinquennale
IR15b	Dinamica dei litorali in erosione	%	Più sviluppate	34,40	2006	30,00	ISPRA	Quinquennale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
Azione 15.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera (Azione 5.1.1) Gli interventi saranno concertati con le Ferrovie dello Stato e in coerenza con le priorità stabilite dal Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere. <u>Esempi</u> • manutenzione delle opere di difesa costiera esistenti • realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere (PGIAC) con particolare attenzione al recupero e alla rinaturalizzazione del litorale al fine dell'adattamento ai cambiamenti climatici prelievo e analisi di laboratorio di campioni di sedimenti • esecuzione di studi idraulici e morfologici • dragaggio e movimentazione di sedimenti • rilievi morfo-batimetrici • implementazione, gestione e aggiornamento dei sistemi informativi territoriali. Gli interventi si avvantaggeranno del ruolo centrale della Regione Marche rispetto all'iniziativa Adriatico-ionica per promuovere azioni coordinate che massimizzino l'efficacia delle azioni di contrasto all'erosione costiera sviluppate in collaborazione e con il cofinanziamento di altri soggetti pubblici e/o privati.. .Azione 15.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi (azione 5.1.2 AP)	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
	Tenuto conto dei recenti eventi calamitosi che hanno colpito alcune parti della Regione Marche, la scelta del POR è quella di intervenire, con progetti pilota, sulle aste fluviali con foce nei centri abitati o che attraversano le zone industriali, al fine di ridurre la possibilità che si verifichino nuovi danni alle persone e alle attività produttive. Rientrano in queste caratteristiche • due fiumi che hanno la foce all'interno dei centri storici: il Foglia che sfocia a Pesaro e il Misa nella città di Senigallia; • cinque fiumi che hanno la foce nelle aree periferiche di centri urbani quali quelli di Falconara Marittima (fiume Esino), Porto Recanati (fiume Potenza), Civitanova Marche (fiume Chienti), Pedaso (fiume Aso) e San Benedetto (fiume Tronto). Tutti gli interventi in materia di gestione dei fiumi e del rischio di inondazione saranno coerenti e conformi a quanto previsto nella direttiva 2007/60/CE, nel Piano regionale di Assesto Idrogeologico e nella l. r. 31/2012 s.m.i.. La citata legge e le successivamente modifiche introducono lo strumento del Progetto Generale di Gestione dei corsi d'acqua (PGG) per affrontare in maniera organica gli interventi manutentivi dei corsi d'acqua, analizzare la presenza e gli effetti delle numerose opere idrauliche in alveo e favorire una più consapevole capacità programmatica degli interventi manutentori del reticolo idrografico da parte dei soggetti competenti; Al fine di determinare un effettivo abbattimento del rischio, sarà necessario intervenire nei territori più sensibili con tipologie di intervento adeguate alle loro caratteristiche peculiari. Si prevedono azioni di manutenzione straordinaria per garantire il regolare deflusso delle portate di piena e mantenere sezioni idrauliche capaci di far defluire le portate massime. Accanto a questo tipo di interventi risulta fondamentale la riqualificazione e la rinaturalizzazione dei corpi idrici e delle loro aree di pertinenza allo scopo di ripristinare per quanto possibile le condizioni naturali dei corsi d'acqua e riportare il fiume verso uno stato di equilibrio dinamico favorisce un aumento del trasporto dei sedimenti. L'alterazione delle dinamiche connesse al naturale trasporto di sedimenti comporta peraltro conseguenze negative anche sul litorale marchigiano dove il mancato apporto di solidi trasportati dai fiumi è una delle cause principali dell'erosione costiera. <i>Esempio 1</i> Nei tratti dei corsi d'acqua dove sono presenti opere trasversali è opportuno prevedere la realizzazione di rampe in massi inserite nei manufatti esistenti allo scopo di regolare il trasporto dei sedimenti. Il ripristino dell'apporto naturale di materiale solido lungo le aste fluviali avrà nel medio termine effetti positivi nel contrastare l'erosione costiera determinando un ripascimento naturale delle spiagge. Sempre allo scopo di riequilibrare il ciclo sedimentario si dovranno rimuovere i sedimenti accumulati a monte degli sbarramenti artificiali per reimmetterli immediatamente a valle, dove l'energia cinetica dell'acqua rimetterà in moto il trasporto.

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
	Si potrà prevedere l'eliminazione di manufatti artificiali e di altri elementi estranei all'ambiente fluviale nei casi in cui non siano funzionali alla difesa di infrastrutture effettivamente a rischio, ma che anzi alterano le dinamiche naturali. Dove possibile e funzionale i manufatti artificiali potranno essere riattivati, sotto il profilo idraulico, sostituendoli o integrandoli con elementi propri dell'ingegneria naturalistica utili a ripristinare un livello minimo di naturalità dei luoghi e del deflusso. Si prevedono a titolo esemplificativo: • redazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua di cui all'art. 2 delle l.r. 12 novembre 2012 n. 31 s.m.i.. • interventi di rinaturalizzazione con demolizione parziale di sbarramenti artificiali e realizzazione di varchi funzionali al ripristino del flusso naturale di sedimenti solidi • realizzazione di percorsi di connessione a by pass • eliminazione totale o parziale di manufatti artificiali che non svolgono una funzione di difesa idraulica e con rinaturalizzazione di sponde e argini con tecniche di ingegneria naturalistica <i>Esempio 2</i> Allo scopo di creare condizioni ottimali per il deflusso, mantenere e ripristinare la sicurezza idraulica si prevedono interventi in linea con le linee guida di cui alla l.r. 31/2012 e Delibera amministrativa assembleare n. 100 del 29 aprile 2014 a carico delle formazioni ripariali. Si prevedono a titolo esemplificativo: • opere di sistemazione spondale e di consolidamento di versanti in frana in corrispondenza di infrastrutture con tecniche di ingegneria naturalistica • Interventi volti al mantenimento delle associazioni vegetali in condizioni giovanili, che avendo massima flessibilità e resistenza alle sollecitazioni della corrente, hanno effetti positivi sulla stabilità delle sponde e rallentano la corrente riducendo la capacità di scavo e di trasporto dell'acqua. Mentre l'azione del POR FESR su questi temi sarà indirizzata ai fenomeni che si verificano in corrispondenza dei corsi d'acqua, l'intervento del FEASR sempre di manutenzione straordinaria interesserà i versanti e le pendici dove sono presenti soprassuoli agricoli e forestali.

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
Beneficiari	Regione, Province e comuni in forma singola o associata
Target	Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • La pubblica amministrazione che vedrà ridursi i costi connessi alla gestione delle situazioni di emergenza e al recupero del patrimonio in seguito al verificarsi delle catastrofi • I cittadini in relazione ad una minore esposizione al rischio e ad una migliore qualità ambientale • Gli operatori del settore turistico in relazione agli effetti indiretti di contrasto al degrado del territorio • Occupazione
Territori	Intero territorio regionale

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). Non saranno finanziati interventi di manutenzione ordinaria. L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di	

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
	concorrenza.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
	Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi
	Non sono previsti Grandi Progetti

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		5b - Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi								Periodicità dell'informa va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati		
					M	W	T			
11	Costa protetta	Km	FESR	Più sviluppate			7,10	Monitoraggio di programma	annuale	
12	Superficie totale dei suoli riabilitati	metri quadrati	FESR	Più sviluppate			32.900,00	Monitoraggio di Programma	Annuale	
13	Estensione in lunghezza degli interventi sui fiumi	metri lineari	FESR	Più sviluppate			17.100,00	Monitoraggio di programma	Annuale	

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore	
						M	W	T	M	W	T			
IFI	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			3.220.083				22.857.474,00	Monitoraggio di programma	
I	O	Estensione dell'intervento in lunghezza	Km	FESR	Più sviluppate			5130				171.000,00	Monitoraggio di programma	
I	I	numero di operazioni avviate	numero	FESR	Più sviluppate			4				7,00	monitoraggio di programma	Per operazioni avviate si intendono quelle per cui assistono degli impegni giuridicamente vincenti in capo al beneficiario

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La tabella è stata elaborata secondo le indicazioni di cui agli artt. 5 e 6 del Regolamento CE 215/2014. In particolare:

- **L'indicatore finanziario** è rappresentato dal “*Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate*”. Per il target al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 15% sulla dotazione totale dell'Asse V. La percentuale è stata stimata alla luce del dato di spesa per gli interventi relativi al rischio idrogeologico nell'ambito dell'Asse 5 del POR 2007-2013 registrato nel RAE 2011, tenendo altresì in considerazione la performance al 31 dicembre 2010 che, stante il ritardo in fase di avvio della programmazione 2014-2020, sarebbe in realtà il vero parametro di riferimento. La stima è migliorativa rispetto a quanto registrato nella programmazione precedente, poiché tiene conto dell'effetto che le azioni di riduzione degli oneri amministrativi potrebbero generare in termini di velocizzazione della performance, ma non può trascurare, come per gli altri interventi con beneficiario pubblico, specie se relativi alla realizzazione di lavori o infrastrutture, delle criticità/rallentamenti dovuti alla durata delle procedure di gara e alla limitata capacità di spesa dei comuni in conseguenza di patto di Stabilità. Si prevede infatti che entrambe le difficoltà, esterne alla sfera di azione regionale, possano ripresentarsi in questo periodo di programmazione.

- **L'indicatori procedurale** individuato è “*numero di operazioni avviate*” con riferimento all'azione “Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera” che rappresentano il 50,1% delle risorse dell'asse. Al 31/12/2018 si ritiene che possano essere avviati almeno il 60% delle operazioni.
- **L'indicatore di output** prescelto è “*estensione in lunghezza degli interventi*” con riferimento all'azione “Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera” che rappresentano il 50,1% delle risorse dell'asse. Il target stimato al 31 dicembre 2018 è stato calcolato sulla base dei metri lineari relativi agli interventi che il servizio intende realizzare prioritariamente alla luce del grado di urgenza stimato.
- **La fonte di informazione** per la rilevazione dei progressi rispetto ai target sia fisici che finanziari sarà il sistema di monitoraggio del Programma.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	087. Misure di adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile nonché sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	11.418.737,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi
------------------	---

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	11.418.737,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	2.547.800,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	6.962.269,00
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	1.908.668,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	11.418.737,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi
Non pertinente	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	6
Titolo dell'asse prioritario	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)
non applicabile

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6c
---	----

ID della priorità d'investimento	6c
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	16
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.7 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse dalla diagnosi: Ostacoli <i>La forte concentrazione di risorse culturali nei centri minori poco conosciuti e con una modesta accessibilità</i> Potenzialità <i>La ricchezza e varietà delle risorse marchigiane che possono diventare occasione per diversificare le strategie di promozione turistica</i> Le Marche si caratterizzano per un ricchissimo patrimonio che comprende: • più di 300 luoghi classificati di interesse culturale • 15 musei, monumenti e aree archeologiche di proprietà dello Stato • oltre 70 teatri storici, gioielli architettonici ricchi di opere d'arte, • 500 piazze ben preservate o accuratamente restaurate ospitano partecipazioni storiche • 200 chiese romaniche, 90 abbazie e importanti santuari • 19 borghi Bandiera Arancione del Touring club e 22 comuni rientranti nei “borghi più belli d’Italia” Complessivamente si tratta di beni in un buon stato di conservazione ma difficili da gestire a causa dei costi necessari a garantire servizi di qualità. I grandi attrattori culturali della regione sono pochi (Urbino, Frasassi in primis); per il resto il

	patrimonio marchigiano è invece diffuso sul territorio e in gran parte situato in aree interne, dove viene gestito da enti locali molto piccoli che spesso mancano di risorse e competenze indispensabili per valorizzarlo in maniera adeguata. <u>Per ovviare a queste criticità, occorre puntare ad un'offerta culturale qualitativamente elevata ma soprattutto integrata per accrescere la visibilità delle risorse e promuovere nuovi servizi collegati alla messa in rete dei diversi siti/beni. Il cambiamento che il POR Marche intende realizzare è dunque quello di accrescere la fruizione del patrimonio grazie ad una valorizzazione coordinata dei diversi asset anche al fine di potenziare l'attrattività del territorio in chiave turistica. Si punterà quindi a:</u> • L'integrazione esterna dell'offerta (visite guidate, bookshop, redazione di prodotti editoriali, progettazione di percorsi tematici, organizzazione di rassegne o cicli di eventi, inserimento del bene restaurato all'interno di percorsi di valorizzazione turistica preesistenti o creati ex novo, etc.) e di gestione interna (acquisti, logistica, personale, ecc.) tra i diversi beni oggetto di intervento, o tra tali beni e gli altri luoghi di cultura presenti sul territorio; • L'introduzione di processi innovativi, di tipo "aziendale" nella produzione, gestione e nell'organizzazione, anche attraverso il ricorso a sistemi e strumenti innovativi delle ICT. Per conseguire il cambiamento atteso e su questo basare processi duraturi di sviluppo, sarà indispensabile assicurare le opportune sinergie con gli interventi previsti nell'ambito dell'OS 8 a favore delle filiere locali (culturali, creative, del turismo, ma altresì quelle tradizionali del Made in Italy di qualità) Anche l'attivazione di politiche attive del lavoro (es.: work experience finanziate dal FSE) potrà contribuire ad accrescere la fruibilità delle risorse culturali in Regione.
ID dell'obiettivo specifico	17
Titolo dell'obiettivo specifico	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.8 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sfide emerse nella diagnosi: <i>Ostacoli</i> <i>La debole connotazione identitaria delle Marche come destinazione turistica, che richiede quindi di essere rafforzata; la presenza di una motivazione prevalentemente balneare nella domanda di turismo</i> <i>Potenzialità</i>

Il rafforzamento della componente straniera del turismo

Lo sviluppo del turismo marchigiano è stato in passato penalizzato dall'assenza di una specifica e radicata connotazione identitaria della Regione, che appariva legata all'indistinto contesto della provincia media italiana. Le Marche sono state a lungo percepite come un territorio a prevalente "uso interno", metà cioè di un turismo locale e/o di prossimità verso le località costiere (a livello nazionale i mercati di riferimento sono Lombardia, Piemonte, Veneto), luogo di vacanza per famiglie e meta di escursioni giornaliere verso pochi poli di attrazione (Urbino, Loreto, Frasassi, ecc.). D'altro canto, la recente riscoperta del fascino per l'Italia minore e una nuova domanda che pone il territorio al centro dell'esperienza di soggiorno costituiscono un'opportunità per valorizzare una regione "plurale" come le Marche, caratterizzata dal passaggio in pochi chilometri dal mare alla montagna in un susseguirsi ininterrotto di borghi, paesaggi, riviere e contesti montani.

Da questo punto di vista, il turismo internazionale è sicuramente un mercato di riferimento poiché la dinamica degli arrivi e delle presenze già ora non fa registrare forti picchi di stagionalità e risulta dunque meno legata alla motivazione balneare prevalente. Come indicato nella diagnosi, i trend più recenti evidenziano proprio un rafforzamento della componente straniera della domanda turistica. Le performance migliori hanno riguardato il turismo proveniente dai paesi scandinavi, della Russia, e dalla Danimarca con conseguente ampliamento del bacino di utenza tradizionale (cioè Germania, Francia, Svizzera ed Austria). Anche Stati Uniti e Cina sono mercati in crescita.

Il cambiamento che si vuole realizzare grazie al POR 2014+ è quello di accrescere il posizionamento competitivo della Regione Marche come meta turistica di interesse e ciò richiederà da un lato di rafforzare la connotazione identitaria e la visibilità della #destinazione marche (claim delle recenti campagne di marketing) e dall'altro di ridisegnare l'offerta. Il prodotti balneare ormai maturo sarà dunque ripensato anche attraverso l'integrazione con nuovi prodotti da costruire e valorizzare quali ad es. (come meglio specificato nella descrizione delle azioni):

- Religioso
- Culturale
- Storico – architettonico
- Enogastronomico

	Ciò consentirà di rispondere alla domanda di un target chiaramente identificato (anziani, famiglie con o senza figli ed in generale individui 40-50enni con una sufficiente capacità reddituale) alla ricerca di una vacanza di relax, in cui il mare resta una componente fondamentale, ma anche di scoperta del territorio e delle sue molteplici attrattive. Riducendo le pressioni concentrate su alcune specifiche risorse (in primis la costa) in alcuni periodi dell'anno, la diversificazione dell'offerta turistica sarà di per sé condizione di maggiore sostenibilità.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		16 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.7 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
IR16	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale (media per istituto)	numero visitatori (migliaia)	Più sviluppate	33,20	2011	35,00	ISTAT	annuale
Obiettivo specifico		17 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali (RA 6.8 AdP)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
IR17	Tasso di turisticità	numero giornate	Più sviluppate	7,10	2012	9,30	Istat	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
<u>OS 16 - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE (RA 6.7 AdP)</u> Azione 16.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo (Azione 6.7.1 AdP) Gli interventi previsti in questa sezione saranno realizzati in tre ambiti territoriali: • le tre aree interne individuate dal POR al capitolo “ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI” • tre aree urbane, individuate attraverso una manifestazione di interesse rivolta alle sei città selezionate nel capitolo “APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE”, affinché che realizzino tramite ITI una strategia urbana che integri anche azioni sul patrimonio culturale • specifiche aree di attrazione di rilevanza strategica (5) individuate nel piano culturale regionale che la Regione approverà entro il 2015. Gli interventi previsti contribuiranno ad una strategia complessiva di sviluppo equilibrato dell’offerta culturale nell’intera regione, che privilegerà asset e filoni differenti a seconda della connotazione delle aree interessate. Essi riguarderanno a) il completamento di restauri avviati in manufatti che abbiano potenzialità attrattive forti e piani di sviluppo di servizi culturali; b) la rifunzionalizzazione e riqualificazione di beni già recuperati per finalità sociali e/o l’insediamento di imprese compatibili (culturali e non), attività economiche, ricettive, agroalimentari, culturali, turistiche ecc.; c) la gestione delle risorse recuperate e rifunzionalizzate. Gli interventi sul patrimonio nel punto a) dovranno far parte di progetto che contempli anche la loro promozione (pubblicizzazione, prodotti informativi cartacei ed elettronici, inserimento in itinerari, etc.) e la loro piena fruizione da parte della popolazione residente e dei turisti.	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Tutti gli interventi saranno funzionali ad accrescere la capacità di attrazione del territorio regionale anche in funzione del fatto che una parte della domanda turistica che riguarda le Marche è indirizzata al settore culturale. Gli strumenti attraverso cui si intende accrescere la fruizione del patrimonio sono quindi principalmente due: • Interventi diretti di conservazione, manutenzione, restauro e rifunionalizzazione del patrimonio: il ripristino o il mantenimento della funzionalità dei luoghi della cultura costituisce la prerogativa necessaria, per definizione, alla garanzia della fruibilità. Ciò vale sia in un'ottica di miglioramento dei livelli di fruibilità nel caso di interventi mirati alla sistemazione di aree delimitate all'interno di strutture già funzionanti, o ai lavori di ampliamento, o di manutenzione straordinaria; sia, e soprattutto, nel caso di interventi per la rifunionalizzazione di aree dismesse, o per la creazione ex novo di nuove strutture (musei, biblioteche, allestimenti, sale polivalenti, centri culturali) Potranno essere previsti interventi sul patrimonio urbano per accrescere altresì l'attrattività da un punto di vista turistico-commerciale. • Interventi indiretti sulla gestione dei beni oggetto di intervento. Come già evidenziato, per fare in modo che tali interventi si traducano in uno sviluppo duraturo è necessario un chiaro coinvolgimento dell'expertise privata e in particolare delle industrie creative e culturali. Elemento portante della strategia di valorizzazione del patrimonio nell'ambito del POR è la sinergia con gli interventi dell'OT3 a sostegno del Distretto Culturale Evolutivo, che ha avviato un sistema di relazioni fra il pubblico e il privato per governare i processi di sviluppo legati al settore culturale. Come già detto si collocheranno nell'ambito di questa azione i progetti pilota collegati all'attuazione della strategia nazionale sulle aree interne. Una quota molto rilevante del patrimonio edilizio storico della regione è ospitato nei centri minori, in particolare nelle aree rurali e montane dove vive solo il 30% della popolazione e che costituiscono uno degli elementi identitari della Regione. La strategia per le aree interne fornirà l'occasione per sperimentare in questi territori percorsi di crescita basati sulla promozione e messa a sistema delle risorse endogene, accompagnando le amministrazioni locali in un processo di progressivo rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione degli asset culturali, paesaggistici, ecc. La scala sovracomunale dei progetti pilota di area interna favorirà la messa in comune di competenze, lo scambio di buone pratiche in materia di gestione del patrimonio, l'offerta di servizi innovativi e qualità i cui costi risulteranno sostenibili proprio perché distribuiti fra i diversi enti coinvolti. Azione 16.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate (Azione 6.7.2 AdP) Le ICT avranno un ruolo chiave per accrescere le possibilità di fruizione di un patrimonio diffuso come quello marchigiano, attraverso ad esempio lo sviluppo di app scaricabili per la definizione di percorsi tematici che raggruppino più beni, o la realizzazione di portali e siti web comuni, collegati con le agenzie territoriali del turismo. L'accresciuta disponibilità delle informazioni si tradurrà in una maggiore visibilità al patrimonio, contribuendo a mantenere	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
più elevati livelli di fruizione. A completamento degli interventi sul patrimonio, potranno quindi essere previste azioni per: • la realizzazione di servizi ICT avanzati per la fruizione, la didattica, la comunicazione e la promozione della cultura e del patrimonio culturale • l'adeguamento del sistema infrastrutturale al fine di favorire l'accesso alla rete nei luoghi della cultura nell'ambito delle aree interne • la realizzazione una rete dedicata per i servizi culturali.	
Beneficiari	
• Enti locali in forma singola e/o associata, altri enti pubblici in forma singola o consorziata	
Target	
Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • La pubblica amministrazione grazie ai ritorni economici degli investimenti sul patrimonio culturale • I cittadini e i turisti per i quali aumenteranno le possibilità di fruire di beni e servizi culturali • Gli operatori del settore turistico, culturale e dello spettacolo che potranno sviluppare nuovi modelli di attività connessi ai beni storici, culturali e architettonici tutelati e rifunzionalizzati.	
Territori	
Centri urbani. Possibile inserimento nelle strategie urbane integrate e nelle strategie per le aree interne	
OS 17 - RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE (RA 6.8 AdP)	
Azione 17.1 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche (Azione 6.8.3 AdP)	
In linea con quanto previsto nel piano regionale del Turismo di cui alla DGR 370 del 1 aprile 2014 e in attuazione della deliberazione n. 75 del 2012	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
	dell'Assemblea legislativa regionale, per raggiungere l'obiettivo di rafforzare il posizionamento turistico delle Marche, sarà necessario attivare: • azioni di consolidamento e rafforzamento della <i>brand reputation</i> delle Marche in forma unitaria e integrata, per dare immediata riconoscibilità al territorio, ai prodotti e in generale alle attività economiche e turistiche della regione Marche, attraverso una strategia di comunicazione condivisa, che affianchi le tecniche di promozione tradizionale (partecipazione alle principali vetrine) con le nuove opportunità offerte da internet e in particolare dal web 2.0, rafforzando l'immagine della destinazione marche sui social media (già ora le Marche sono la regione più "social" essendo presenti su ben 10 piattaforme, con profili anche in lingua inglese e un numero di fan su Facebook (76.000) e follower su twitter (47.000) di gran lunga superiore a quello delle altre regioni italiane). Il ruolo centrale delle Marche nell'ambito della Macroregione, i cui arrivi nel 2013 rappresentano un bacino totale di 85 mln di turisti, suggerisce inoltre di puntare ad un brand unico per l'area adriatico-ionica come premessa per la creazione di reti di operatori tra i due versanti e la messa a punto di prodotti turistici transnazionali che permettano di fare massa critica sui mercati, in particolare quelli emergenti (Cina, Brasile, ecc.). All'obiettivo del rafforzamento del marchio "Marche" potranno inoltre contribuire azioni di marketing indiretto quale ad es. il sostegno a produzioni cinematografiche non regionali, che possano valorizzare il territorio marchigiano e accrescerne la visibilità presso nuove fasce di potenziali visitatori. • azioni per l'incremento e destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la creazione e valorizzazione di clusters tematici. Grazie alle opportunità offerte dal web, il turista vuole ormai assemblare liberamente la propria personale vacanza. Per questo è indispensabile, attraverso il coordinamento degli attori pubblici e privati interessati e la promozione di approcci di rete, passare dalla logica dell'itinerario monotematico ad una valorizzazione sistemica delle risorse relative ad alcune destinazioni-prodotto, diverse fra loro e identificate in relazione al potenziale appeal per i target turistici di riferimento. Avvantaggiandosi delle azioni di sostegno all'integrazione delle filiere culturali, turistiche e dello spettacolo promosse nell'ambito dell'OT 3, si punterà quindi a individuare e strutturare cluster di prodotto grazie ai quali tutti gli elementi potenzialmente coerenti con un'idea di vacanza possano esser proposti all'interno di una "mappa virtuale" da cui il turista potrà selezionare gli elementi per confezionare il proprio "pacchetto". Nella definizione dei suddetti cluster si terrà conto dell'analisi svolta nell'ambito del Piano del turismo che propone una segmentazione della destinazione marche attorno a sei tematismi o idee di vacanze prevalenti; ○ Marche in Blu (attrattori di riferimento: 17 bandiere blu che certificano la qualità delle acque e dei servizi, 180 chilometri di costa, 26 località che si affacciano sul Mare Adriatico, il porto marittimo di Ancona e 9 porti turistici) ○ Dolci colline e antichi borghi (attrattori di riferimento: unicità del paesaggio; 19 borghi arancioni e 22 borghi più belli d'Italia; presenza di botteghe artigiane, ecc.) ○ Parchi e natura attiva (attrattori di riferimento: i parchi nazionali dei Monti Sibillini e del Gran Sasso e Monti della Laga; i parchi regionali Monte Conero, Sasso Simone e Simoncello, Monte San Bartolo e Gola della Rossa e di Frasassi; le riserve naturali di Abbazia di Fiastra, Montagna di Torricchio, Ripa Bianca, Sentina, Gola del Furlo e Monte San Vicino e Monte Canfaieto).

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
○ Cultura. The genius of Marche (attrattori di riferimento: circuiti museali e teatrali, ampia proposta di rassegne, dal Rossini Opera festival a Pesaro alla stagione lirica dello Sferisterio di Macerata ai piccoli teatri di provincia; testimonianze materiali e immateriali relative ai numerosi artisti che hanno vissuto o operato in passato nelle Marche dal Bramante a Raffaello, Piero della Francesca, il perugino; parchi archeologici che documentano il passaggio di differenti popoli dai piceni ai greci ai romani; chiese e ai palazzi della nobiltà e alta borghesia di pregio artistico) ○ Spiritualità e Meditazione (attrattori di riferimento: percorso lauretano e altri luoghi di preghiera e meditazione con possibilità di collegarsi al turismo mariano verso l'altra sponda dell'adriatico) ○ Made in Marche (attrattori di riferimento: enogastronomia ricca di prodotti tipici e a marchio di qualità tra cui 20 vini DOC e DOCG e numerosi presidi slowfood; botteghe e prodotti dell'artigianato locale; stabilimenti della manifattura marchigiana di eccellenza e di outlet di grandi marchi dell'abbigliamento ecc.)	Il cluster di prodotto saranno inoltre pensati con riferimento ad alcune tipologie di turisti, identificati dall'analisi della domanda di mercato svolta nel 2012: <u>spirito libero</u> (il turista che vuole conoscere tutto e fare attività nella destinazione, vuole immergersi nella cultura e nelle attività, va in hotel e ristoranti di alta gamma); <u>esploratore culturale</u> (il turista interessato a conoscere altre culture e mondi che visita il patrimonio, i musei, i festival e gli eventi culturali, alloggia in B&B o alloggi minori); <u>ricercatore di esperienze autentiche</u> (è un turista che prepara ogni dettaglio della sua vacanza, che ama la natura, consapevole dei problemi ambientali e attratto dall'ecoturismo); <u>turista formale</u> (è un turista che cerca il relax e la semplicità, che viaggia e con la famiglia compra il viaggio e l'alloggio ma per il resto pianifica poco); <u>amante della cultura</u> (è il turista che ama la storia e la cultura, viaggia individualmente o in piccoli gruppi, utilizza servizi di visite guidate); <u>turista slow/dolce</u> (è il turista che ama i luoghi che già conosce e li sfrutta in modo calmo e rilassato). ● azioni di sostegno alla promo-commercializzazione online dei prodotti turistici marchigiani fortemente orientate a raggiungere il cliente finale. Il turismo da solo copre il 31,4% delle transazioni online con un valore medio pari a 312 euro. La maggior parte dell'e-commerce a livello mondiale riguarda viaggi, biglietti aerei, prenotazioni alberghiere e pacchetti turistici. Per questo le destinazioni devono essere non solo visibili sulla rete ma anche accessibili e commercializzate. Si punterà pertanto a rafforzare la piattaforma turistica regionale, realizzando un sistema integrato di <i>devices</i> mobili a supporto di turisti e visitatori e sostenendo l'evoluzione dell'attuale Destination management system (DMS) e l'estensione del booking online a tutti gli stakeholders del turismo regionale (ristoratori, gestori locali pubblici e stabilimenti balneari, ecc.). Sia le azioni di marketing e di promocommercializzazione sia la strutturazione dei cluster di prodotto terranno conto di alcune fasce generazionali di riferimento:

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
	• un target consolidato è quello dei turisti maturi (over 67) che, oltre che sulle proposte balneari, si orientano sul turismo rurale e/o enogastronomico • altrettanto sicuro è il target della baby boomer generation che si indirizza al prodotto balneare ma anche culturale. • La vera sfida in termini di posizionamento è invece quella dei <u>quarentenni (X generation)</u>, sfruttando la leva della qualità di vita e dell'ambiente. In generale il bacino di riferimento per il turismo marchigiano non comprende la cosiddetta Y generation, ossia giovani che prediligono vacanze low cost organizzate attorno ad alcuni luoghi di divertimento di massa. Orientandosi ad un target di persone con una capacità di reddito ormai consolidata e che quindi è disposta a spendere per vivere in maniera autentica il territorio, la Regione Marche potrà puntare ad un posizionamento "medio-alto" sul mercato turistico, risultando quindi meno esposta alla concorrenza di alcune località/aree in cui l'offerta è costruita in particolare sul contenimento dei costi della vacanza. Risultano quindi importanti le sinergie con le azioni previste per il turismo nell'OT 3. Beneficiari • Regione Marche, enti locali e altri enti pubblici in forma singola o associata, partenariati pubblico-privati Target Le ricadute delle azioni previste in quest'obiettivo specifico riguarderanno in particolare: • I cittadini e i turisti per i quali aumenteranno le possibilità di fruire del patrimonio e dei servizi turistici connessi • Gli operatori del settore turistico, culturale e dello spettacolo che potranno incrementare le proprie possibilità di business grazie all'internazionalizzazione e alla diversificazione della domanda turistica Territori Intero territorio regionale. Possibile inserimento nelle strategie urbane integrate e nelle strategie territoriali per le aree interne.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Le operazioni del POR 2014+ verranno selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal CdS; per favorire il rapido avvio della programmazione 2014-2020, anche precedentemente all'approvazione di tali criteri, potranno essere selezionate operazioni da certificare tuttavia solo in seguito ad una preventiva verifica di conformità. Nelle operazioni che implicano l'affidamento di appalti pubblici, verranno applicate le Direttive Comunitarie 2004/17/CE e 2004/18/CE nonché la normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 163/2006). L'individuazione dei beneficiari avverrà attraverso procedure valutative o a sportello che assicurino il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, imparzialità e delle priorità trasversali dell'Unione (sviluppo sostenibile, pari opportunità e parità di genere) nonché la conformità alle norme in materia di concorrenza. Le operazioni selezionate nell'ambito dell'OS 16 dovranno dimostrare di essere inserite in processi di sviluppo con ricadute economiche sostenibili nel tempo, ad es. dimostrando una sinergia con gli interventi a favore delle industrie culturali e creative nell'ambito del DCE (cfr. OT 3); dovranno inoltre capitalizzare e valorizzare i risultati degli interventi di recupero del patrimonio finanziati nell'ambito delle programmazioni precedenti.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
-------------------------	---

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Non sono previsti Grandi Progetti	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento							
6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)		
					M	W	T
14	Superficie oggetto di intervento	metri quadri	FESR	Più sviluppate			2.850,00
15	Siti oggetto di intervento per accrescere la fruizione tramite le nuove tecnologie	numero	FESR	Più sviluppate			20,00
16	Visualizzazioni al portale turistico regionale (english version)	numero	FESR	Più sviluppate			150.000,00
17	Cluster di prodotto finanziati	numero	FESR	Più sviluppate			6,00
							annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
Non pertinente	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse													
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della discrepanza dell'indicatore	
						M	W	T		M	W	T			
IP1	F	Spesa certificata	Euro	FESR	Più sviluppate			4.551.182,00					32.024.964,00	Monitoraggio di programma	
17	O	Cluster di prodotto finanziati	numero	FESR	Più sviluppate			2					6,00	Monitoraggio di programma	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

La tabella è stata elaborata secondo le indicazioni di cui agli artt. 5 e 6 del Regolamento CE 215/2014. In particolare:

- **L'indicatore finanziario** è rappresentato dal *“Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate”*. Per il target al 2018, la Regione ha scelto di attribuire una quota del 15% sulla dotazione totale dell'Asse V. La percentuale è stata stimata alla luce del dato di spesa per gli interventi relativi al patrimonio culturale nell'ambito dell'Asse 5 del POR 2007-2013 documentato nel RAE 2011, tenendo altresì in considerazione la performance al 31 dicembre 2010 che, stante il ritardo in fase di avvio della programmazione 2014-2020, sarebbe in realtà il vero parametro di riferimento. La stima è migliorativa rispetto a quanto registrato nella programmazione precedente, poiché tiene conto

dell'effetto che le azioni di riduzione degli oneri amministrativi potrebbero generare in termini di velocizzazione della performance, ma non può trascurare, come per tutti gli altri interventi con beneficiario pubblico, specie riguardanti opere pubbliche, delle criticità/rallentamenti dovuti alla durata delle procedure di gara e alla limitata capacità di spesa dei comuni in conseguenza di patto di Stabilità. Si prevede infatti che entrambe le difficoltà, esterne alla sfera di azione regionale, possano ripresentarsi in questo periodo di programmazione.

- **L'indicatore di output** individuato è "**Numero di cluster di prodotto finanziati**" che verrà misurato con riferimento all'azione "Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche" che rappresenta il 66% delle risorse dell'asse. Il target intermedio è stato quantificato prendendo a riferimento la tempistica di attuazione dell'azione e in particolare la complessità relativa al coinvolgimento di un numero significativo di enti locali nella costruzione dei cluster turistici.
- **La fonte di informazione** per la rilevazione dei progressi rispetto ai target sia fisici che finanziari sarà il sistema di monitoraggio del Programma.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	092. Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	4.306.495,00
ERDF	Più sviluppate	093. Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	6.459.743,00
ERDF	Più sviluppate	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	4.929.995,00
ERDF	Più sviluppate	095. Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	616.249,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	16.312.482,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	8.138.345,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	3.234.456,00
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	4.939.681,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Investimento territoriale integrato - urbano	2.398.040,00
ERDF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	2.078.301,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	11.836.141,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario	6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
Non presenti	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	7
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza Tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
18	Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020	Grazie alle attività di Assistenza Tecnica La Regione Marche ha sempre dimostrato una buona capacità di programmazione dei fondi strutturali, come testimonia il completo utilizzo delle risorse assegnate e le ricadute positive degli interventi cofinanziati sul sistema socio-economico regionale, registrate dagli indicatori di monitoraggio. Per assicurare anche in questa programmazione una gestione efficiente del POR, <u>la Regione intende rafforzare le strutture coinvolte nella attuazione del programma operativo coerentemente con il Piano di rafforzamento Amministrativo approvato per i fondi FESR e FSE. Nell'affrontare tale sfida</u>

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		L'attività di assistenza tecnica sarà elemento di supporto fondamentale fornendo competenze, strumenti e metodi adeguati: • alle nuove disposizioni regolamentari che introducono innovazioni contenutistiche e procedurali per le quali è necessario uno sforzo di capacitazione da parte dei servizi regionali; • all'accresciuta territorializzazione della programmazione, conseguente all'adozione di un approccio place-based, che implicherà il diretto coinvolgimento degli attori locali nella gestione di alcune tipologie di azioni (es. ITI urbani, progetti pilota nelle aree interne); • all'orientamento al risultato della nuova politica di coesione che richiederà il potenziamento delle attività di valutazione così da poter disporre di informazioni mirate e puntuali che consentano di verificare la rispondenza dei risultati alla strategia e la validità e attualità della strategia stessa; • alla necessità di una maggiore "apertura" del Programma rispetto al partenariato e in generale ai cittadini, attraverso misure di informazione più efficaci e dati di monitoraggio più fruibili; • ad un maggior coordinamento con gli altri programmi cofinanziati dai fondi strutturali e con le altre politiche nazionali e regionali; • all'implementazione del piano di azione per assicurare il rispetto delle condizionalità ex-ante. Grazie alle risorse dell'Asse "Assistenza tecnica", la Regione Marche intende quindi rafforzare i profili di capacità amministrativa necessari a garantire che l'attuazione del Programma risponda ai principi di efficienza (rispetto delle scadenze e degli impegni di spesa), trasparenza (diffusione delle informazioni a beneficiari e stakeholders), legalità (procedure competitive per la selezione delle proposte progettuali), semplificazione (riduzione degli oneri amministrativi) e accountability (rispondenza ai bisogni effettivi del territorio).

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		18 - Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020										Periodicità dell'informativa	
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati			
			M	W	T		M	W	T				

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	7 - Assistenza Tecnica
OS 18 - Assicurare una gestione efficiente del POR FESR 2014-2020 Azione 18.1 Efficace attuazione del POR da parte delle strutture regionali L'assistenza tecnica riguarderà i seguenti macro-ambiti di intervento: Gestione e sorveglianza del Programma. L'azione riguarderà per un verso il supporto al ruolo di coordinamento dell'Autorità di Gestione, per altro verso il rafforzamento degli adempimenti tecnico-specialistici connessi alla gestione degli interventi attivati sul POR, fluidificando inoltre le relazioni tra le diverse strutture regionali coinvolte. A tal proposito, si individua nella standardizzazione delle procedure (armonizzazione dei format di bandi, omogeneizzazione delle procedure di selezione, calendarizzazione periodica degli avvisi) un driver fondamentale per promuovere la semplificazione delle condizioni di accesso al Programma da parte dei beneficiari e l'ottimizzazione dei passaggi amministrativi, valorizzando a tal fine le buone pratiche sviluppate da taluni servizi nella programmazione 2007-2013. Particolare attenzione sarà destinata agli adempimenti relativi al Comitato di Sorveglianza per assicurare una partecipazione reale e non retorica dei diversi membri, e in particolare delle parti sociali, ai processi decisionali sul POR, in linea con i recenti orientamenti comunitari espressi nel Codice di condotta del Partenariato. La presenza di un'Autorità di Gestione unica sui due fondi consentirà peraltro delle economie di scala negli adempimenti connessi alla gestione del Programma.	

Asse prioritario	7 - Assistenza Tecnica
	Un elemento di discontinuità rispetto al passato riguarderà l'attività di monitoraggio che, lungi dall'essere considerata mero adempimento burocratico, verrà utilizzata dall'AdG quale strumento per accrescere la trasparenza sulle scelte e i progressi del Programma: la Regione Marche intende infatti favorire il pieno utilizzo dei dati sugli interventi cofinanziati mettendoli a disposizione di ricercatori, enti locali, parti sociali e imprese, secondo formati standardizzati, confrontabili e di immediata fruizione, riducendo in tal modo la distanza tra programma e cittadini. L'efficace svolgimento dei compiti di gestione e monitoraggio richiederà il supporto di un sistema informativo efficiente; a tal proposito, il POR Marche ha già sviluppato nel 2007-2013 un software che assicura la trasmissione di informazioni tra beneficiari e autorità del Programma tramite scambio elettronico di dati, come richiesto dall'art. 72 del regolamento generale; SIGRFRIDO verrà dunque capitalizzato nel nuovo ciclo puntando a rafforzarne l'integrazione con i sistemi nazionali e comunitari. Con riferimento infine alle attività di controllo di I livello, l'esperienza 2007-2013 ha permesso di sviluppare un know how specialistico grazie al quale si ritiene che le attività di verifica delle operazioni possano svolgersi senza ritardi o rallentamenti sin dalle prime fasi della programmazione; nel nuovo ciclo, potendo dunque contare su strumenti e procedure ben roduti, l'AdG intende dare maggiore enfasi agli aspetti di merito dei controlli affinché le verifiche svolte consentano di accertare la regolarità amministrativa ma soprattutto la congruità e utilità dei risultati. • Informazione, comunicazione e animazione. La Regione Marche riconosce e sostiene il ruolo fondamentale delle misure di informazione per una duplice ragione. Innanzitutto, per fa sì che il programma investa nelle migliori capacità e sui progetti più innovativi è necessario raggiungere una platea sempre più ampia di beneficiari. Ciò richiede che sia data adeguata evidenza non solo alle condizioni di accesso ai finanziamenti ma altresì ai risultati ottenuti per mobilitare i soggetti che finora sono rimasti ai margini della politica di coesione (es micro imprese, piccoli comuni delle aree periferiche, ecc.); in relazione a questo aspetto, il Programma si avvantaggerà delle azioni previste dal FSE in OT 11. In secondo luogo, perché i cittadini possano sapere come vengono spesi i loro soldi in quanto contribuenti del bilancio dell'Unione ma altresì come marchigiani che per i loro bisogni attendono risposte concrete dall'Europa, per il tramite dell'Amministrazione regionale. La Regione Marche intende dunque accogliere le novità introdotte dai regolamenti al riguardo, valorizzando al contempo l'esperienza sviluppata nella programmazione 2007-2013 attraverso: l'identificazione di una vera e propria strategia settennale declinata in piani di comunicazione annuali; la piena integrazione delle campagne informative condotte a valere sui diversi fondi comunitari, in particolare con l'FSE; il rafforzamento della figura del responsabile della comunicazione; una maggiore fruibilità e un aggiornamento più frequente delle liste delle operazioni finanziate. • Valutazioni e studi. Le risorse dell'Assistenza tecnica saranno utilizzate per accrescere il focus sui risultati predisponendo un piano di valutazioni da condurre nell'arco dell'intera programmazione fornendo gli elementi conoscitivi adeguati a supportare i processi decisionali all'interno del Comitato di Sorveglianza e la gestione operativa del POR da parte dell'AdG. Nell'ambito di quest'azione sarà possibile promuovere studi e analisi per

Asse prioritario	7 - Assistenza Tecnica accrescere, in relazione a temi specifici, le capacità di programmazione e selezione dei servizi regionali. • <u>Coordinamento con le altre politiche.</u> In linea con le previsioni dell'Accordo di Partenariato, la Regione Marche riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare le complementarietà tra le diverse fonti finanziarie e strumenti, anche nella logica di "specializzarne" il relativo utilizzo. A tale visione è riconducibile l'individuazione di un'unica struttura quale Autorità di Gestione sui Fondi FESR e FSE già nella programmazione 2007-2013. Ciò ha senz'altro rappresentato un'opportunità per rafforzare le sinergie d'intervento tra i due programmi in vista del conseguimento di obiettivi comuni di sviluppo. Per il nuovo periodo di programmazione alla struttura "Politiche Comunitarie" faranno altresì capo le competenze in materia di cooperazione territoriale. La nuova configurazione organizzativa costituisce dunque il presupposto per assicurare un presidio stabile ed effettivo sui diversi programmi e sulla partecipazione della Regione ai fondi a gestione diretta dell'UE; verrà a tal fine costituita una task force incaricata di verificare per l'intera durata della programmazione l'unitarietà d'indirizzo strategico e garantire il coordinamento operativo attraverso differenti modalità di azione: ad es. creazione di un punto unico di raccordo delle informazioni e di orientamento sulle opportunità per i beneficiari; finanziamento abbinato o sequenziale di progetti; supporto alla creazione di clusters e organizzazione di eventi/momenti di scambio per favorire la capitalizzazione delle conoscenze sui temi cruciali della nuova politica di coesione. Il numero di giornate AT che si stima di attivare annualmente sarà pari a circa 1100 FTE. Azione 18.2 Supporto agli attori locali nell'ambito degli interventi cofinanziati La Regione Marche favorirà il coinvolgimento delle autorità urbane negli ITI in quanto portatrici di un capitale di conoscenza "locale" indispensabile per la realizzazione di strategie place-based. Tale partecipazione dovrà tuttavia essere guidata attraverso specifici percorsi di accompagnamento e supportata con la necessaria strumentazione concettuale. La definizione di programmi di intervento complessi richiede infatti know how settoriale e capacità trasversali (processi negoziali, competenze amministrative, meccanismi di funzionamento dei fondi comunitari) che è ancora difficile trovare nei Comuni, specie se di piccole dimensioni quali quelli prevalenti nelle aree interne. Per questa ragione, l'AdG intende costituire una struttura multifondo di presidio degli ITI che possa inizialmente seguire i percorsi di coprogettazione e successivamente fornire un supporto stabile alla gestione delle azioni urbane e dei progetti pilota in area interna. Potranno essere inoltre attivate specifiche azioni di sostegno ai beneficiari, in modalità complementare, ed escludendo pertanto qualsiasi sovrapposizione, alle iniziative previste dal FSE e dal PON Governance.
------------------	--

2.B.6.2 Indicatori di prodotto che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica				Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)			M	W	T				
18	Giornate di lavoro					FTE			10.000,00	Monitoraggio di programma
19	Numero di Enti Locali coinvolti negli ITI					numero			35,00	Monitoraggio di programma
20	Numero di utenti/accessi singoli al sito web di Programma					numero			500.000,00	Monitoraggio di programma
21	Numero di partecipanti agli eventi di Programma					numero			3.500,00	Monitoraggio di programma

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica		Codice	Importo in EUR
Fondo	Categoria di regioni				
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni			3.546.777,00

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR	
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	506.682,00	
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	1.013.365,00	

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica		Importo in EUR
Fondo	Categoria di regioni	Codice		
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto		5.066.824,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		7 - Assistenza Tecnica	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	5.066.824,00

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Fis. sviluppo	21.328.542,00	1.361.396,00	21.755.551,00	1.388.652,00	22.191.048,00	1.416.489,00	22.655.169,00	1.444.788,00	23.088.164,00	1.473.715,00	23.550.211,00	1.502.265,00	24.021.460,00	1.533.285,00	158.570.145,00	10.121.499,00
Totale		21.328.542,00	1.361.396,00	21.755.551,00	1.388.652,00	22.191.048,00	1.416.489,00	22.655.169,00	1.444.788,00	23.088.164,00	1.473.715,00	23.550.211,00	1.502.265,00	24.021.460,00	1.533.285,00	158.570.145,00	10.121.499,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartiti a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (b) = (a) - (j)	Contropartita nazionale (f) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartiti a nazionale (k) = (b) * (i) / (a)	
1	FESR	Piu a lingua	Pubblico	57.093.689,00	57.093.689,00	57.093.689,00	0,00	114.187.578,00	50,00000000000000%		53.511.068,00	53.511.068,00	3.582.621,00	3.582.621,00	6,27%
2	FESR	Piu a lingua	Pubblico	12.188.756,00	12.188.756,00	12.188.756,00	0,00	24.377.472,00	50,00000000000000%		11.485,612,00	11.485,612,00	685.124,00	685.124,00	5,83%
3	FESR	Piu a lingua	Pubblico	33.906.212,00	33.906.212,00	33.906.212,00	0,00	67.812.424,00	50,00000000000000%		31.403,838,00	31.403,838,00	1.965.374,00	1.965.374,00	5,80%
4	FESR	Piu a lingua	Pubblico	32.728.944,00	32.728.944,00	32.728.944,00	0,00	65.449.228,00	50,00000000000000%		30.693,551,00	30.693,551,00	2.061.383,00	2.061.383,00	6,30%
5	FESR	Piu a lingua	Pubblico	11.418.757,00	11.418.757,00	11.418.757,00	0,00	22.837.474,00	50,00000000000000%		10.753,613,00	10.753,613,00	685.124,00	685.124,00	6,00%
6	FESR	Piu a lingua	Pubblico	16.312.482,00	16.312.482,00	16.312.482,00	0,00	32.624.964,00	50,00000000000000%		15.170,669,00	15.170,669,00	1.141.873,00	1.141.873,00	7,00%
7	FESR	Piu a lingua	Pubblico	5.068.624,00	5.068.624,00	5.068.624,00	0,00	10.133.648,00	50,00000000000000%		5.068,624,00	5.068,624,00			
Totale	FESR	Piu a lingua		168.601.644,00	168.601.644,00	168.601.644,00	0,00	337.383.288,00	50,00000000000000%		158.570,465,00	158.570,465,00	1.012,495,00	1.012,495,00	6,40%
Totale generale						168.601.644,00	0,00	337.383.288,00	50,00000000000000%	0,00					

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	57.093.689,00	57.093.689,00	114.187.378,00
Migliorare l'accesso alle tecnologie e dell'informazione	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	12.168.736,00	12.168.736,00	24.337.472,00
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	33.906.212,00	33.906.212,00	67.812.424,00
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	32.724.964,00	32.724.964,00	65.449.928,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
di carbonio in tutti i settori						
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	11.418.737,00	11.418.737,00	22.837.474,00
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR	Più sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	16.312.482,00	16.312.482,00	32.624.964,00
Totale				163.624.820,00	163.624.820,00	327.249.640,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
------------------	---	--

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
1	911.036,80	0,54%
4	23.394.973,00	13,87%
5	11.418.737,00	6,77%
Totale	35.724.746,80	21,18%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La politica di coesione per il 2014-2020 promuove l'adozione di un approccio place-based al fine di realizzare interventi pubblici adattati ai diversi contesti locali nell'ambito di strategie di governance multilivello e con procedure partecipative. L'analisi di contesto ha individuato tre sfide territoriali prioritarie:

- Gli squilibri che interessano i 5 capoluoghi di provincia e il comune di Fano che è la terza città più popolosa delle Marche. In particolare in queste sei città, la dispersione urbana e territoriale si traduce in una vasta urbanizzazione a bassa densità, ma fortemente connessa ai poli urbani determinando tra l'altro un elevato consumo del suolo, un massiccio utilizzo delle vetture private per raggiungere il luogo di lavoro o accedere ai servizi, spazi urbani storici progressivamente svuotati di funzioni. Per far fronte a tali problematiche e coordinare le strategie e gli interventi da mettere in campo, i Comuni interessati hanno già predisposto, o sono in procinto di farlo, Piani d'Azione per l'energia sostenibile (PAES) e strumenti di pianificazione della mobilità urbana.
- Una situazione di crisi industriale fortemente concentrata a livello territoriale (area di Fabriano) con gravi conseguenti in termini di disoccupazione tali da generare esternalità negative sull'insieme delle condizioni socio-economiche locali
- la progressiva marginalizzazione delle aree interne della Regione.

Ottenere un cambiamento di rotta di tali criticità rappresenta la sfida che la Regione Marche vuole affrontare avvalendosi della possibilità offerta dal nuovo impianto regolamentare, e in particolare dall'art. 36 del Reg. UE 1303/2013, di attuare ITI utilizzando risorse provenienti da due o più assi per sostenere strategie d'intervento riguardanti aree geografiche (urbane e non) con specifiche caratteristiche. La Regione Marche in particolare intende attivare:

- fino a 3 ITI urbani previa selezione delle strategie integrate di sviluppo urbano proposte dalle città sopra indicate (anche in forma di partenariato) individuate alla luce dei criteri proposti dall'AP per l'Agenda Urbana (segnatamente capoluoghi di provincia o città con una significativa dimensione di popolazione)
- 1 ITI territoriale per l'area di crisi di Fabriano
- Fino a 3 ITI territoriali selezionati nell'ambito della Strategia Nazionale sulle Aree interne.

La scelta di ricorrere agli investimenti territoriali integrati è volta a consentire l'utilizzo sinergico di azioni materiali e immateriali, facilitata anche dalla compresenza di risorse FESR e FSE, per massimizzare gli impatti e le ricadute sulla popolazione.

Per quanto riguarda i risultati attesi ci si aspetta:

- il rafforzamento il ruolo delle istituzioni locale come soggetti chiave delle strategie di investimento, del dialogo interdisciplinare e interistituzionale, così come della gestione dei servizi collettivi;
- la corretta declinazione territoriale degli strumenti progettuali per arrivare a risultati condivisi;
- una sintesi efficace ed effettiva tra gli investimenti aggiuntivi e le politiche ordinarie
- la garanzia del coinvolgimento dei cittadini, della società civile e dei diversi livelli di governo competenti nella definizione e implementazione degli investimenti
- l'integrazione dei principi di sostenibilità ambientale

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Non applicabile

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Le strategie urbane si baseranno su azioni integrate afferenti a due o più dei tre driver seguenti:

- il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili;
- il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali attraverso azioni volte ad attrarre l'insediamento di imprese creative e ad alto intensità di conoscenza;
- la tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con azioni volte a recuperare, valorizzare e rifunzionalizzare il patrimonio storico e architettonico e rafforzare il ruolo delle città marchigiane come destinazioni turistiche.

Sulla base delle caratteristiche delle aree urbane marchigiane e della strategia d'intervento del POR, gli ITI urbani saranno finanziati risorse afferenti agli OT 3, 4 e 6. La caratterizzazione economica basata su una forte presenza di MPMI in particolare di servizi rende necessario inserire l'OT 3 per rafforzare le filiere che hanno bisogno delle economie di contesto urbano. La scelta dell'OT4 si giustifica in relazione al fatto che le infrastrutture necessarie allo svolgimento delle funzioni comunali e all'erogazione di servizi di prossimità, insieme alle reti di illuminazione pubblica, costituiscono uno dei principali fattori di inefficienza ambientale e che le criticità sistemiche nella mobilità urbana richiedono la riconversione verso l'impiego di soluzioni eco-compatibili per

ridurre le emissioni inquinanti. Infine, alla luce del potenziale di attrattività turistica delle città marchigiane, l'OT 6 consentirà di migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale. Non è invece possibile dedicare risorse dell'OT2 all'Agenda Urbana nell'ambito, tenuto conto della necessità di concentrarle prioritariamente sulla banda ultra larga; ma verranno attivati meccanismi di premialità per progetti a carattere urbano afferenti alla priorità di investimento "2.c). L'FSE interverrà con azioni complementari nell'ambito delle priorità 8.1, 8.2, 10.4 e 11.1 per un totale di circa 2 mln (quota comunitaria).

La Regione avvierà una manifestazione di interesse rivolta alle sei città indicate per individuare strategie urbane:

- in linea con i requisiti fissati dall'art.7 del Regolamento 1301/2013
- orientate al riequilibrio dei servizi ai cittadini e alle imprese e allo sviluppo delle potenzialità di sviluppo socio-economico.
- in grado di contribuire all'attuazione dei Programmi FESR e FSE e in linea con gli orientamenti per l'Agenda Urbana di cui all'Accordo di Partenariato
- caratterizzate, nel conseguimento degli obiettivi, da una logica di integrazione progettuale e di concentrazione delle risorse
- che prevedano un processo partecipativo ampio con l'attivazione di PPP o, eventualmente, una progettazione associata e congiunta tra più città nell'ambito di un'unica strategia
- coerenti con altri strumenti presenti sul territorio (Piani di Area vasta, Piani strategici di città, ecc.).

Potranno essere selezionati fino a tre ITI. L'Autorità urbana verrà coinvolta nell'individuazione dei criteri e svolgerà i compiti relativi alla selezione delle operazioni; tale ruolo sarà assicurato anche qualora le strategie urbane prevedano il ricorso a strumenti finanziari. L'AdG sarà responsabile del coordinamento complessivo dell'ITI.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	8.839.653,89	5,24%
TOTALE FESR+FSE	8.839.653,89	5,24%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Lo strumento degli ITI verrà utilizzato anche per sostenere strategie territoriali di area vasta, che richiedano un approccio d'intervento integrato. In particolare saranno attivati i seguenti ITI non urbani:

Area in crisi di Fabriano. A partire dagli anni 2007 e 2008, il calo della consumi nazionali ha investito pesantemente il comparto dei beni della casa (elettrodomestici e mobili). Il gruppo Merloni faceva perno sul settore del "bianco", occupando oltre 3000 dipendenti negli stabilimenti produttivi delle Marche e anche in Umbria e in Emilia Romagna. Le difficoltà di questo gruppo hanno avuto ricadute pesanti sull'economia marchigiana riguardando attività centrali rispetto alla specializzazione manifatturiera della Regione, determinando la necessità di ricollocare oltre 1500 lavoratori (fra tutte le unità produttive). A differenza di altre realtà che pure sono state colpite dalla crisi, la dimensione territoriale del problema è particolarmente evidente: per la parte marchigiana, l'area interessata dagli interventi riguarderà 56 comuni per una superficie di 2.559 kmq e una popolazione residente di circa 200.000 abitanti. I sistemi locali del lavoro coinvolti sono: Arcevia, Fabriano, Fano, Jesi, Pergola, Pieve Torina, San Severino Marche, Tolentino, Cingoli.

Per fronteggiare questa situazione, potrà esser utile una strategia di intervento localizzata territorialmente e che integri una molteplicità di strumenti incardinandosi nella più ampia cornice dell'Accordo di programma tra Regione Marche e MISE per il rilancio economico delle aree provate da crisi aziendali. Le azioni previste riguarderanno l'OT 1 (Creazione di un centro di ricerca e trasferimento tecnologico), l'OT 2 (Miglioramento della dotazione infrastrutturale ICT con introduzione della banda ultra larga); l'OT 3 (rilancio degli investimenti produttivi, riposizionamento competitivo delle PMI e diversificazione dei modelli aziendali, sostegno alla nuova imprenditorialità anche attraverso la rifunzionalizzazione delle aree dismesse con destinazione a incubatori di impresa, spazi co-working per giovani imprenditori/professionisti creativi ecc.), l'OT 4 (riqualificazione energetica delle strutture e dei cicli produttivi). Il contestuale intervento del FSE (priorità 8.1, 8.2 e 8.5) potrà assicurare misure di sostegno alle assunzioni e alla retribuzione, azioni di formazione per la qualificazione e diversificazione delle competenze dei lavoratori anche per promuovere la creazione di impresa e l'autoimpiego, interventi di staffetta generazionale.

Aree interne. La Regione Marche partecipa alla Strategia Nazionale sulle Aree interne condividendo col “Centro” impostazione metodologica e impianto procedurale. La strategia fornirà l’occasione per sperimentare percorsi di crescita basati sull’utilizzo del capitale territoriale e sulla messa a sistema delle risorse endogene. L’ITI Aree Interne costituirà la cornice di riferimento in cui inquadrare tali interventi via via che saranno definitivamente approvati. Le aree di interesse dei progetti riguarderanno:

- tutela del territorio e comunità locali
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile
- saper fare e artigianato

Per cui sull’ITI aree interne convergeranno risorse afferenti agli obiettivi tematici 3, 4 e 6 del POR FESR 2014+ per un importo complessivo pari a circa il 2% del totale della dotazione del Programma. I progetti pilota potranno ricevere ulteriori risorse dal Programma di Sviluppo Rurale per finanziare azioni non rientranti negli obiettivi del POR FESR e dall’FSE nell’ambito delle priorità 8.1, 8.2, 9.4, 10.1, 10.4 e 11.1.

La riuscita della Strategia si fonderà sul concomitante intervento delle amministrazioni centrali che si impegnano a rafforzare e riequilibrare nelle aree pilota i servizi essenziali di cittadinanza con risorse ordinarie.

Allo stesso tempo, la Strategia assegna un ruolo decisivo ai comuni che, attraverso l’aggregazione fra enti contigui, saranno l’elemento propulsore dei progetti, disponendo delle conoscenze su competenze e risorse localmente attivabili per cambiare le traiettorie in atto e innescare nuovi processi di sviluppo.

Per assicurare un proficuo dialogo interistituzionale e dare certezza agli impegni assunti dai diversi enti coinvolti, lo strumento di governance previsto per ciascun progetto pilota sarà l’APQ, sottoscritto dalla Regione Marche con i referenti dei Ministeri e dei Comuni interessati e al quale potranno eventualmente partecipare altri soggetti pubblici e o privati qualora si ritenga che possano apportare un contributo significativo alla riuscita della specifica iniziativa (es. GAL).

La gestione complessiva degli ITI non urbani sarà assicurata dall’AdG senza alcuna delega di funzione ad enti intermedi e in stretto coordinamento con FSE e FEASR.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	606.002,00
2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie	FESR	189.778,00

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
dell'informazione		
3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	FESR	1.935.892,00
4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	444.173,00
6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR	2.078.301,00
Totale		5.254.146,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

La Regione Marche non esclude la possibilità di avvalersi della possibilità di realizzare operazioni al di fuori dell'area dell'Unione secondo le condizioni previste dall'art.70 del Regolamento 1303/2013. Ciò potrà avvenire in particolare per sostenere sinergie con:

- il programma di attuazione della Macrostrategia Adriatico-ionica
- eventuali progetti di cooperazione territoriale cui la Regione Marche prenderà parte
- i programmi comunitari a gestione diretta (es. Horizon per le azioni dell'asse 1)

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

La Regione Marche partecipa alla Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica che riguarda quattro Stati membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) e quattro paesi non membri (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia). Per l'Italia partecipano 12 regioni oltre alle Marche: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e le Province di Trento e di Bolzano.

La strategia è stata approvata nella seduta del Consiglio del 23 e 24 ottobre 2014.

I 4 pilastri attorno cui si articolerà la Strategia:

- *Guidare una crescita innovativa marittima e marina.* Il primo pilastro ha l'obiettivo di promuovere la crescita economica sostenibile e posti di lavoro e

opportunità di business nei settori della blue-economy (l'acquacoltura, la pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi, ecc.).

- *Connettere la regione.* Il secondo è finalizzato a rafforzare i collegamenti della Macroregione e a ridurre le distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, nonché l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto.
- *Migliorare la qualità ambientale.* Il terzo pilastro ha come obiettivo il miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e la tutela della biodiversità.
- *Turismo sostenibile.* Il quarto, infine, punta a aumentare l'attrattiva turistica della regione, supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo e dell'entroterra, a ridurre la stagionalità della domanda, limitare l'impatto ambientale e promuovere un marchio regionale comune.

Sono state poi identificate due priorità trasversali: ricerca e innovazione e capacity building.

Per la Regione Marche la strategia macroregionale rappresenta un'opportunità per consolidare la cooperazione con i paesi della sponda orientale dell'adriatico e promuovere progetti di sviluppo comuni. Il POR 2014+ sarà uno degli strumenti con cui dare sostegno alla strategia.

Fra le possibili aree di "contaminazione" individuate tra i due livelli di policy (regionale e macroregionale), la Regione Marche ha già stabilito che le prime sinergie da attivare riguarderanno in particolare i temi delle nuove tecnologie (creazione di un Adriatic Cloud) e del turismo (sostegno al brand adriatico ionico), come evidenziato nella sezione descrittiva degli assi. Su questi aspetti, il POR FESR diventerà pertanto strumento di attuazione della strategia. Nella sezione 9 si fornisce inoltre una matrice di raccordo tra le azioni individuate dalle regioni italiane in corrispondenza dei pilastri della strategia e gli obiettivi specifici presenti nel POR FESR Marche.

**5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE
PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI
BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE
SOCIALE (SE DEL CASO)**

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

non applicabile

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

non applicabile

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
---------------------------------------	--	------------------	-------	----------------------	-------------------------

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Il percorso di individuazione delle aree pilota si è articolato in tre tappe: analisi desk, esame della progettualità proposta dai territori e visita di campo. La scelta delle aree ha considerato innanzitutto dei criteri statistici proposti dal DPS- Comitato nazionale Aree interne (dati demografici, presenza di presidi essenziali di cittadinanza, trend economici/occupazionali in corso). Un'ulteriore elemento di riferimento è stata la potenzialità dei territori di promuovere e governare in autonomia i processi di sviluppo locale (precedente esperienza nella progettazione integrata ad es. partecipazione ai PIT nel periodo 2007-2013) e dell'esistenza di condizioni che favorissero l'associazionismo degli enti coinvolti. Tale analisi ha permesso di individuare tre aree potenziali:

Area Basso Appennino Pesarese e Anconetano

L'area dell'Appennino Basso Pesarese comprende 10 comuni appartenenti alla Comunità Montana del Catria e Nerone, otto dei quali sono classificati come intermedi con punte di spopolamento tipiche dei Comuni periferici. La popolazione residente al 2012 è pari a 41.083 con un alto tasso di cittadini stranieri (8,8%) ed un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 26,9%, percentuale superiore sia alla media delle aree interne regionali del 24,8% che nazionali pari al 21,2%. L'Area mostra un intenso calo demografico (-12,0 tra il 1971 e il 2011), una perdita di SAU considerevole (-14,8 tra il 1982 e il 2010), un indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa del 23,4, inferiore alla media nazionale aree interne pari al 46,4. Il numero imprese per 1000 ab. è pari a 125,4 (media regionale di 113,6). Il numero visitatori del patrimonio culturale per 1000 abitanti è pari a 1.138,5 (media reg.le 973,9).

Area Macerata

Si tratta di un'area composta da 19 Comuni appartenenti alla Comunità Montana delle Alti Valli del Fiastrone Chienti e Nera e alla Comunità Montana dei Monti Azzurri. La popolazione residente al 2012 conta 19.195 abitanti dei quali la popolazione over 65 rappresenta il 26,3%, dato superiore sia alla media regionale (24,8%) e nazionale, (21,2%). L'Area non presenta un significativo calo demografico, di contro è rilevante la perdita di SAU tra il 1982 e il 2010. Il digital divide contraddistingue l'area: l'indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa è di molto inferiore alla media nazionale del 46,4%.

Area Ascoli Piceno

Si tratta di un'area composta da 15 Comuni, tutti situati in provincia di Ascoli Piceno con una popolazione residente al 2012 pari a 26.129, con un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 26,8%, superiore sia alla media regionale, pari a 24,5 che nazionale, pari a 21,2. L'Area denota un significativo e preoccupante calo demografico pari a -23,4, superiore sia alla media regionale (-3,2) che nazionale per la stessa tipologia di area, (-4,1). Inoltre, presenta una perdita di SAU tra il 1982 e il 2010 pari a -24,7. L'Area candidata si caratterizza per la presenza di due Parchi nazionali (Parco Nazionale dei Monti Sibillini e

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) e la Comunità Montana del Tronto riconosciuta quale riferimento amministrativo e politico.

A seguito del confronto con il partenariato locale e delle visite di campo, con DGR 1126/2014 la Giunta ha approvato l'individuazione dell'Appennino Basso pesarese e anconetano" come prima area pilota. Nella stessa delibera si è stabilito anche di attivare una seconda sperimentazione nel 2015 nell'area "Macerata" e successivamente nella terza area prevista "Ascoli Piceno". Nella scelta si è tenuto conto dei seguenti criteri:

- a) Rispetto all'area candidata: la copertura istituzionale, in termini di Unione di comuni aderenti con numero di comuni "area interna";
- b) Rispetto al progetto di territorio: ricaduta territoriale, con priorità alle pre-condizioni dello sviluppo locale (cittadinanza); grado di coerenza interna ed esterna della progettualità, in termini di qualità della logica strategica di intervento; ampiezza del processo partecipativo; qualità della progettualità.

Il risultato di questo percorso preliminare, propedeutico all'avvio della progettazione di dettaglio, ha evidenziato alcune priorità che si possono raggruppare nei tre seguenti macro-ambiti di sviluppo:

1. Consolidamento, qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e valorizzazione degli ecosistemi, interventi sperimentali e innovativi di tutela e promozione, e del patrimonio culturale (riferimento a Obiettivi Tematici 3, 6);
2. Sviluppo di micro filiere produttive tecnologiche e delle produzioni tipiche (riferimento a Obiettivo Tematico 3, 4 per biomasse);
3. Innovazione sociale e sperimentazione di meccanismi di comunità applicati alla gestione sostenibile del territorio e al presidio dei servizi alla popolazione (riferimento a Obiettivi Tematici 2, 3).

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Assessorato alle Politiche Comunitarie - Servizio Risorse Finanziarie e Politiche Comunitarie - "Posizione di Funzione "Politiche Comunitarie e AdG FESR e FSE"	Dott. Mauro Terzoni - dirigente pro tempore della PF: politiche comunitarie; coordinamento finanziario e tecnico dei fondi strutturali e europei; autorità di gestione; programmazione, indirizzo, piani di comunicazione e sistemi informativi FESR
Autorità di certificazione	da definire	Dirigente pro tempore da definire
Autorità di audit	Presidenza della Giunta regionale - Servizio Attività Normativa e Legale e Risorse Strumentali - "Posizione di Funzione "Controllo di secondo livello ed Audit relativi ai Fondi comunitari"	Dott.ssa Sarda Massimiliana Cammarota -dirigente pro tempore della PF: controllo di secondo livello e autorità di audit relativi ai fondi comunitari; irrogazione delle relative sanzioni amministrative
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE	Ispettore Generale Capo

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Come indicato nei documenti di indirizzo e raccomandato nei Regolamenti comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020 la consultazione delle parti a vario titolo interessate dall'attuazione dei Programmi Operativi Regionali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR 2014-2020 deve trovare spazi adeguati sia in fase

preparatoria sia in fase realizzativa. La Commissione ha infatti predisposto un codice di condotta allo scopo di sostenere e agevolare gli Stati membri nell'organizzazione del partenariato a norma dei paragrafi 1 e 2 dell'art. 5 del Regolamento 1303/2013.

Condividendo l'approccio comunitario ad una costruzione partecipata del Programma, la PF Politiche Comunitarie e Autorità di Gestione FESR e FSE, incaricata della redazione del POR, ha provveduto *in primis* a coinvolgere le strutture regionali interessate alla gestione degli interventi attivabili nel nuovo periodo della politica di coesione al fine di formulare uno schema di riferimento del futuro Programma individuando gli obiettivi e le azioni ritenute prioritarie.

Successivamente si è proceduto, al fine di testare sul campo la validità delle scelte strategiche effettuate, a dei confronti preliminari con i rappresentanti del partenariato socio-economico e degli enti locali, con gli attori del mondo della ricerca e della società civile e in generale degli altri stakeholders interessati allo sviluppo del territorio. A tal fine la Regione ha promosso l'organizzazione di una consultazione pubblica articolata su una serie di incontri in tutto il territorio regionale così come riportato dettagliatamente nello schema seguente.

Luogo di svolgimento degli incontri

Università Politecnica delle Marche di Ancona (18 Luglio 2013)

WORKSHOP ATTIVATI

Ricerca, innovazione, competitività delle piccole e medie imprese

Energia, efficienza energetica, ambiente e clima, mobilità sostenibile

Agenda digitale, cultura, turismo

Città, aree interne, strumenti finanziari innovativi

Università degli Studi di Camerino (17 Ottobre 2013)

WORKSHOP ATTIVATI

Ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione, competitività e internazionalizzazione delle PMI

Agenda digitale

Energia e mobilità sostenibile, rischi ambientali

Attrattività turistica e valorizzazione delle risorse culturali nelle aree rurali

Università degli Studi di Urbino (19 dicembre 2013)

WORKSHOP ATTIVATI

Piccole e medi imprese: innovazione e internalizzazione

Agenda digitale

Attrattività turistica e valorizzazione delle risorse culturali nelle aree interne

Energia, mobilità sostenibile, rischi ambientali

Comunanza (AP) (27 Febbraio 2014)

WORKSHOP ATTIVATI

Piccole e medi imprese: innovazione e internalizzazione

Agenda digitale

Valorizzazione delle risorse naturali e culturali in particolare nelle aree interne

Energia, mobilità sostenibile, rischi ambientali

Montegranaro (FM) (12 Aprile 2014)

WORKSHOP ATTIVATI

Piccole e medi imprese: innovazione e internalizzazione

Agenda digitale

Valorizzazione delle risorse naturali e culturali in particolare nelle aree interne

Energia, mobilità sostenibile, rischi ambientali

Gli incontri hanno rappresentato un momento di ascolto delle istanze e degli attori del territorio consentendo di acquisire indicazioni per affinare le linee della programmazione. Per facilitare la partecipazione e la raccolta delle proposte i workshop sono stati organizzati in due fasi. Una prima parte introduttiva per mettere a fuoco, con l'ausilio e il contributo di docenti, esperti e rappresentanti istituzionali, le azioni e gli interventi sul panel di temi che la Regione ha ritenuto prioritari per il POR nell'ambito degli obiettivi tematici europei. La seconda fase prevedeva lo svolgimento di atelier tematici, ciascuno moderato e facilitato da esperti per favorire la partecipazione attiva del partenariato attraverso l'approfondimento delle linee di intervento proposte e l'analisi delle prime ipotesi progettuali emerse.

Gli incontri territoriali hanno avuto una forte valenza in termini di condivisione degli indirizzi strategici della nuova programmazione, consentendo altresì di inquadrare il POR in una cornice più ampia nella quale trovano posto anche le politiche ordinarie portate avanti nelle differenti sedi istituzionali.

Allo scopo di raccogliere le opinioni e le istanze della società civile è stata, inoltre, attivata sul portale www.europa.marche.it/questionario.aspx una consultazione on line: per parteciparvi ciascun cittadino poteva compilare un questionario esprimendo il proprio interesse rispetto agli obiettivi tematici e alle priorità di investimento FESR. La consultazione, aperta a tutti, si è svolta dal 18 luglio al 31 dicembre facendo registrare una significativa partecipazione anche da parte di target di popolazione tradizionalmente poco raggiungibili dai canali ordinari della comunicazione istituzionale. Sempre per favorire il coinvolgimento di un maggior numero di cittadini, anche tra le fasce più giovani, puntando sui nuovi strumenti *social* è stato creato il blog <http://2020fesr.marche.eu/>.

Nel corso del 2013 si è svolto comunque un confronto dalle forme più tradizionali: la struttura preposta alla redazione del PO ha raccolto i contributi documentali pervenuti da parte delle diverse rappresentanze socio-economiche, istituzionali e del terzo settore, di cui lo schema seguente riepiloga i principali:

Documento elaborato e condiviso da: Segreterie Regionali CGIL-CISL-UIL Marche

Contenuto del documento: Proposte per lo sviluppo e l'occupazione nelle Marche

Documento elaborato e condiviso da: Confindustria Marche

Contenuto del documento: Alcuni contributi di Confindustria alla nuova programmazione comunitaria

Documento elaborato e condiviso da: CGIL-CISL-UIL nazionale

Contenuto del documento: Lavoro e impresa nelle politiche di sviluppo e coesione: un ponte tra la vecchia e la nuova programmazione. Le proposte di CGIL CISL UIL

Documento elaborato e condiviso da: Confesercenti - Confcommercio

Contenuto del documento: Programmazione comunitaria 2014/2020 del POR Marche FESR

Documento elaborato e condiviso da: Confcooperative Marche, Legacoop Marche, A.G.C.I. Marche, Alleanza della Cooperative Italiane Marche

Contenuto del documento: Programmazione Fondi UE 2014-2020 – Invio proposte

Documento elaborato e condiviso da: Confartigianato Marche

Contenuto del documento: Osservazioni su bozza di POR FESR 2014/2020

Documento elaborato e condiviso da: UPI

Contenuto del documento: Elenco schede idee progettuali

Documento elaborato e condiviso da: Federparchi Marche

Contenuto del documento: Programmazione 2014-2020

Documento elaborato e condiviso da: Gruppo di lavoro interprovinciale

Contenuto del documento: Concept note sugli obiettivi tematici 2014-2020

Documento elaborato e condiviso da: Caritas Marche

Contenuto del documento: Inclusione sociale e lotta alla povertà – il contributo di Caritas Marche per la programmazione 2014-2020

Tutto i contributi raccolti negli incontri o fatti pervenire all'AdG hanno documentato una sostanziale adesione alle scelte strategiche della Regione, suggerendo altresì l'inserimento di alcune tematiche che in una prima fase non erano state adeguatamente prese in considerazione.

I principali ambiti tematici su cui si sono focalizzate le proposte degli stakeholders riguardano:

- Il ruolo delle università per favorire il trasferimento di conoscenze intesa anche come valorizzazione delle risorse umane in ambito scientifico – tecnologico
- La valorizzazione dei poli tecnologici già presenti sul territorio regionale
- La facilitazione all'accesso al credito
- potenziamento e sviluppo di fonti energetiche alternative
- la riduzione e prevenzione dei rischi idrogeologici
- la valorizzazione degli assets culturali della Regione
- l'attenzione ai territori ricadenti nelle aree interne
- la riqualificazione urbana.

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Sulla scia della positiva esperienza del ciclo di programmazione 2007-2013, la Regione Marche affida al Comitato per la Politica Regionale Unitaria il coordinamento strategico dei programmi afferenti alla politica di coesione e al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. L'esistenza di una cabina di regia continuerà ad assicurare una gestione integrata delle risorse convogliandole verso comuni obiettivi di sviluppo secondo linee di indirizzo stabilite a monte.

L'impulso a dare continuità all'orientamento strategico comune ha trovato una prima concretizzazione nella fase di preparazione dei Programmi, portata avanti in maniera coordinata dalle Autorità dei tre fondi (FESR, FSE e FEASR) allo scopo di definire quali interazioni fossero suscettibili di massimizzare l'efficacia della politica regionale nel suo complesso.

I programmi interessati sono i POR FESR ed FSE, il PSR, il PO FEAMP, il PAR FSC e i programmi di cooperazione territoriale cui parteciperà la Regione Marche: Italia Croazia (transfrontaliero), MED e Adriatico Ionico (transnazionali) e Interreg Europe (interregionale).

La dimensione operativa di questo coordinamento si avvantaggerà della recente riorganizzazione del servizio Politiche Comunitarie al quale fanno capo sia le competenze di Autorità di Gestione FESR ed FSE sia quelle relative ai programmi CTE. Per supportare di idonei strumenti e risorse la gestione coordinata di questi interventi verrà istituita una task force incaricata di assicurare per l'intera durata della programmazione l'unitarietà d'azione (cfr. Asse 6 – Assistenza Tecnica).

Nei casi dove si preveda la possibilità che uno stesso intervento sia finanziato da più fondi strutturali, l'Autorità di Gestione del FESR e FSE, di concerto con quella del fondo interessato, opereranno insieme sia nella fase di elaborazione dei bandi di selezione, delineando gli specifici ambiti d'intervento, sia nella fase di monitoraggio dello stato di avanzamento della programmazione comunitaria.

Con l'obiettivo di consentire nella fase attuativa un efficace coordinamento tra i Fondi, si intendono proseguire le azioni già avviate nel periodo di programmazione 2007-2013, in particolare la partecipazione reciproca delle Autorità di Gestione titolari dei diversi Programmi ai Comitati di sorveglianza degli altri Fondi (FEASR), nonché del FSC

Possibile contributo sinergico

ASSE1

- OS 1: Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
- FSE– OS 8i: Favorirà l'impiego di personale qualificato (borse di ricerca, dottorati, apprendistato in alta formazione) nelle imprese
- OS 4: Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza
- FSE – OS 8iii: Supporterà con azioni complementari l' imprenditorialità innovativa

ASSE2

- OS 5: Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga
- FEASR: Favorirà la riduzione dei divari digitali nelle aree non coperte dal POR FESR
- OS 6: Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)
- FSE– OS 11i: Completerà l'azione sui servizi amministrativi con azioni complementari nel settore della giustizia

ASSE3

- OS 7: Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
- FSE– OS 8v: Interverrà per sostenere le retribuzioni, la stabilizzazione del precariato e la qualificazione dei lavoratori
- OS 8: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
- FSE – OS 8v: Interverrà sulla qualificazione delle figure specialistiche nel comparto turistico-culturale
- FEASR: Sosterrà le filiere agroalimentari e la creazione di imprese agricole
- OS 9: Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività per gli investimenti esteri (IDE)
- FSE – OS 10iv: Agirà in maniera sinergica sul rafforzamento delle competenze imprenditoriali e professionali in materia di internazionalizzazione

ASSE4

- OS 12: Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili
- FSE - OS 10iv: Interverrà sulla qualificazione del personale dedicato al controllo dell'efficienza energetica nelle aziende
- FEASR: Interverrà in maniera complementare per promuovere il risparmio energetico nelle imprese agricole
- OS 11: Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie
- FEASR: Sosterrà la cooperazione tra gli attori delle filiere per la fornitura sostenibile di biomassa

ASSE5

- OS 15: Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- FEASR: Interverrà in maniera integrata per sostenere una migliore gestione degli usi del suolo

ASSE6

- OS 16: Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali
- FSE – OS 10iii: Contribuirà ad accrescere la fruibilità delle risorse culturali attraverso l'attivazione di work experience e la qualificazione dei profili professionali nel comparto
- FEASR: Sosterrà gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree non interessate dagli interventi FESR
- OS 17: Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali
- FSE: – OS 10iii Contribuirà attraverso la qualificazione dei profili professionali
- FEASR: Contribuirà alla promozione del sistema marche facendo leva sulle produzioni agroalimentari di qualità e valorizzando il legame con il territorio.

I programmi CTE cui la Regione Marche partecipa sono:

- il PO di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia
- i PO di cooperazione transnazionale MED e Adriatico Ionico
- il PO di cooperazione interregionale Interreg Europe

La task force guidata dall'AdG FESR e FSE consentirà di monitorare la partecipazione della struttura e dei beneficiari regionali ai diversi programmi e di indirizzarla verso quelle iniziative che consentono di sviluppare adeguate sinergie con la programmazione mainstream.

Il coordinamento con gli altri strumenti di finanziamento europei avverrà nelle principali aree tematiche che ad oggi presentano integrazioni e possibilità di attivare interventi complementari con il POR. Nel dettaglio: ricerca, innovazione, competitività delle PMI e creatività.

- Horizon 2020 (nuovo Programma del sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca della Commissione europea)
- COSME (nuovo programma di sostegno alle PMI per accrescerne la competitività sui mercati, anche internazionali, sostenere l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiare la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese)
- Creative Europe (programma quadro dedicato al settore culturale e creativo)
- Patto dei sindaci (modello di governance multilivello per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile)
- LIFE 2014-2020 (con particolare riferimento al sottoprogramma "Azione per il clima" e all'obiettivo adattamento ai cambiamenti climatici)

- Azioni Marie Skłodowska-Curie (azioni destinate ai ricercatori. Permettono di sostenere i dottorati industriali, che combinano la ricerca accademica con il lavoro in azienda, e altre misure di formazione innovative volte a migliorare le prospettive di lavoro e lo sviluppo professionale)

Anche in questo caso, le modalità per assicurare questa integrazione si fonderanno sulla logica del coordinamento da parte della struttura regionale, nello svolgimento di una delle funzioni assegnategli dalla Giunta Regionale, il “Coordinamento finanziario e tecnico dei fondi strutturali ed europei”.

Le modalità per assicurare questo coordinamento saranno molteplici (finanziamento sequenziale di progetti, cofinanziamento di interventi finanziati dai programmi a gestione diretta, finanziamento di progetti ammessi ma non finanziati dai programmi a gestione diretta, ecc.) e richiederanno come pre-condizione uno sforzo iniziale per armonizzare i dispositivi di attuazione del POR (modalità di rendicontazione, voci di costo, format delle candidature, criteri e anche tempistiche dei bandi) rispetto a quelli in uso dalle diverse DG della Commissione competenti per materia.

Pilastro EUSAIR “CRESCITA BLU” (PILASTRO 1)

Tecnologia Blu

- OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- Ob. Sp. 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
- Possibili interventi

Sviluppo di filiere grazie ad investimenti in ricerca e innovazione, di cluster dedicati al settore della blue economy, sviluppo della proiezione internazionale dei comparti e dei distretti già operanti e costituzione di sistemi, reti e strutture integrate ad elevato valore e contenuto tecnologico

- OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)
- Ob. Sp. 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
- Possibili interventi

Ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi, di trasformazione e commercializzazione

- Ob. Sp 3.4.- Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
- Possibili interventi

Internazionalizzazione dei clusters esistenti e creazione di piattaforme tecnologiche

- Ob. Sp 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito
- Possibili interventi

Facilitazione accesso al credito

Asse trasversale ricerca e innovazione e PMI

- OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- Ob. Sp. 1.2 Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento
- Possibili interventi

Piattaforme tecnologiche per la ricerca e l'innovazione

- Ob. Sp. 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
- Possibili interventi

Sviluppo di Blue Technologies

Asse trasversale Capacity building

- OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi
- Ob. Sp. 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
- Possibili interventi

Affinamento procedure di early warning e piani di protezione civile

Pilastro EUSAIR “CONNETTERE LA REGIONE” (PILASTRO 2)**Asse trasversale Capacity building**

- OT2 Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità
- Ob. Sp. 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese
- Possibili interventi

Affinamento procedure di early warning e piani di protezione civile

Pilastro EUSAIR “TURISMO SOSTENIBILE” (PILASTRO 4)

- OT 6 Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- Ob. Sp. 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
- Possibili interventi

Prodotti e servizi turistici

Valorizzazione a fini turistici di cluster di prodotto maggiormente rappresentativi dell'area (es. ruralità, prodotti agroalimentari e della pesca, prodotti artigianali, ...)

Definizione di programmi di promo-commercializzazione del prodotto turistico Adriatico-Ionico (anche attraverso nuove tecnologie e social network), integrando i servizi territoriali e realizzando azioni strategiche di match making su aree target (es. BRICS)

Qualità

Branding dell'area Adriatico Ionica, che consolidi un'immagine di destinazione sostenibile di qualità, anche attraverso il sostegno a forme di cooperazione e dialogo interculturale

Gestione turistica

- OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)
- Ob. Sp. 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
- Possibili interventi

Sostegno ed accompagnamento a processi di aggregazione (di scopo) e integrazione di imprese (o consolidamento), anche in forme avanzate di partnership pubblico-private, per la realizzazione di progetti di sviluppo turistico pluriennali per aree di destinazione, tipologia di prodotto o di aree di attrazione di rilevanza strategica.

Sostegno alle imprese culturali e creative e supporto dei processi di Smart Specialisation e Smart Communities, valorizzando le piattaforme di innovazione esistenti (attivazione di sistemi di accesso al credito, formazione continua e mobilità, mobilità di opere, creazione di incubatori di impresa, creazione di un distretto della creatività di Area Adriatico Ionica, sviluppo di iniziative di audience development per i settori delle arti audiovisive, visive e musicali)

Accessibilità

- OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità
- Ob. Sp. 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese
- Possibili interventi

Attivazione di piattaforme tecnologiche per la ricerca l'innovazione strategie di preservazione dei beni culturali e dell'ambiente mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate

- OT 6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- Ob. Sp. 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale
- Possibili interventi

Promozione e sostegno alla fruibilità di aree di rilevanza strategica con particolare attenzione alla valorizzazione di aree con potenzialità non pienamente espresse (remote o insulari o economicamente depresse), puntando alla destagionalizzazione.

Sostegno alla fruibilità del patrimonio culturale e naturale da parte di tutte le tipologie di turisti, migliorando l'accessibilità e le informazioni inerenti le destinazioni turistiche (percorsi interattivi e partecipativi attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie web 2.0);

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Non previsto

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	In parte
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	No
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	Sì
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza	2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.		
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	Sì
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	Sì
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	In parte
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	In parte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Sì
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	No	Piano strategico regionale di ricerca e di innovazione per una specializzazione intelligente" Approvato con DGR 157 del 17/02/2014	
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Sì	Piano strategico regionale di ricerca e di innovazione per una specializzazione intelligente" Approvato con DGR 157 del 17/02/2014	
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Sì	Piano strategico regionale di ricerca e di innovazione per una specializzazione intelligente" Approvato con DGR 157 del 17/02/2014	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No	Piano strategico regionale di ricerca e di innovazione per una specializzazione intelligente" Approvato con DGR 157 del 17/02/2014	
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No	Piano strategico regionale di ricerca e di innovazione per una specializzazione intelligente" Approvato con DGR 157 del 17/02/2014	
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	No	Le due Amministrazioni competenti, MIUR e MISE, stanno completando il percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare il Piano Nazionale della Ricerca (PRN).	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1 - La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Sì	Approvato con DGR 1686 del 16/12/2013 che adotta il "Piano di attuazione dell'Agenda Digitale Marche (ADM) La Regione Marche si impegna a partecipare alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale e alla verifica costante dell'allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	2 - programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	Sì	Approvato con DGR 1686 del 16/12/2013 che approva "Piano di attuazione dell'Agenda Digitale Marche (ADM). La Regione Marche si impegna a partecipare alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale e alla verifica costante dell'allineamento del Piano/Strategia Regionale con il	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Piano nazionale Crescita Digitale.	
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	3 - analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	Sì	Approvato con DGR 1686 del 16/12/2013 che approva "Piano di attuazione dell'Agenda Digitale Marche (ADM) La Regione Marche si impegna a partecipare alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale. Inoltre si impegna a verificare che vi sia sempre allineamento tra il Piano Telematico Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche	4 - indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, inclusione digitale, accessibilità digitale e sanità elettronica (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 del TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o	Sì	Approvato con DGR 1686 del 16/12/2013 che adotta "Piano di attuazione dell'Agenda Digitale Marche (ADM) La Regione Marche si impegna a partecipare alla consultazione	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	regionali;		pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale e alla verifica costante dell'allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	
T.02.1 - Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	5 - valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	Sì	Approvato con DGR 1686 del 16/12/2013 che approva "Piano di attuazione dell'Agenda Digitale Marche (ADM). La Regione Marche si impegna a partecipare alla consultazione pubblica sulla strategia nazionale per la crescita digitale e alla verifica costante dell'allineamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Crescita Digitale.	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	No	Piano Telematico Regionale approvato dal Consiglio Regionale il 15 luglio (pubblicato sul Bur n. 71 del 31/07/2008) Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati,	Si rende necessario adeguare il Piano Telematico Regionale con quando disposto dal Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE). Esso rappresenta uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Sarà a breve adeguato il Piano Telematico Regionale rispetto a quanto previsto nel piano nazionale
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti	No	Piano Telematico Regionale approvato dal Consiglio Regionale il 15 luglio (pubblicato sul Bur n. 71 del	Si rende necessario adeguare il Piano Telematico Regionale con quando disposto dal Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE). Esso rappresenta uno strumento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscono servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	programmati;		31/07/2008). Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati.	capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Sarà a breve adeguato il Piano Telematico Regionale rispetto a quanto previsto nel piano nazionale
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Piano Telematico Regionale approvato dal Consiglio Regionale il 15 luglio (pubblicato sul Bur n. 71 del 31/07/2008). Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra	Si rende necessario adeguare il Piano Telematico Regionale con quanto disposto dal Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE). Esso rappresenta uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Sarà a breve adeguato il Piano Telematico Regionale rispetto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscono servizi accessibili a gruppi vulnerabili.			Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati.	a quanto previsto nel piano nazionale
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscono servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No	Piano Telematico Regionale approvato dal Consiglio Regionale il 15 luglio (pubblicato sul Bur n. 71 del 31/07/2008). Aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Piano nazionale Banda Ultra Larga reltivamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture,	Si rende necessario adeguare il Piano Telematico Regionale con quanto disposto dal Piano Strategico Banda Ultra larga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE). Esso rappresenta uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Sarà a breve adeguato il Piano Telematico Regionale rispetto a quanto previsto nel piano nazionale

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati,	
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	• L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, • Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), . D.L. n. 76/2013 • Il D.L. n. 78/2010	Oltre alla normativa nazionale in materia che garantiscono il rispetto della condizionalità la Regione Marche ha anche approvato con DGR 494/2014 il Piano regionale di attuazione dello Small Business Act.
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	• Esistenza del SUAP (http://www.impresainungiorno.gov.it/sportelli-suap#nogo) struttura telematica, che rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive • DPR n. 160/2010	Oltre alla normativa nazionale in materia che garantiscono il rispetto della condizionalità la Regione Marche ha anche approvato con DGR 494/2014 il Piano regionale di attuazione dello Small Business Act.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Sì	Tali elementi di valutazione si riscontrano tra le funzioni attribuite al Garante per le PMI: il Garante italiano, secondo quanto previsto dallo Statuto delle imprese L. n. 180/2011 che lo istituisce a livello nazionale	La Regione Marche con decreto n.168/ACE del 2/7/2014 ha approvato il piano di azione. Riguardo al meccanismo per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate l'azione relativa all'istituzione del garante e l'identificazione delle sue funzioni, le linee guida per il monitoraggio e quelle per la valutazione sono riportate nel paragrafo 6.1 e 6.2 della DGR 494/2014. Per quanto concerne il piano di azione per l'implementazione del test PMI la proposta di test è riportata nell'allegato D della DGR 494/2014 mentre: - la definizione delle linee guida regionali e delle schede operative allegate nonché la creazione della piattaforma web saranno adottate entro settembre 2014; - l'attività di formazione si svolgerà entro gennaio 2015; - il collaudo e la sua operatività avverrà

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				entro marzo 2015.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	L.R. 14/2008 disciplina la certificazione di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, adottando, come strumento di valutazione il protocollo Itaca-Marche. Il calcolo della prestazione energetica, avviene secondo la metodologia e in conformità al quadro generale comune di cui all'Allegato 1 della Direttiva 2010/31/UE del 2010. La l.r. fissa, inoltre, per quanto riguarda la prestazione energetica, dei parametri di riferimento più restrittivi rispetto ai limiti normativi ad oggi in vigore	
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Sì	Con DGR n.382/2013 ha approvato i dispositivi di attuazione in materia di certificazione energetica ed è stato istituito il Registro	E' stato, pertanto, predisposto un elenco regionale, riconosciuto dalla Regione, dei certificatori per la sostenibilità energetico-ambientale degli edifici. In particolare, il certificato per la

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.			Regionale degli Attestati di Certificazione Energetica. Con DGR n. 1689/2011, è stato approvato il testo unico relativo al sistema ed alle procedure per la certificazione energetica e ambientale degli edifici nonché sono stati definiti i criteri e le procedure per la formazione e l'accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio della certificazione.	sostenibilità energetico-ambientale degli edifici (attestato di certificazione energetica) già riporta le indicazioni di cui all'art. 11 limitatamente al comma 1 della Direttiva 2010/31/UE
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	COMPETENZA NAZIONALE (A seguito dell'invio della "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip)	Entro il 2014 dovrà essere approvata la Strategia Nazionale per l'Efficienza

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	Si	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292_06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155_08arg.htm	Gli usi finali dell'energia nel settore elettrico sono monitorati dall'Enel mentre nel settore termico il controllo delle caldaie è fatto dalle Province e dai Comuni (con popolazione superiore a 40.000 abitanti)
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	1 - Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.	Si	Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto	
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili.	2 - Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	No	Adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (DACR 175/2005) al DM 15 marzo 2012 "burden sharing"	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	1 - Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	Sì	Con DARC n. 116/2004 è stato approvato il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Con DARC n. 100/2014 sono state approvate le "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" di cui alla l.r. n. 31/2012 poi modificata dalla l.r. n. 48/2013. Con DGR n. 53/2013 sono stati approvati i "Criteri di applicazione dell'invarianza idraulica e verifica di compatibilità idraulica. Con DGR n. 154/2013 viene costituito il Gruppo di Lavoro per l'aggiornamento del PAI.	La Regione Marche ha prodotto le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni ed inondazioni marine, che sono state pubblicate sul sito istituzionale e trasmesse al MATTM; sono stati inoltre svolti seminari informativi sulle questioni sopra evidenziate.
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini	2 - la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi	Sì	Con DARC n. 116/2004 è stato approvato il Piano di Assetto	La Regione Marche ha prodotto le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni ed inondazioni marine, che

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;		Idrogeologico (PAI). Con DARC n. 100/2014 sono state approvate le "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" di cui alla l.r. n. 31/2012 poi modificata dalla l.r. n. 48 2013. Con DGR n. 53/2013 sono stati approvati i "Criteri di applicazione dell'invarianza idraulica e verifica di compatibilità idraulica. Con DGR n. 154/2013 viene costituito il Gruppo di Lavoro per l'aggiornamento del PAI.	sono state pubblicate sul sito istituzionale e trasmesse al MATTM; sono stati inoltre svolti seminari informativi sulle questioni sopra evidenziate.
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	3 - la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Sì	Sì per frane e alluvioni nel Piano di Assetto Idrogeologico	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.05.1 - Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	4 - la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Si	Piano di Assetto Idrogeologico	Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Si	POAT PARI Opportunità e non discriminazione: www.retepariopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/	
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Si	La Scuola Regionale di Formazione, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it .	A livello nazionale vi sono specifiche attività formative nei confronti degli operatori operanti a livello locale. Formazione al personale amministrativo di Regioni è stata prestata attraverso i progetti: - Diversità come valore; - Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti	Spiegazioni
				discriminazione razziale; - Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Si	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (www.pariopportunita.gov.it / www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità	La struttura regionale già prevede la Posizione di Funzione (PF) "Pari Opportunità" www.pariopportunita.regione.marche.it/ Il cui dirigente è anche membro del Comitato di Sorveglianza del Programma cofinanziato con il FESR. Inoltre la suddetta PF è coinvolta in tutte le fasi della redazione del Piano al fine di verificare che nello stesso vi sia il pieno rispetto della parità di genere.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Si	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale	Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			www.scuola.regione.marche.it	attivato una Convenzione con il FORMEZ PA per la programmazione 2014-2020 che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Sì	Con la legge n. 18/2009 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.	La struttura regionale già prevede la Posizione di Funzione Servizi Politiche e sport http://www.servizisociali.marche.it/ che tra l'altro ha competenza nella tematica della disabilità http://www.servizisociali.marche.it/HOME/AREETEMATICHE/DISABILITA/ESALUTEMENTALE/tabid/66/Default.aspx
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in	Sì	Non opportuno	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.			
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	Le Directive CE 2004/17 e 2004/18 sono state Trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006). A livello centrale è assicurata assistenza l'attività di	A livello nazionale opera l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture www.avcp.it cui sono attribuite funzioni consultive e di vigilanza.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			ricognizione della normativa CE, sia in fase di formazione che di recepimento. La presenza della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel Gruppo di lavoro in oggetto assicura che il Piano d'azione che scaturirà dai lavori delle Autorità italiane e della CE sarà attuato anche a livello regionale e locale.	A livello regionale opera la Stazione Unica Appaltante Marche (SUAM) http://suam.regione.marche.it/ al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e di prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose. La Regione Marche parteciperà ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Sì	D.lgs. 163/2006 contiene procedure che garantiscono la trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti pubblici. La Regione Marche ottempera garantendo la trasparenza pubblicando i bandi nel sito www.regione.marche.it/Home/AmministrazioneTrasparente/Bandididigaraecontratti/, nel sito dedicato al POR FESR	La SUA delle Marche, ha un portale dei contratti pubblici finalizzato agli adempimenti connessi con la pubblicazione di bandi e avvisi, conclusione dei contratti e pubblicazione della programmazione di lavori, servizi e forniture. Dal 1/1/2014 le stazioni appaltanti per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture di interesse regionale sono tenute ad adempiere agli obblighi utilizzando esclusivamente la procedura disponibile in

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			www.europa.marche.it. I bandi e gli avvisi pubblicati sul portale contratti pubblici possono essere consultabili accedendo a www.contrattipubblici.marche.it/PubbBandiMarche/GetPubblicitaLegale.it	www.contrattipubblici.marche.it. I bandi e gli avvisi pubblicati sul portale contratti pubblici sono consultabili accedendo alla suddetta pagina web. La Regione Marche applicherà gli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale. Parteciperà, anche, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Sì	La Scuola Regionale di Formazione della PA assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale (L.R. 20/2001). Saranno predisposte azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Sarà creato, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo del DPS in materia di appalti pubblici	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.	La Regione Marche si impegnerà a partecipare agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari. La Regione Marche individuerà presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Il rispetto della regola Deggendorff è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46	La Regione Marche adempia a quanto previsto dall'art. 46 della Legge 24/12/2012, n. 234 verificano che i

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.			della Legge 24 dicembre 2012, n. 234. Il MISE ha proposto una modifica al BDA in un registro centrale per gli aiuti de minimis oltre che in una banca dati generale ai fini della trasparenza su tutte le tipologie di aiuti di Stato. Sono in corso incontri tra il ministero e regioni per definire le caratteristiche del registro a livello regionale e come interagirà con il nazionale.	beneficiari non rientrano tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato 9. La regione Marche in questa materia ha agito su singole leggi di settore, in particolare per quanto riguarda i comparti del commercio e del turismo: da ultimo, per il turismo (l.r. 9/2006) con l'art. 14 della l.r. 45/2012 (finanziaria 2013), per il commercio (l.r. 27/2009) con l'art. 24 della l.r. 16/2010 (assestamento 2010) e con l'art. 33 della l.r. 20/2011 (assestamento 2011). Attualmente è all'esame del Consiglio una proposta di legge (422/2014) che modifica ulteriormente i due testi suddetti.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it Nello scorso ciclo di programmazione si sono	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti	Spiegazioni
			realizzati moduli formativi per il personale regionale sulla tematica degli aiuti di stato. Si intende organizzare un corso modulare analogo diretto a tutto il personale della Regione Marche	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Si	A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. A livello regionale la PF competente in materia ha al suo interno un funzionario dedicato a questa tematica che si avvale del supporto dell'assistenza tecnica.	Il DPS fornisce supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, nelle materie del diritto dell'UE, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. Il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti. A livello regionale verranno individuate le figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e alla partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE. Sarà garantita la partecipazione ai meccanismi di accompagnamento,

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Sì	D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n. 116/2014	Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, precise modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086; per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All.IV - Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006.
				Per l'adeguamento della normativa

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				regionale, detta previsione è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 con l'art.15: non è previsto alcun "recepimento" normativo da parte delle Regioni; pertanto, il regime (transitorio) "senza soglie" (conforme alla normativa comunitaria) è già in vigore per tutte le regioni italiane, a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Sì	Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali e locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settore e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi.	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali che tra le sue competenze ha la VIA e la VAS	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	A livello nazionale si garantiscono i seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
d'impatto.			(www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Sì	A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita dalla: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Sì	A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - partecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat e altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basidati amministrative utili e rilevanti	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - partecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat e altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basidati amministrativi utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/Nº	Riferimenti	Spiegazioni
			statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Si	A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat e altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basidati amministrativi utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di	

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			qualità	

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31-dic-2016	Regione Marche
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31-dic-2015	Regione Marche
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in	Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricate dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle	30-giu-2015	Regione Marche

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	materia di appalti pubblici.	strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordine di recupero di aiuti illegali	31-dic-2015	Regione Marche
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-dic-2016	Regione Marche
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione in Open Coesione.	30-giu-2016	Regione Marche
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali e diffusione nella propria Regione delle informazioni e dei risultati	31-dic-2015	Regione Marche

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	emersi dagli stessi		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Regione Marche
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: collaborazione con il MISE per l'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-dic-2016	Regione Marche
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: individuazione aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	30-giu-2015	Regione Marche
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informativo interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti	31-dic-2015	Regione Marche

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	La RIS3 è in corso di revisione al fine di precisare meglio: - come la ricerca e l'innovazione rispondano ai bisogni del tessuto imprenditoriale; - il percorso che ha portato all'individuazione dei quattro ambiti di specializzazione intelligente cross-settoriali, anche tenendo conto della metodologia e dei risultati del processo di scoperta imprenditoriale; - il ruolo svolto dai vari partner nell'individuazione degli ambiti di specializzazione intelligente.	28-feb-2015	P.F. Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	La RIS3 in fase di revisione prevederà: - la quantificazione degli indicatori (baseline e target); - una migliore descrizione dei sistemi di governance del monitoraggio e del follow-up (valutazione, comunicazione e peer review).	28-feb-2015	PF Innovazione, ricerca e competitività dei sistemi produttivi
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	La S3 allegata contiene già la ripartizione delle risorse per ciascuna delle 10 priorità. Gli ulteriori approfondimenti per finalizzare la strategia in vista dell'approvazione definitiva, permetteranno di ripartire le risorse fra i quattro ambiti prioritari.	28-feb-2015	PF Innovazione, ricerca e competitività del sistema produttivo

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.		La Regione appena conoscerà la ripartizione delle risorse nazionali adotterà il quadro delle risorse per la ricerca e sviluppo.		
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Aggiornamento del Piano Telematico regionale alle indicazioni riportate nel Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati. Le azioni da intraprendere a livello regionale per l'aggiornamento del Piano Telematico Regionale sono: 1) Acquisizione supporto all'aggiornamento del Piano; 2) Attività di adeguamento del Piano; 3) Approvazione del piano aggiornato	31-gen-2015	Giunta Regionale/Consiglio Regionale
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Aggiornamento del Piano Telematico regionale alle indicazioni riportate nel Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi,	31-gen-2015	Giunta Regionale/Consiglio Regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.		iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati. Le azioni da intraprendere a livello regionale per l'aggiornamento del Piano Telematico Regionale sono: 1) Acquisizione supporto all'aggiornamento del Piano; 2) Attività di adeguamento del Piano; 3) Approvazione del piano aggiornato		
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Aggiornamento del Piano Telematico regionale alle indicazioni riportate nel Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati. Le azioni da intraprendere a livello regionale per l'aggiornamento del Piano Telematico Regionale sono: 1) Acquisizione supporto all'aggiornamento del Piano; 2) Attività di adeguamento del Piano; 3) Approvazione del piano aggiornato	31-gen-2015	Giunta Regionale/Consiglio Regionale

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Aggiornamento del Piano Telematico regionale alle indicazioni riportate nel Piano nazionale Banda Ultra Larga relativamente a: i) piano d'investimenti in infrastrutture, ii) prioritizzazione degli interventi, iii) modelli d'investimento iv) misure per stimolare gli investimenti privati. Le azioni da intraprendere a livello regionale per l'aggiornamento del Piano Telematico Regionale sono: 1) Acquisizione supporto all'aggiornamento del Piano; 2) Attività di adeguamento del Piano; 3) Approvazione del piano aggiornato	31-gen-2015	Giunta Regionale/Consiglio Regionale
T.01.2 - Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	1 - Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFR).	Le due Amministrazioni competenti, MIUR, stanno completando il percorso di confronto con le Regioni per arrivare ad adottare il "Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca" in linea con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca (PRN)	31-gen-2015	MIUR
T.04.3 - Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia	2 - Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie	Adeguamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (DACR 175/2005) al DM 15 marzo 2012 "burden sharing" attuativo del D.Lgs 28/2011.	28-feb-2015	P. F. Rete elettrica, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi (Servizio

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
rinnovabili.	rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Adozione in Giunta Regionale del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) completo del Rapporto Ambientale ai fini VAS; Conclusione della procedura di VAS del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR); Seconda adozione in Giunta Regionale del PEAR e trasmissione all'Assemblea Legislativa regionale; Approvazione del PEAR da parte dell'Assemblea Legislativa regionale.		ITE) P. F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali (Servizio ITE) Giunta Regionale Assemblea Legislativa regionale

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

L'AdG intende attivarsi su più fronti poiché l'esperienza della programmazione precedente permette di identificare quali aree di possibile miglioramento:

- Il sistema informativo
- Le modalità di accesso e di gestione dei bandi
- Lo svolgimento delle attività di controllo

In relazione al primo aspetto, si rileva che l'AdG della Regione Marche già nel 2007-13 ha implementato un software gestionale (Sigfrido-Sistema Informativo Gestionale Fondi Regionali Integrati Documentale e Organizzativo) che risponde quasi totalmente a quanto previsto nell'allegato III del Reg. (UE) n. 480/14. Grazie a questo sistema già oggi gli scambi di informazioni con i beneficiari sono stati digitalizzati. La procedura prevede che la filiera informativa, dalla proposta di ammissione di finanziamento fino alla chiusura dei progetti *viaggi* sul sistema Sigfrido tramite applicazioni dedicate via internet in cui i destinatari del cofinanziamento inseriscono dati strutturati. Nonostante lo sforzo richiesto in fase iniziale per adeguarsi ad una nuova modalità di lavoro che ha accompagnato/sostituito il normale flusso cartaceo, il sistema è a regime e la qualità dei dati forniti indica una progressiva responsabilizzazione dei beneficiari. Il sistema Sigfrido supporta inoltre le funzioni delle Autorità di Audit e Certificazione semplificando le operazioni da queste ultime svolte grazie alla possibilità di reperire tutte le informazioni direttamente dal sistema, senza continue richieste al beneficiario.

Nel periodo 2014-20 l'AdG intende migliorare il sistema esistente su due fronti. Da un lato esso sarà adeguato al fine di rispondere a quanto previsto nell'Allegato III del regolamento suddetto. Tale attività di concluderà entro Dicembre 2015.

Dall'altro il sistema sarà potenziato per raggiungere la complessiva integrazione del flusso informativo dal beneficiario alla Commissione e per supportare la produzione di report a fini valutativi e da diffondere al pubblico accrescendo la trasparenza e l'accountability del Piano.

Dopo una attenta verifica di quanto il sistema già corrisponde a quanto previsto dal regolamento n. 480/14, il potenziamento del sistema sarà volto a implementare:

- i campi che dall'analisi precedente non risultano ancora ottemperare totalmente a quanto previsto dall'allegato III del Reg. 480/14;
- le interfacce che garantiscono la complessiva integrazione del flusso informativo con i beneficiari rendendole ancora più immediate e di facile utilizzazione;
- i protocolli dei servizi web per la comunicazione automatica con tutti i sistemi esterni (comunitari, ministeriali e di eventuali organismi intermedi) così da garantire il controllo del flusso informativo completo e l'omogeneità dei dati gestiti;
- l'acquisizione dei dati riportati nei registri pubblici (registri delle imprese, banche dati fiscali, ecc.) e negli altri siti regionali così da evitare di richiedere ai beneficiari le informazioni già in possesso;

- le funzionalità a supporto del sistema dei controlli migliorando il meccanismo informatizzato di compilazione, validazione e firma digitale delle check list.

Con riferimento al secondo aspetto, l'AdG favorirà l'uniformità dei bandi sia nella loro struttura sia nella modulistica di accesso (ad eccezione di alcune specificità richieste da alcune tipologie di operazioni) così che i potenziali beneficiari possano "familiarizzare" con lo schema di domanda da compilare. Di concerto con le strutture responsabili degli interventi si diffonderà un calendario previsionale dei bandi in pubblicazione per ciascun anno così da fornire maggiori elementi a supporto delle scelte di investimento degli attori del territorio. Per ridurre il carico connesso alla predisposizione della domanda di partecipazione, verrà esteso il ricorso al meccanismo di bando a due step con una prima fase di manifestazione di interesse, basata sulla presentazione delle informazioni essenziali per accertare l'ammissibilità, e successiva presentazione della richiesta di contributo dettagliata solo per chi ha superato il primo step. Riguardo invece alla presentazione delle rendicontazioni, l'AdG, inoltre, in conformità con quanto previsto dall'art. 67 del Reg. (UE) 1303/13 che conferma le opzioni già esistenti (finanziamenti a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari e somme forfettarie entro un massimale ora pari a 100mila euro) si adopererà affinché tali semplificazioni siano introdotte nell'ambito di tutti gli interventi che, per le loro caratteristiche specifiche, lo consentano.

Riguardo all'attività di controllo, l'AdG darà ulteriore sviluppo al principio di proporzionalità introdotto dal regolamento generale (non sovrapposizione tra controlli dell'AdA e della Commissione nello stesso periodo contabile o nel corso del progetto se questo ha un costo totale inferiore a € 200.000), assicurando un'adeguata articolazione nello svolgimento delle verifiche da parte delle strutture responsabili nel I e nel II livello così da evitare che le stesse si concentrino sugli stessi beneficiari in un lasso di tempo molto ravvicinato.

In aggiunta alle misure promosse dall'AdG, un forte impulso alla semplificazione si avrà da recenti modifiche legislative e da disposizioni attuative previste nello SBA. Ad esempio:

- l'istituzione, tramite l.r. n. 12/2012 della Stazione Unica Appaltante della Regione Marche che, oltre a garantire una maggiore trasparenza e controllo sulle procedure di evidenza pubblica, permetterà di creare delle economie di scala e di supportare concretamente anche gli altri enti pubblici regionali che hanno la facoltà di avvalersi tramite convenzione dei suoi servizi. Ciò avrà degli effetti positivi anche per le imprese in termini di uniformità di trattamento, standardizzazione delle procedure e semplificazione delle procedure di partecipazione in relazione all'utilizzo di un'apposita piattaforma informatica. La Stazione Unica Appaltante è già attiva.
- l'avvio del progetto TEO (TENDER OPPORTUNITIES) per permettere agli enti locali di pubblicizzare in maniera più efficace, integrata e coordinata e secondo standard semantici condivisi le opportunità di gara nei confronti delle imprese.
- l'adozione di un meccanismo codificato per misurare l'impatto delle politiche e delle misure legislative sul sistema delle imprese ed eventualmente identificare soluzioni per mitigare l'impatto in termini di oneri amministrativi (TEST PMI).

Relativamente al progetto TEO la fase di realizzazione del Sistema Regionale è stata conclusa nel 2013. E' in corso la fase di apporto dati da parte delle procedure software in

uso presso gli enti locali. Per il TEST PMI è stata data attuazione alla DGR n. 494/14 disponendo un piano di azione.

Non va trascurato, inoltre, come gli interventi del POR in materia di digitalizzazione dei servizi amministrativi avranno un effetto diretto sugli stessi beneficiari del programma.

Riguardo alla descrizione delle misure anti-frode e anti-corrruzione che verranno messi in campo si rimanda all'allegato "Misure anti-frode e anti-corrruzione".

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

In coerenza con gli indirizzi comunitari di cui all'art. 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013, la Regione Marche avvierà un processo volto a migliorare l'efficacia delle proprie politiche in chiave sostenibile nella logica di coniugare l'impulso al sistema economico e il rispetto dell'ambiente.

Il processo di elaborazione del POR, inoltre, coerentemente con le risultanze della VAS, ha definito i contenuti degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento con una particolare considerazione degli aspetti ambientali, garantendo l'integrazione trasversale del principio di sostenibilità nell'ambito di tutti gli obiettivi tematici che saranno attivati nel POR.

In particolare il POR FESR della Regione Marche attiverà tre obiettivi tematici con impatti diretti sullo stato dell'ambiente, dedicando ad esse circa il 36% della dotazione finanziaria complessiva; si tratta di :

- OT 4, volto a sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso l'implementazione di priorità volte a promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese, nelle Infrastrutture pubbliche, la promozione di strategie per basse emissioni di carbonio inclusa la mobilità urbana sostenibile;
- OT 5, volto a favorire l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi attraverso la promozione di investimenti volti a ridurre il rischio idrogeologico o di erosione costiera;
- OT 6, volto a promuovere un uso efficiente delle risorse attraverso lo sviluppo di un turismo ecosostenibile.

Oltre alle priorità puntuali sopra descritte in tema di ambiente ed energia, il POR FESR integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile sostenendo progetti di ricerca aventi ad oggetto l'ecoinnovazione (Ob. Tematico 1), che possano cioè contribuire al miglioramento delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive. Anche le priorità previste nell'obiettivo tematico 2 volto a migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità avranno un impatto positivo sull'ambiente in quanto permetteranno un'evoluzione strutturale verso servizi che richiedono un uso più limitato di risorse.

Infine la strategia regionale prevede che gli interventi di sviluppo sostenibile vengano integrati nelle azioni del PO anche attraverso un approccio indiretto, attraverso condizioni di accesso e premianti in fase di valutazione per quegli interventi che maggiormente privilegiano attività eco-compatibili, un uso efficiente delle risorse naturali. Saranno, inoltre, utilizzati criteri di priorità per tutti quegli interventi che si

inseriscono nell'ambito di azioni di contrasto ai cambiamenti climatici e ad una più efficace prevenzione e gestione dei rischi.

In particolare, per gli interventi che saranno gestiti dalle Pubbliche amministrazioni, nei documenti di attuazione del presente POR sarà indicato che esse dovranno seguire i principi previsti dal Green Public Procurement, che prevedono l'inserimento di criteri di qualificazione ambientale in sede di acquisto di beni e servizi.

Il contributo del POR FESR alla sostenibilità ambientale avverrà anche per gli aspetti legati alla qualità dell'aria in quanto contribuirà positivamente al raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria che contiene, in ottemperanza a quanto previsto nella direttiva 2008/50/UE le misure di medio e lungo termine intraprese dalla regione per diminuire la concentrazione degli inquinanti atmosferici, interessanti il settore industriale, la combustione domestica, il traffico veicolare pubblico..

Il POR apporterà un contributo positivo al principio di sostenibilità ambientale sull'intero periodo di programmazione attraverso la definizione di un set di indicatori ambientali, sulla base di quanto proposto dalla Valutazione Ambientale Strategica nella sezione 6.1.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Tutti gli atti di programmazione regionale implementati nella regione Marche hanno fatto propria la visione di una società equa e multiculturale attraverso azione direttamente e indirettamente volte al rispetto del principio di non discriminazione per colore/razza, l'orientamento sessuale, religioso o disabilità.

Il POR FESR, date le caratteristiche legate alla natura del fondo e delle operazioni ammissibili, non incide direttamente su queste tematiche; tuttavia un'Autorità di Gestione unica dei fondi FESR e FSE, così come ha scelto di strutturarsi la regione Marche, sarà in grado di garantire maggiormente un'operatività coordinata del rispetto del principio delle non discriminazione. Inoltre in via indiretta il POR contribuirà allo sviluppo di una politica di non discriminazione attraverso gli interventi volti a:

- favorire processi di sviluppo in relazione alle principali sfide sociali, fra le quali in particolare quelle relative ai processi di invecchiamento della popolazione (OS 1.3);
- ridurre i divari digitali e favorire la diffusione di servizi digitali assicurando quindi l'accessibilità degli stessi a fasce più ampie di popolazione in particolare agli anziani, a coloro che sono affetti da disabilità, ecc. (OS 2.1. e 2.2)
- promuovere processi di sviluppo e iniziative volte a rafforzare i requisiti essenziali di cittadinanza a vantaggio delle popolazioni residenti nelle aree periferiche o marginalizzate (progetti pilota aree interne).

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

La Regione Marche è impegnata da tempo nella promozione del principio della parità di genere come criterio trasversale per lo sviluppo di tutte le attività regionali. Tale visione informa tutti gli aspetti della strategia del POR FESR data la specifica attenzione a:

- migliorare le condizioni di vita delle donne
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro anche attraverso azioni mirate nei progetti di sviluppo locale.

L'attuazione operativa del principio di pari opportunità sarà innanzitutto assicurata prevedendo, in maniera trasversale nell'ambito degli avvisi e delle procedure di evidenza pubblica, criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono partecipazione femminile.

Con riferimento alle linee settoriali di intervento, sarà valorizzata la presenza delle ricercatrici nell'ambito dei progetti di R&S finanziati nell'ambito dell'OT1; analogamente sarà premiata la creazione di imprese femminili nei settori ad alta intensità di conoscenza e in generale in quei comparti che tradizionalmente hanno avuto una connotazione maschile più forte.

Infine, diverse azioni del POR potranno avere un effetto positivo in termini di conciliazione delle attività lavorative con il ruolo rivestito dalle donne nella società: in tale direzione si collocano gli interventi a sostegno della mobilità urbana che riducono i tempi di spostamento casa lavoro e permettono alle lavoratrici di raggiungere anche sedi di lavoro che, in assenza di mezzo proprio, non sarebbero accessibili. Anche gli interventi per ridurre il divario digitale e promuovere le piattaforme di cloud computing avranno un impatto positivo accrescendo le opportunità di telelavoro; parallelamente, la digitalizzazione dei servizi amministrativi e sanitari "libererà" una quota significativa di tempo che le donne potranno utilizzare per la cura della famiglia o per le proprie mansioni lavorative. Infine, l'impulso ai processi di innovazione sociale, in particolare quelli legati alle sfide poste dal fenomeno di invecchiamento della popolazione, potrà alleggerire le incombenze, tradizionalmente a carico delle donne, legate alla cura dell'anziano presente in famiglia.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	---	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	Più sviluppate	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese			66			300,00
1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			21.400.000,00			114.187.378,00
2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			3.445,083			24.337.472,00
2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione	FESR	Più sviluppate	Popolazione raggiunta dai nuovi servizi	numero			170000			1.160.000,00
3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che	Imprese			136			545,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			ricevono sovvenzioni							
3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			15.970.419,00			67.812.424,00
4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese			38			150,00
4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			9.199.074			65.449.928,00
4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR	Più sviluppate	Mezzi acquistati	numero			35			80,00
5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			3.220.083			22.837.474,00
5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	FESR	Più sviluppate	Estensione dell'intervento in lunghezza	Km			5130			17.100,00
5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi	FESR	Più sviluppate	numero di operazioni avviate	numero			4			7,00
6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR	Più sviluppate	Spesa certificata	Euro			4.551.182,00			32.624.964,00
6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	FESR	Più sviluppate	Cluster di prodotto finanziati	numero			2			6,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

ELENCO PRINCIPALI STAKEHOLDERS

- ABI Marche
- ACU Marche
- ADICONSUM
- ANCI Marche

- ANIA
- API MACERATA
- API PESARO
- Asteria spa
- Autorità Ambientale Regionale
- C.C.I.A.A. - Ancona
- C.C.I.A.A. - Ascoli Piceno
- C.C.I.A.A. - Fermo
- C.C.I.A.A. - Macerata
- C.C.I.A.A. - Pesaro-Urbino
- Casartigiani Marche
- CGIL Marche
- CIA Marche
- CISL Marche
- CNA Marche
- CNA Regionale
- Comune di Agugliano
- Comune di Ancona
- Comune di Ascoli Piceno
- Comune di Chiaravalle
- Comune di Civitanova Marche
- Comune di Corridonia
- Comune di Fabriano
- Comune di Falconara Marittima
- Comune di Fano
- Comune di Fermo
- Comune di Force
- Comune di Genga
- Comune di Jesi

- Comune di Macerata
- Comune di Mercatello sul Metauro
- Comune di Monsampietro Morico
- Comune di Monte Urano
- Comune di Montecosaro
- Comune di Montelupone
- Comune di Osimo
- Comune di Pesaro
- Comune di Porto Sant'Elpidio
- Comune di Recanati
- Comune di San Benedetto del Tronto
- Comune di Senigallia
- Comune di Serra Sant'Abbondio
- Comune di Spinetoli
- Comune di Tolentino
- Comune di Urbino
- Comune di Urbisaglia
- Comunità Montana dei Monti Azzurri
- Comunità Montana dei Monti Sibillini
- Comunità Montana del Catria e Nerone
- Comunità montana del Montefeltro
- Comunità Montana del Tronto
- Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro
- Comunità Montana di Camerino
- Comunità Montana di San Severino
- Comunità montana Esino-Frasassi
- Confagricoltura Ancona
- CONFAGRICOLTURA Marche
- CONFAPI ANCONA

- CONFAPI API IMPRESA ASCOLI PICENO
- CONFAPI FERMO
- Confapi Marche
- Confartigianato Ancona
- Confartigianato Ascoli Piceno
- Confartigianato Fermo
- Confartigianato imprese di Ascoli Piceno e Fermo - Uapi (Unione Artigiani e Piccola Impresa)
- Confartigianato Macerata
- Confartigianato Marche
- Confartigianato Pesaro Urbino
- Confindustria Ancona
- Confindustria Ascoli Piceno
- Confindustria Fermo
- Confindustria Macerata
- CONFCOMMERCIO Marche
- Confindustria Pesaro
- Confindustria-Imprese per l'Italia Marche
- Confindustria Marche
- Confcooperative Macerata
- Confcooperative Marche
- Confcooperative AP
- CONFESERCENTI Marche
- Confindustria Marche
- Consulta Regionale per la Disabilità
- Cosmob spa
- Europe Direct Marche
- Federaz. Ordini Ingegneri Marche
- Fisascat Marche
- Legacoop Marche
- Meccano ScpA

- Provincia di Ancona
- Provincia di Ascoli Piceno
- Provincia di Fermo
- Provincia di Macerata
- Provincia di Pesaro e Urbino
- SVIM spa
- Tecnomarche
- Scarl - Polo di Ascoli Piceno
- Tecnomarche Scarl - Polo di Civitanova Marche
- UIL Marche
- UNCEM Marche
- Union Camere
- Università degli Studi Camerino
- Università degli studi di Ancona
- Università degli Studi di Macerata
- Università degli Studi di Urbino
- Università Politecnica delle Marche
- UPI Marche
- Ust-Cisl Pesaro-Urbino

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Allegato antifrode e anticorruzione	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Allegato antifrode e anticorruzione	19-dic-2014	nppicoli
Sintesi non tecnica rapporto ambientale	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Sintesi non tecnica rapporto ambientale	19-dic-2014	nppicoli
POR FERS Marche_ con revisioni	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	POR FERS Marche_ con revisioni	19-dic-2014	nppicoli
Organigramma Audit_AdG	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Organigramma Audit_AdG	19-dic-2014	nppicoli
Schema azioni POR vs RIS	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Schema azioni POR vs RIS	19-dic-2014	nppicoli
RIS3 rivista	Documentazione sulla valutazione dell'applicabilità delle condizionalità ex-ante e sull'ottemperanza alle stesse	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	RIS3 rivista	19-dic-2014	nppicoli
Dichiarazione di sintesi VAS	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Dichiarazione di sintesi VAS	19-dic-2014	nppicoli
PRA Allegato A	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato A	19-dic-2014	nppicoli
PRA Allegato C_Asse 1_filiera	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_filiera	19-dic-2014	nppicoli

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
PRA Allegato C_Asse1_aiuti innovazioni	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_aiuti innovazioni	19-dic-2014	npicoli
PRA Allegato C_Asse 3_ICT	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Asse 3_ICT	19-dic-2014	npicoli
PRA Allegato C_Asse 3_Turismo	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Asse 3_Turismo	19-dic-2014	npicoli
PRA Allegato C_Asse 4_energia	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Asse 4_energia	19-dic-2014	npicoli
PRA Allegato C_Asse 4_TPL	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Asse 4_TPL	19-dic-2014	npicoli
MRC-PAZ FINALE_modificata	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	MRC - PAZ FINALE_modificata	19-dic-2014	npicoli
Tabella EUSAIR	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Tabella EUSAIR	19-dic-2014	npicoli
Decreto Parere VAS	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Decreto Parere VAS	19-dic-2014	npicoli
Valutazione ex ante PO Marche 2014-2020	Relazione della valutazione ex ante	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Valutazione ex ante PO Marche 2014-2020	19-dic-2014	npicoli
Rapporto Ambientale POR Marche	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Rapporto Ambientale POR Marche	19-dic-2014	npicoli

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Addendum VEXA	Relazione della valutazione ex ante	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Addendum VEXA	19-dic-2014	npnicoli
PRA Marche	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Marche	19-dic-2014	npnicoli
PRA Allegato C_Asse 1_Innovazione	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Innovazione	19-dic-2014	npnicoli
PRA Allegato C_Asse 4_efficienza energetica edifici pubblici	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Asse 4_efficienza energetica edifici pubblici	19-dic-2014	npnicoli
PRA Allegato C_Asse 5	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	PRA Allegato C_Asse 5	19-dic-2014	npnicoli
Metodo calcolo	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Metodo calcolo	19-dic-2014	npnicoli
Allegato unico - parti integranti strategia	Informazioni supplementari	19-dic-2014		Ares(2014)43055 25	Allegato unico - parti integranti strategia	19-dic-2014	npnicoli